



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 16

30 maggio 2008

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA	
-ISTITUZIONE DELLA "GIORNATA EUROPEA DEI MARI" - NUOVO SPECIALE SULLA FUTURA "POLITICA MARITTIMA GLOBALE" DELL'UNIONE EUROPEA	7
-RIEPILOGO E SCADENZARIO-BANDI DEL MESE DI MAGGIO - IN EVIDENZA LE NUOVE CALL "CIP PSP ICT", "GIOVENTU' IN AZIONE" E "TURISMO SOSTENIBILE" E LA COOPERAZIONE	8
-"UN VOYAGE ATOUR DES AUBERGES À LA DECOUVERTE DE L'ABRUZZE RURALE" - PROGETTO "EUROPEAN COUNTRY INN - OSTERIE TIPICHE ABRUZZESP"	9
RICERCA	
LA COMMISSIONE PROPONE UNA NUOVA PARTNERSHIP CON GLI STATI MEMBRI	10
AFFARI SOCIALI	
IN UNO STUDIO DELLA COMMISSIONE IL FENOMENO DELL'ESCLUSIONE SOCIALE PER MANCATO ACCESSO AI SERVIZI FINANZIARI DI BASE.....	12
PARLAMENTO EUROPEO	
RASSEGNA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 19/22 MAGGIO 2008.....	
<i>Rinnovo della delegazione italiana al Parlamento europeo</i>	
<i>Relazioni esterne</i>.....	
-La Turchia prosegue sulla strada delle riforme	16
-Libano: attuare pienamente l'accordo per uscire dalla crisi.....	19
-Terremoto in Cina: l'UE fornisca il suo aiuto	20
<i>Aiuti umanitari</i>.....	
Birmania: il regime aiuti la popolazione o sia processato per crimini contro l'umanità	21
<i>Giustizi e Affari interni</i>	
Dibattito sulla situazione dei rom in Italia e in Europa	22
<i>Commercio estero/internazionale</i>	31
Aumento dei prezzi: garantire l'accesso alle materie prime	31
<i>Consumatori</i>	
Una strategia globale contro l'aumento dei prezzi alimentari.....	34
<i>Ambiente</i>.....	
-Sanzioni penali per chi danneggia l'ambiente	37
-Stop all'esportazione di mercurio per ridurre l'offerta	39
-Clima: nuove misure contro il riscaldamento del Pianeta.....	42
-REACH: promuovere alternative ai test sugli animali	45
-Accesso dei cittadini alle informazioni sull'ambiente	47

Trasporti	
-Verso un trasporto su gomma più moderno	49
-Il trasporto marittimo concorra alla tutela ambientale. Tutelare le navi UE dai pirati nelle acque internazionali.	52
Sicurezza e difesa	
Una moratoria sull'uso delle armi all'uranio impoverito	56
Industria	
-Norme armonizzate per assegnare le frequenze satellitari	57
-Una politica industriale a favore delle PMI	60
-Un'impresa comune "cellule a combustibile e idrogeno"	62
Cooperazione giudiziaria	64
-Ridurre gli oneri contabili sulle PMI, ma senza abrogare le direttive	64
Diritti delle donne/Pari opportunità	
Incentivare la presenza di donne nella Scienza.....	66
Consumatori	
Class action europea per le controversie transfrontaliere	69
Sanità pubblica	
Una strategia europea per le malattie reumatiche.....	71
Agricoltura	
-Aiuti al tabacco fino al 2012.....	72
-Tutelare gli allevatori dalle importazioni a basso costo	73
Istituzioni	
Approvato il calendario delle sessioni plenarie 2009	76

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

TURISMO	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE - RETI PER IL TURISMO EUROPEO SOSTENIBILE (CONSIGLIO DI ROQUETAS DE MAR - SPAGNA)	80
AFFARI SOCIALI	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE - PROGRESS "CSR" (ANDALUSIAN FUND OF MUNICIPALITIES FOR THE INTERNATIONAL SOLIDARITY - FAMSI - SPAGNA)	81
COOPERAZIONE TERRITORIALE	82
PROGRAMMA "SUD-EST EUROPA" (INTERREG IV) "NETWORKING FOR ENVIRONMENTALLY FRIENDLY URBAN LIVING IN SE EUROPE" (HALANDRI - GRECIA)	82
CULTURA	84
-PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI 2007/2013 - GEMELLAGGI TRA CITTA' (LARISSA - GRECIA)	85
-MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE – PROGRAMMA ERASMUS (UNIVERSITÀ DI CANTABRIA - SPAGNA).....	87
PROGRAMMA LEONARDO DA VINCI - MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE NELL'AMBITO DEI SERVIZI ANTINCENDI (HAMPSHIRE - REGNO UNITO)	87
-PROGRAMMA "GIOVENTU' IN AZIONE" - "EXPERIENCES EXCHANGE NETWORK BETWEEN YOUNG PEOPLE OF THE POLITICAL FIELD" (REGIONE EXTREMADURA - SPAGNA)	88

ICT/ENERGIA	92
ICT CIP - PSP 2008-2 - EFFICIENZA ENERGETICA NEGLI EDIFICI E SPAZI PUBBLICI ENERGIA EFFICIENTE (REGIONE ALSAZIA- FRANCIA)	92

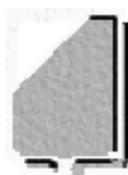
SEZIONE EVENTI (/e)

COOPERAZIONE	
PRESENTAZIONE DEL DATABASE “MORE” - STRUMENTO PER FACILITARE LA COOPERAZIONE TRASFRONTALIERA (BRUXELLES, 9 GIUGNO 2008)	97
TRASPORTI	
CONFERENZA INTERNAZIONALE E WORKSHOP SULLE OPPORTUNITA' DI PARTENARIATO PUBBLICO/PRIVATO IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE PER I TRASPORTI IN SPAGNA ED IN POLONIA” (BRUXELLES, 3 GIUGNO 2008)	97

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

TRASPORTI	
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE A TITOLO DEL PROGETTO DI PROGRAMMA DI LAVORO ANNUALE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL CAMPO DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) PER IL 2008 [DECISIONE C(2008) 1564 DELLA COMMISSIONE]	101
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE A TITOLO DEL PROGETTO DI PROGRAMMA DI LAVORO PLURIENNALE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL CAMPO DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) PER IL PERIODO 2007-2013 [DECISIONE C(2008) 1561 DELLA COMMISSIONE]	101
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER LA PROMOZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA POLITICA DEI TRASPORTI DESTINATI AD OTTIMIZZARE L'UTILIZZO DELLE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA' URBANA E SUB-URBANA SOSTENIBILI (SUB 01-2008)	101
COOPERAZIONE	
-INIZIATIVA EUROPEA PER LA DEMOCRAZIA E I DIRITTI UMANI (EIDHR) - NETWORK UE/CINA SUI DIRITTI UMANI	101
-DIALOGO TRANSATLANTICO DELLA SOCIETA' CIVILE UE - USA.....	102
CULTURA	
CULTURA 2007-2013 AZIONI SPECIALI- COOPERAZIONE CULTURALE CON I PAESI TERZI.....	102
-URB-AL III - MIGLIORARE IL GRADO DI COESIONE SOCIALE TRA ENTITA' REGIONALI E LOCALI IN AMERICA LATINA (EUROPEAID/126818/C/ACT/RAL)	102
AFFARI SOCIALI/OCCUPAZIONE	
RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE (RSI) - PROGRESS	103
COOPERAZIONE	

RICERCA, NETWORKING E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI SULLA CINA ALLA COMUNITÀ IMPRENDITORIALE E SCIENTIFICA EUROPEA (EUROPEAID/126871/C/ACT/CN)	103
AFFARI SOCIALI/OCCUPAZIONE	
PROMUOVERE LA QUALITÀ NEI SERVIZI SOCIALI DI INTERESSE GENERALE – INVITO A PRESENTARE PROPOSTE (VP 2008/004)	103
TURISMO	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - RETI PER LA COMPETITIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DEL TURISMO EUROPEO	103
AFFARI SOCIALI/OCCUPAZIONE	
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER PROGETTI CHE CONTRIBUISCONO ALLA VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE (SEO) - PRATICHE NAZIONALI DI VALUTAZIONE.....	104
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER PROGETTI INNOVATIVI PER LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI NELL'UE' (VP/2008/014 - PROGRESS)	104
RICERCA	
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO PER IL ARTEMIS JOINT UNDERTAKING.....	105
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO PER IL ENIAC JOINT UNDERTAKING.....	105
CULTURA	
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA/08/08 - SOSTEGNO PER L'ATTUAZIONE DI PROGETTI PILOTA.....	105
-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA/09/08 SOSTEGNO AL VIDEO ON DEMAND E ALLA DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA DIGITALE	105

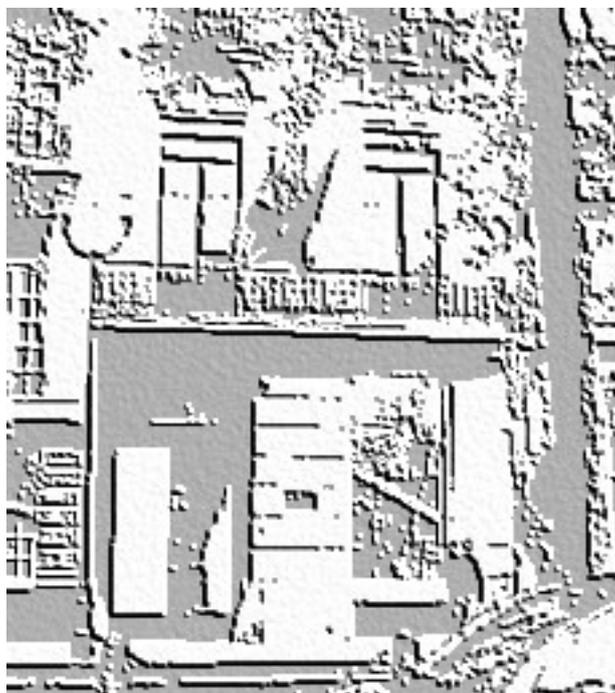


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 16 / n

30 maggio 2008

Selezione di notizie di interesse regionale

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA

ISTITUZIONE DELLA "GIORNATA EUROPEA DEI MARI" - NUOVO SPECIALE SULLA FUTURA "POLITICA MARITTIMA GLOBALE" DELL'UNIONE EUROPEA

Oggi, a margine dei lavori della Sessione plenaria del Parlamento, i Presidenti di Commissione (José Manuel Barroso), Parlamento europeo (Hans-Gert Pöttering) e Consiglio dell'Unione europea (Janez Janša per la Slovenia), riuniti a Strasburgo, sottoscrivono la Dichiarazione tripartita congiunta istitutiva della "Giornata europea dei Mari".

A partire da oggi, pertanto, il 20 maggio di ogni anno diviene occasione di riaffermazione della centralità del Mare in tutti i territori dell'Unione, attraverso varie forme di sensibilizzazione e di collaborazione in rete.

L'idea di tenere una "Giornata europea dei Mari" fu avanzata per la prima volta nel 2006, nel quadro dei preparativi del Libro Verde "Verso una politica marittima dell'Unione: una visione europea degli oceani e dei mari". Successivamente, la Commissione ha trasfuso tale proposta nel Libro Blu "Una politica marittima integrata per l'Unione europea", dove si annuncia l'intenzione di proporre, a partire dal 2008, la celebrazione di una "Giornata europea dei Mari" che accresca la visibilità degli affari marittimi e promuova collegamenti e sinergie tra tutte le organizzazioni che si occupano - a vario titolo - del mare e del patrimonio marittimo.

Al centro della Dichiarazione, tre considerazioni essenziali:

oltre due terzi dei confini dell'Unione sono marittimi e gli spazi marittimi soggetti alla giurisdizione degli Stati membri hanno un'estensione maggiore del loro territorio terrestre;

il peso economico esercitato da settori tanto diversi ma contigui quali cantieristica navale, navigazione, porti e pesca, energia off-shore, turismo, ambiente e patrimonio marittimo e la necessaria sinergia tra essi;

il ruolo assegnato agli enti regionali e locali nella definizione e nell'attuazione della futura politica marittima europea.

Dalle pagine della nostra Newsletter, sul nuovo sito "AbruzzoEuropa" ed in occasione dei nostri "Speciali" abbiamo seguito passo per passo il lungo percorso che ci ha condotto fino a qui.

La Regione Abruzzo, quale attore-chiave della gestione integrata delle zone costiere, infatti, ha inteso prendere parte al processo che ha condotto alla definizione di una nuova politica marittima globale da parte dell'Unione europea fin dalla sua fase preliminare, sul presupposto che l'esperienza maturata nel settore delle strategie marittime applicate alla gestione dei litorali, così come quelle relative ai trasporti, alla sicurezza marittima ed alle politiche dei porti, potessero meglio contribuire a tratteggiare le peculiarità della dimensione regionale nella future politiche europee.

In occasione della celebrazione di oggi e soprattutto in considerazione della rilevanza del tema rispetto a gran parte delle politiche che si coniugano a livello regionale, dedichiamo alla nuova "Politica Marittima Globale" dell'Unione europea uno "Speciale" della nostra Newsletter.

Come di consueto, il nuovo contributo intende fornire un compendio sistematico delle nuove direttrici strategiche e rappresenta un complemento necessario del precedente “Europa del Mare - Verso la nuova politica marittima dell’Unione europea” (N. 7/2006).

In esso, pertanto, troverete le versioni ufficiali dei documenti elaborati dalla Commissione, oltre ad una scheda tecnica di dettaglio, predisposta dal nostro Servizio, che si propone essenzialmente di fornire gli strumenti idonei a ricostruire l’intero processo, evidenziandone gli antecedenti logico-giuridici e fornendo - nel contempo - un inquadramento di tipo sistematico.

Link allo Speciale sul “Libro verde” e sulla fase preparatoria che ne ha accompagnato la predisposizione e l’approvazione:

http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/loadDoc.asp?pdfDoc=docs/specialenewsletter/Speciale_7_agosto_settembre_2006.pdf

Link allo Speciale sul “Libro Blu” e sulla Dichiarazione tripartita congiunta istitutiva della “Giornata europea dei mari”:

http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/loadDoc.asp?pdfDoc=docs/specialenewsletter/Speciale_2_aprile_maggio_2008.pdf

(Servizio Attività di Collegamento con l’Unione Europea - 20 maggio 2008)

<p>RIEPILOGO E SCADENZARIO-BANDI DEL MESE DI MAGGIO - IN EVIDENZA LE NUOVE CALL “CIP PSP ICT”, “GIOVENTU’ IN AZIONE” E “TURISMO SOSTENIBILE” E LA COOPERAZIONE</p>

Sono disponibili per il *download* il **Riepilogo** e lo **Scadenziario** dei bandi e delle opportunità finanziarie attive, relativi al mese di **maggio**. I nuovi fascicoli presentano le schede informative, rispettivamente, in versione completa e sintetica, di **quarantotto call** attive nei più svariati settori di intervento: dall’**ambiente** alla **cooperazione internazionale**, dalla **ricerca** all’**innovazione tecnologica**, dalla **sanità** al **turismo**, dai **trasporti** all’**istruzione** ed alla **cultura**.

In evidenza la **call** relativa al **Programma per le politiche di sostegno alla Società della Comunicazione**, nuove opportunità in materia di **reti per la competitività e la sostenibilità del turismo europeo**, nonché gli inviti presentare proposte nell’ambito dei programmi **“Gioventù in azione”** e **“Progress”** e la cooperazione con i paesi dell’**America latina**, il **Brasile** e la **Cina**.

Come si ricorderà, a partire dal mese di aprile il **Servizio Attività di Collegamento con l’Unione europea** di Bruxelles ha portato a **tre** il numero dei prodotti di informazione relativi ai **bandi ed**

opportunità finanziarie di rilievo europeo. Infatti, alla tradizionale **Sezione bandi**, parte integrante della **Newsletter Settimanale** dedicata ai bandi ed alle opportunità finanziarie **pubblicate di recente**, cui - a settembre dello scorso anno - si era affiancato il **Riepilogo** per materia dei bandi e delle opportunità finanziarie **attive**, si è ora aggiunto lo **Scadenario Bandi**, un prodotto nuovo ed autonomo che riporta, **in ordine di scadenza**, le **informazioni principali** relative ai singoli bandi.

Link alla notizia di presentazione dei nuovi prodotti di informazione del Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.:

<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/index.asp?modello=notizieSing&servizio=le&stileDiva=sequence&b=notizia60&tom=60>

Link alla notizia di presentazione del nuovo Scadenario-bandi:

<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/index.asp?modello=notizieSing&servizio=le&stileDiva=sequence&b=notizia77&tom=77>

Scarica il nuovo Riepilogo Bandi relativo al mese di maggio:

http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/redirectApprofondimenti.asp?pdfDoc=E:/xEuropa/docs/bandiattivi/Bandi_Riepilogo_05_08.pdf

Scarica il nuovo Scadenario-Bandi relativo al mese di maggio:

http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/redirectApprofondimenti.asp?pdfDoc=E:/xEuropa/docs/scadenariobandi/Scadenario_bandi_02_08.pdf

(Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea - 22 maggio 2008)

“UN VOYAGE AUTOUR DES AUBERGES À LA DECOUVERTE DE L'ABRUZZE RURALE” - PROGETTO “EUROPEAN COUNTRY INN - OSTERIE TIPICHE ABRUZZESI”

Partirà da **Bruxelles** oggi, ed interesserà le città di **Charleroi, Hasselt, Mons e Liegi** nei giorni successivi, l'iniziativa: **“Un voyage autour des auberges à la decouverte de l'Abruzzes rurale”**, che i

GAL abruzzesi dedicano alla riscoperta dell'**Abruzzo rurale** e delle sue **delizie eno-gastronomiche** nell'ambito del progetto **“European Country Inn - Osterie tipiche abruzzesi”**.

L'incontro di apertura si terrà presso la Sede della **Confederazione Italiana Agricoltori di Bruxelles**, con inizio alle ore **20.00**.

L'iniziativa è finanziata con fondi del programma **“Leader+”** e vede la partecipazione, oltre ai **Gal Abruzzesi**, dei Gal di **Puglia, Sardegna e Toscana**, insieme a quelli di **Svezia e Romania**.

In particolare, le manifestazioni in programma nell'ambito della settimana abruzzese saranno animate dai tre Gal partner (**Gal Marsica, Gal Antiche Terre e Gal Appennino Teramano**) con la partecipazione di una delegazione dell'**Agenzia Regionale di Sviluppo Agricolo (ARSSA)**, nonché di esponenti del mondo istituzionale, politico ed economico abruzzese ed europeo.

(Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea - 27 maggio 2008)

RICERCA

LA COMMISSIONE PROPONE UNA NUOVA PARTNERSHIP CON GLI STATI MEMBRI

Nella comunicazione “Migliori carriere e maggiore mobilità: una partnership europea per i ricercatori”, la Commissione europea auspica una partnership con gli Stati membri per garantire che siano disponibili le risorse umane necessarie per sostenere e rafforzare il contributo della scienza e della tecnologia ad un'economia europea basata sulla conoscenza.

L'Europa affronta una concorrenza mondiale crescente per i migliori talenti e sfide demografiche. La partnership ha l'obiettivo di armonizzare e canalizzare gli sforzi dei singoli Stati membri. Le azioni prioritarie congiunte dovrebbero rendere l'UE più attraente per i ricercatori e consentire loro di essere più mobili tra Paesi, tra istituzioni nonché tra il settore accademico e quello privato. Gli interventi principali sono finalizzati ad aprire sistematicamente le assunzioni, far fronte alle esigenze di sicurezza sociale e pensionistiche dei ricercatori mobili, creare condizioni eque di occupazione e di lavoro e garantire che i ricercatori abbiano la formazione e le competenze adeguate.

Secondo il commissario europeo per la scienza e la ricerca, Janez Potočnik, “dobbiamo liberare il potenziale dei nostri eccellenti ricercatori se vogliamo raggiungere gli obiettivi generali dell'agenda di Lisbona e realizzare lo Spazio europeo della ricerca. Troppi devono attendere troppo a lungo

L'opportunità per diventare ricercatori indipendenti a pieno titolo, a causa di una legislazione e di pratiche nazionali superate. Desideriamo instaurare una "quinta libertà", la libertà di conoscenza, che consenta agli studenti, agli scienziati e agli accademici di beneficiare di un mercato del lavoro europeo sano e di trovare opportunità in diverse istituzioni, settori e Paesi a tutti gli stadi delle loro carriere. Ciò che è in gioco è la capacità dell'Europa di mantenersi e svilupparsi come un polo di eccellenza mondiale per la R&S nel lungo termine".

In molti Stati membri restano tuttora limitate le assunzioni nel settore pubblico basate sulla concorrenza. I contratti a breve termine sono la norma per i giovani ricercatori e la carriera è spesso basata sull'anzianità e non sul merito. Molti ricercatori si sono inoltre formati in un modo accademico tradizionale che non li ha preparati a far fronte alle necessità dell'economia moderna basata sulla conoscenza, nella quale i collegamenti tra l'industria e gli istituti di ricerca pubblica sono sempre più importanti. I ricercatori di oggi possono trovarsi a dover gestire diritti di proprietà intellettuale, condurre progetti multi-disciplinari o avviare un'impresa.

La Commissione propone che la partnership si impegni a compiere entro la fine del 2010 progressi rapidi e misurabili per:

- aprire sistematicamente le assunzioni da parte degli istituti di ricerca a tutti i ricercatori europei;
- soddisfare le esigenze di sicurezza sociale e pensionistiche supplementari dei ricercatori mobili;
- fornire condizioni di occupazione e lavorative allettanti, ad esempio migliori condizioni contrattuali, retribuzioni e opportunità per lo sviluppo della carriera;
- garantire che i ricercatori abbiano le competenze necessarie per tradurre le conoscenze in risultati, in particolare rafforzando i legami tra le università e l'industria.

Provvedimenti coordinati in questi settori tra la Commissione e gli Stati membri, unitamente ad un maggiore impegno in merito ad iniziative esistenti quali la Carta europea dei ricercatori e il Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori, aiuterebbero a creare un vero e proprio mercato del lavoro europeo per i ricercatori. In questo modo si equilibrerebbero l'offerta e la domanda di ricercatori, si rafforzerebbe la crescita della produttività tramite un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro, si aumenterebbe il trasferimento di conoscenze e si agevolerebbe lo sviluppo di centri di eccellenza in tutta la UE. Si realizzerebbero inoltre collegamenti internazionali che migliorerebbero la ricerca in collaborazione e la valorizzazione economica dei risultati della ricerca e si contribuirebbe a creare condizioni più allettanti per gli investimenti industriali nella ricerca.

Alla fine della prima fase della partnership, nel 2010, verrà effettuata una valutazione globale della situazione e dei risultati delle azioni della partnership e sarà presa in considerazione l'eventuale necessità di ulteriori provvedimenti UE per far fronte a questioni specifiche.

Contesto

La comunicazione è una delle cinque iniziative politiche previste dalla Commissione a seguito del Libro verde del 2007 intitolato "Nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca". I risultati della consultazione pubblica seguita al Libro verde hanno suggerito che un mercato del lavoro unico per i ricercatori dovrebbe figurare tra le azioni prioritarie a livello della UE.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/802&format=HTML&age d=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 27 maggio 2008)

AFFARI SOCIALI

IN UNO STUDIO DELLA COMMISSIONE IL FENOMENO DELL'ESCLUSIONE SOCIALE PER MANCATO ACCESSO AI SERVIZI FINANZIARI DI BASE

Secondo un nuovo studio presentato dalla Commissione oggi, milioni di Europei si trovano esposti a un maggiore rischio di esclusione sociale perché non hanno accesso ai servizi finanziari di base. Lo studio evidenzia che 2 adulti su 10 dei paesi dell'Ue a 15 (i vecchi Stati membri) e circa la metà di quelli dell'Ue a 10 (gli Stati membri che hanno aderito nel 2004) (47%) non ha un conto bancario e che è ancora più elevata la percentuale di quelli che non dispongono di risparmi né possono ottenere crediti. I risultati di questo studio saranno esaminati oggi a Bruxelles durante una conferenza ad alto livello che riunirà rappresentanti del settore finanziario, delle associazioni di consumatori, delle autorità pubbliche e delle ONG. L'iniziativa rientra nel prolungamento dell'esercizio di riesame del mercato unico effettuato nel novembre 2007, nella cui occasione la Commissione ha annunciato che intende vigilare affinché a nessuno possa essere rifiutata l'apertura di un conto corrente bancario.

Secondo Vladimír Špidla, Commissario responsabile dell'occupazione, degli affari sociali e delle pari opportunità, "l'esclusione finanziaria – che consiste nel non poter avere accesso a servizi finanziari adeguati - può impedire ai cittadini di partecipare pienamente alla società, ad esempio privandoli della possibilità di trovare un'occupazione dal momento che non possono ricevere trasferimenti su un conto bancario". E aggiunge: "le autorità pubbliche, a livello nazionale ed europeo, devono garantire che tutti gli Europei possano ottenere e utilizzare in modo adeguato i servizi finanziari di cui hanno bisogno".

Charlie McCreevy, Commissario responsabile del mercato interno e dei servizi, ha dichiarato: "Mercati efficienti, dotati di regole chiare in un contesto di agguerrita concorrenza costituiscono importanti motori ai fini dell'inclusione sociale, creando posti di lavoro, occupazioni a reddito elevato, crescita e maggiori opportunità. Tali mercati incitano le imprese a riflettere sulle possibilità di rendere vantaggiose determinate nicchie di mercato che a prima vista sembrerebbero non redditizie. La Commissione persegue l'equilibrio tra l'agenda sociale e quella economica, che non devono essere in contrapposizione ma stimolarsi a vicenda."

L'accesso ai servizi finanziari è fondamentale per la partecipazione alla vita economica e sociale. E tuttavia, nei paesi dell'Ue a 15, due adulti su dieci non possono effettuare transazioni bancarie, circa tre su dieci non dispongono di risparmi e quattro su dieci non possono ricevere alcun credito, benché soltanto uno su dieci lamenti il mancato accesso a tale servizio. Per quanto riguarda i cittadini dei nuovi Stati membri dell'Ue, un terzo è vittima dell'esclusione finanziaria, oltre la metà non dispone né di conto corrente né di risparmi e circa i tre quarti non possono ottenere crediti rinnovabili.

Le persone che percepiscono redditi bassi sono le prime a essere interessate dal fenomeno, ma il fatto di vivere in una zona svantaggiata aumenta la probabilità d'esclusione finanziaria, alla stregua del fatto di vivere in una zona rurale nei nuovi Stati membri. L'esclusione finanziaria rientra in un fenomeno d'esclusione sociale molto più ampio che colpisce alcuni gruppi di individui che non possono avere

accesso a servizi essenziali di qualità quali l'occupazione, l'alloggio, l'istruzione o le cure sanitarie.

Lo studio "Financial Services Provision and Prevention of Financial Exclusion" (prestazione di servizi finanziaria e prevenzione dell'esclusione finanziaria) presentato oggi fornisce dati sui livelli, le cause e le conseguenze dell'esclusione finanziaria negli Stati membri. Illustra anche la diversità delle risposte politiche elaborate in 14 Stati membri diversi nel settore delle transazioni bancarie, del credito e del risparmio. Infine, suggerisce una serie di risposte strategiche possibili. Lo studio, finanziato dalla Commissione, è stato condotto dal Réseau Financement Alternatif (Belgio), l'Università di Bristol (Regno Unito), l'Università di Milano e la School of Economics di Varsavia (Polonia).

La conferenza accoglierà oltre 400 partecipanti provenienti dall'Europa e da altre regioni del mondo. La conferenza è in linea con la visione promossa dall'Agenda sociale rinnovata che la Commissione adotterà il mese prossimo.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/805&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 28 maggio 2008)



PARLAMENTO EUROPEO

RASSEGNA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 19/22 MAGGIO 2008

RINNOVO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA AL PARLAMENTO EUROPEO

All'apertura della seduta il Presidente ha ufficializzato la nomina dei subentranti di cinque eurodeputati italiani che, eletti lo scorso aprile alla Camera o al Senato, hanno rinunciato al seggio europeo. Queste cariche sono infatti incompatibili con il mandato di deputato europeo. Il Presidente ha anche constatato l'incompatibilità tra il mandato di deputato europeo e quello di commissario europeo per Antonio Tajani.

Ben 19 eurodeputati italiani erano candidati alle elezioni politiche e amministrative che si sono tenute il 13 e il 14 aprile scorsi. In 13 sono stati eletti alla Camera o al Senato, oppure hanno ottenuto un mandato a livello locale (comunale, provinciale o regionale).

Il Presidente **PÖTTERING**, all'apertura della seduta, ha annunciato i nomi di cinque sostituti degli eurodeputati che hanno rassegnato le dimissioni per tornare in Patria:

- Giuseppe **BOVA** subentra a Alfonso ANDRIA (ALDE/ADLE, IT), eletto al Senato,
- Fabio **CIANI** sostituisce Luciana SBARBATI (ALDE/ADLE, IT), eletta al Senato,
- Catuscia **MARINI** subentra a Lapo PISTELLI (ALDE/ADLE, IT), eletto alla Camera,
- Roberto **FIORE** sostituisce Alessandra MUSSOLINI (NI, IT), eletta alla Camera,
- Iva **ZANICCHI** subentra a Mario MANTOVANI (PPE/DE, IT), eletto al Senato.

Questa decisione ha effetto a partire dal 16 maggio 2008.

Gli altri eurodeputati eletti alla Camera che hanno rinunciato al mandato europeo, ma il cui seggio permane vacante, sono Renato **BRUNETTA** (PPE/DE, IT) e Umberto **BOSSI** (UEN, IT). In proposito, le autorità italiane hanno comunicato che Giacomo SANTINI e Matteo SALVINI, primi non eletti nel 2004 nelle rispettive liste, non potranno subentrare loro in quanto eletti al Parlamento italiano.

Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT), eletta alla Camera, ha rinunciato al seggio nazionale per portare a termine il suo mandato europeo fino alla naturale scadenza della legislatura (giugno 2009).

Per quanto riguarda il Senato, le autorità italiane hanno comunicato che Edmondo CIRIELLI, eletto al Parlamento nazionale, non può subentrare a Adriana **POLI BORTONE** (UEN, IT), il cui seggio, pertanto, resta vacante.

Il Presidente ha anche constatato che, per quanto riguarda Antonio **TAJANI**, il suo mandato di deputato europeo è incompatibile con quello di Commissario europeo dal 9 maggio scorso. Ha però proposto di non constatare la vacanza del suo seggio finché il Parlamento non approverà la sua nomina. Fino a quel momento, tuttavia, il neocommissario ai trasporti non potrà partecipare all'attività del Parlamento europeo.

L'ultimo giorno della seduta, le autorità italiane hanno comunicato che, con effetto dal 22 maggio, Sebastiano **SANZARELLO** subentra a Raffaele LOMBARDO (PPE/DE, IT), che è il nuovo Presidente della Regione Sicilia. Ancora nessuna comunicazione ufficiale è giunta in merito agli altri eurodeputati eletti a livello locale:

- Francesco **MUSOTTO** (PPE/DE, IT), eletto all'Assemblea regionale siciliana
- Nicola **ZINGARETTI** (PSE, IT), eletto Presidente della Provincia di Roma
- Gian Paolo **GOBBO** (UEN, IT), eletto sindaco del Comune di Treviso

Le incompatibilità “europee”

La carica di membro del Parlamento europeo è incompatibile con molte altre funzioni a livello comunitario:

- membro della Commissione europea;
- giudice, avvocato generale o cancelliere della Corte di giustizia o del Tribunale di primo grado;
- membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea;
- membro della Corte dei conti;

- Mediatore europeo;
- membro del Comitato economico e sociale;
- membro del Comitato delle Regioni;
- membro dei comitati od organismi istituiti in virtù o in applicazione dei trattati UE;
- membro del consiglio d'amministrazione, del comitato direttivo ovvero impiegato della Banca europea per gli investimenti;
- funzionario o agente, in attività di servizio, delle istituzioni delle Comunità europee o degli organismi specializzati che vi si ricollegano o della Banca centrale europea.

Le incompatibilità “nazionali”

A livello nazionale, il mandato europeo è incompatibile con l'ufficio di deputato e di senatore, con la carica di componente del governo di uno Stato membro e con l'incarico di Presidente di Regione o assessore regionale. Una legge del 2004 ha introdotto le ulteriori incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, presidente di provincia e sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Riguardo al mandato di sindaco e di presidente di provincia, tuttavia, la legge italiana prevede una norma transitoria che consente agli eletti al Parlamento europeo nel 2004 di continuare a ricoprire le loro cariche nei rispettivi enti locali fino alla conclusione del mandato nazionale.

Gli eurodeputati che hanno già optato per un mandato nazionale

Dall'inizio della legislatura, nel luglio 2004, sono stati 18 gli eurodeputati che hanno rinunciato al mandato europeo per assumere un incarico a livello nazionale o locale (un seggio, per la verità, è tuttora oggetto di una disputa):

1. Ottaviano **DEL TURCO** - PSE, 01.05.2005
2. Antonio **DE POLI** - PPE, 15.05.2005
3. Mercedes **BRESSO** - PSE, 24.05.2005
4. Michele **SANTORO** - PSE, 13.11.2005
5. Pier Luigi **BERSANI** - PSE, 27.04.2006
6. Fausto **BERTINOTTI** - GUE/NGL, 27.04.2006
7. Emma **BONINO** - ALDE , 27.04.2006
8. Lorenzo **CESA** - PPE , 27.04.2006
9. Paolo **CIRINO POMICINO** - PPE, 27.04.2006
10. Massimo **D'ALEMA** - PSE, 27.04.2006
11. Armando **DIONISI** - PPE, 27.04.2006
12. Antonio **DI PIETRO** - ALDE, 27.04.2006
13. Enrico **LETTA** - ALDE, 27.04.2006
14. Giovanni **PROCACCI** - ALDE, 27.04.2006
15. Corrado **GABRIELE** - GUE/NGL, 18.06.2006
16. Matteo **SALVINI** - NI, 07.11.2006
17. Marta **VINCENZI** - PSE, 29.06.2007
18. *Achille* **OCCHETTO** - PSE (*seggio contestato con Beniamino DONNICI*)

Link utili

Deputati italiani al Parlamento europeo:

<http://www.europarl.europa.eu/members/expert/groupAndCountry/search.do?country=IT&language=IT>

Regolamento del Parlamento europeo - Art. 4 "Durata del mandato":

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+RULES-EP+20080218+RULE-004+DOC+XML+V0//IT&language=IT&navigationBar=YES>

RELAZIONI ESTERNE

LA TURCHIA PROSEGUA SULLA STRADA DELLE RIFORME

La Turchia deve realizzare le riforme promesse per avanzare nei negoziati d'adesione all'UE. E' quanto afferma il Parlamento sollecitando il governo a garantire la libertà di espressione, di associazione e di culto e a difendere le minoranze religiose. Deve anche assicurare il controllo civile sull'esercito, l'indipendenza dei giudici e la tutela delle donne dalle violenze, migliorare la gestione dei migranti, cessare le azioni militari in Iraq e riconciliarsi con l'Armenia.

Approvando con 467 voti favorevoli, 62 contrari e 61 astensioni la relazione interlocutoria di Ria **OOMEN-RUIJTEN** (PPE/DE, NL), il Parlamento ricorda anzitutto che i negoziati di adesione con la Turchia sono stati avviati il 3 ottobre 2005 e che l'apertura di tali negoziati «costituisce il punto di partenza di un processo di lunga durata e senza limiti di tempo». Sottolinea poi «la piena osservanza di tutti i criteri di Copenaghen, al pari della capacità di integrazione all'Unione, rimangono la base per l'adesione all'UE». In proposito, osserva che il «progress report» della Commissione conclude che, nel 2007, «si sono registrati progressi limitati nel campo delle riforme politiche», ma d'altra parte nota che «la democrazia si è consolidata ... ed è stato formato un governo con un mandato forte».

I deputati esortano quindi il governo turco a mantenere le sue promesse «per proseguire con fermezza lungo la strada delle **riforme**», «tenendo presente che ulteriori ritardi influiranno negativamente sul progresso dei negoziati». Ribadiscono peraltro che soltanto una società guidata dal rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fondata sui principi di democrazia e dello Stato di diritto e con un'economia di mercato attenta alle problematiche sociali, «può evolvere in una società pacifica, stabile e prospera». Sottolineano inoltre l'importanza che la Turchia lotti contro tutte le forme di discriminazione, come previsto dal Trattato che invoca l'uguaglianza per tutti indipendentemente dal sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

Nel prendere poi atto del processo in corso per la redazione di una nuova costituzione, invitano il governo turco a rispettare «il pluralismo e la diversità in una Turchia laica e democratica», creando un sistema di verifiche e di equilibrio, a garanzia della democrazia, dello stato di diritto, della coesione sociale e della separazione fra religione e Stato.

Il Parlamento ritiene che la modifica dell'articolo 301 del codice penale, adottata lo scorso aprile, «costituisca un primo passo verso una riforma radicale di questo e di altri articoli del codice penale». Tuttavia, attende ulteriori iniziative al riguardo e sottolinea che occorre compiere progressi per quanto riguarda **la libertà di espressione**, «sia sul piano teorico che sul piano pratico». D'altra parte, deplora il fatto che sia ulteriormente aumentato nel 2007 il numero di persone sottoposte a procedimento penale a norma di disposizioni giuridiche che consentono la restrizione arbitraria dell'espressione di opinioni non violente. E' pertanto dell'avviso che la migliore soluzione per assicurare che la Turchia tuteli pienamente la libertà di espressione e di stampa «sarebbe l'abrogazione dell'articolo 301 e di altre disposizioni giuridiche che costituiscono una restrizione arbitraria della libertà di espressione garantita dal diritto internazionale».

I deputati, inoltre, si dicono preoccupati per le conseguenze della dissoluzione dell'AKP e chiedono alla Corte istituzionale turca di rispettare i principi dello stato di diritto, le norme europee e gli orientamenti

della Commissione di Venezia sul divieto dei partiti politici. Esortano quindi il governo turco a adeguare la Costituzione a tali norme per quanto riguarda i partiti politici. Lo esortano inoltre ad applicare pienamente le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro e sottolineano la necessità di eliminare le attuali restrizioni alla **libertà di associazione** e ai diritti di sciopero e di negoziazione collettiva. In proposito, sottolineano «l'eccessivo uso della forza» da parte della polizia turca nei confronti dei partecipanti alla manifestazione del primo maggio a Istanbul.

Il Parlamento invita il governo turco a rispettare i propri impegni in tema di **libertà di religione**, definendo un quadro legislativo che consenta a tutte le comunità religiose di agire «senza costrizioni indebite», in particolare per quanto riguarda il loro status giuridico, la formazione del clero, l'elezione della gerarchia ecclesiastica, l'istruzione religiosa e la costruzione di luoghi di culto. Chiede inoltre la tutela del patrimonio religioso e culturale e reitera l'invito a riaprire «immediatamente» il seminario greco-ortodosso di Halki.

Auspica poi che la recente decisione adottata dalla Corte di cassazione turca sul Patriarcato ecumenico non continui ad impedire alle comunità religiose non musulmane l'esercizio dei propri diritti. D'altro canto, nota che una parte della popolazione è «delusa e preoccupata» per il fatto che la **revoca del divieto di portare il velo** nelle scuole e nelle università turche non abbia fatto parte di un insieme più ampio di riforme, basato su una larga consultazione della società civile.

I deputati si dicono peraltro preoccupati «dell'ostilità, manifestata con forza in taluni settori della società, nei confronti delle minoranze e degli atti di violenza motivati da considerazioni politiche e religiose». Chiedono quindi al governo turco di intervenire nei confronti degli organismi e degli ambienti che fomentano le ostilità e di proteggere quanti sono oggetto di minaccia. Invitano inoltre le autorità a condurre indagini in merito agli **omicidi di Hrant Dink e di tre cristiani a Malatya**, nonché su altri atti di violenza legati a motivi politici, razziali o religiosi. In proposito, deplorano la lentezza dei relativi processi, i sospetti di parzialità e l'impressione di impunità che se ne deriva, e chiedono di far piena luce sulle accuse di negligenza da parte delle autorità competenti, assicurando i responsabili alla giustizia. D'altra parte, si compiacciono che Istanbul sia stata designata Capitale europea della cultura 2010, «in quanto ciò rappresenta un'opportunità per rafforzare il dialogo interculturale e la cooperazione fra l'UE e la Turchia».

Il Parlamento sottolinea che la nuova costituzione deve garantire la parità fra i generi, astenersi dal considerare le donne in primo luogo come membri della famiglia o della comunità e riaffermare i diritti umani delle donne, compresi di diritti sessuali e riproduttivi, come loro diritti individuali. Nel frattempo, pur plaudendo ai progressi compiuti nella **protezione delle donne contro la violenza**, invita le autorità turche a proseguire gli sforzi per l'eliminazione della violenza domestica, dei cosiddetti "delitti d'onore" e dei matrimoni forzati, con continue campagne di informazione, offrendo più rifugi alle vittime e migliorando la formazione degli organismi preposti all'applicazione della legge. Esorta poi ulteriori azioni concrete da parte del governo per accrescere la presenza delle donne nella forza lavoro, rafforzare la loro inclusione nei sistemi di sicurezza sociale e sanitaria e aumentare la loro partecipazione attiva alla vita politica.

Il Parlamento si compiace del fatto che, nel 2007, «la democrazia abbia prevalso sui tentativi di **ingerenza dell'esercito** nel processo politico». Invita tuttavia il governo turco a compiere «ulteriori sforzi sistematici per assicurare che la leadership politica, democraticamente eletta, si assuma la piena responsabilità» in materia di affari interni, esteri e di sicurezza, e affinché le forze armate riconoscano «pienamente e senza ambiguità il controllo civile». Sottolinea in particolare la necessità di instaurare un pieno controllo parlamentare sull'esercito, sulla politica di difesa e sulle relative spese.

Prendendo atto dei progressi compiuti relativamente all'efficienza del **sistema giudiziario**, i deputati accolgono con favore l'intenzione del governo turco di attuare riforme volte a rafforzare l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura e ad aumentare la fiducia dell'opinione pubblica nei suoi confronti. Precisano tuttavia che ciò deve comprendere la riqualificazione professionale e il riciclaggio del personale giudiziario, nonché la garanzia di una corretta interpretazione della legislazione sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali.

Nell'osservare poi la continua diminuzione dei **casi di tortura e maltrattamento**, invitano il governo turco a rafforzare la lotta contro le torture compiute all'interno e al di fuori dei centri di detenzione e contro l'impunità dei pubblici ufficiali. Lo invitano inoltre a elaborare una strategia globale volta a combattere efficacemente la corruzione.

Ricordando che una delle principali rotte di **immigrazione** verso l'Europa attraversa il territorio turco, il Parlamento rileva «gli scarsi progressi compiuti nell'ambito della gestione dei flussi migratori». Invita poi la Commissione e la Turchia ad intensificare i negoziati per un accordo in materia di riammissione, «nel rispetto dei diritti umani fondamentali», al fine di concludere tale accordo senza indugi. Nel frattempo, esorta il governo turco ad applicare in modo adeguato gli attuali accordi bilaterali in materia di riammissione nonché i protocolli con gli Stati membri dell'UE. Commissione e governo turco dovrebbero inoltre avviare negoziati per un accordo UE-Turchia in materia di agevolazioni per i visti.

Riguardo alla **lotta contro il terrorismo**, i deputati condannano fermamente le violenze perpetrate dal PKK e da altri gruppi terroristi in territorio e reiterano l'appello al partito dei laburisti del Kurdistan (PKK) affinché «dichiari e rispetti una tregua immediata e incondizionata». D'altro canto, chiedono alla Turchia di astenersi dall'effettuare «operazioni militari sproporzionate che violino la sovranità territoriale dell'Iraq» e la esortano «a rispettare l'integrità territoriale dell'Iraq, i diritti umani e lo Stato di diritto, e a fare in modo che non vi siano vittime fra i civili». Inoltre sollecitano il governo iracheno e il governo regionale curdo dell'Iraq «a non consentire che il territorio iracheno venga utilizzato quale base per azioni terroristiche contro la Turchia».

Quest'ultima, peraltro, dovrebbe avviare un'iniziativa politica che favorisca una soluzione duratura della **questione curda**, basata su miglioramenti concreti delle opportunità della vita sociale, economica e culturale, disponibili per i cittadini di origine curda, «ivi inclusa la possibilità reale di imparare la lingua curda nelle scuole pubbliche e private e di utilizzarlo nelle trasmissioni radiotelevisive, nella vita pubblica e per l'accesso ai servizi pubblici». In tale contesto, un eventuale divieto nei confronti del Partito della società democratica (DTP) «sarebbe controproducente ai fini di una soluzione politica», ma questo deve «prendere chiaramente le distanze» dal PKK e ad agire in modo costruttivo per cercare una soluzione alla questione curda, nel quadro di uno Stato turco democratico. I deputati deplorano comunque i numerosi processi intentati nei confronti di politici - compreso il Premio Sacharov Leyla Zana - che avevano usato la lingua curda o avevano espresso la propria opinione sulla questione curda.

Il Parlamento rammenta poi l'impegno assunto dalla Turchia di intrattenere buone relazioni di vicinato e evidenzia che il paese deve quindi astenersi da qualsiasi minaccia nei confronti dei paesi vicini e risolvere tutte le contese in sospenso in modo pacifico, in particolare con la Grecia (delimitazione della piattaforma continentale del Mar Egeo) e con la Bulgaria (diritti di proprietà dei rifugiati bulgari di Tracia). D'altra parte, esprimendo soddisfazione per il miglioramento delle relazioni con la Grecia, sottolinea la necessità di arrivare a una soluzione globale della **questione di Cipro** ed esorta ambedue le parti affinché sfruttino l'attuale apertura per trovare, nel quadro dell'ONU, una soluzione globale.

Infine, il Parlamento invita il governo turco «a riaprire le frontiere» con **l'Armenia** ripristinando «piene relazioni economiche e politiche con tale paese» e ribadisce il proprio appello ai governi di entrambi i

paesi affinché avviano «un processo di riconciliazione concernente il presente e il passato, che consenta una discussione franca sugli eventi passati».

Link utili

Comunicazione della Commissione - Strategia di allargamento e sfide principali per il periodo 2007-2008:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0663:FIN:IT:PDF>

Progress report 2007 (in inglese):

http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/key_documents/2007/nov/turkey_progress_reports_en.pdf

Sito "Allargamento" della Commissione europea:

http://ec.europa.eu/enlargement/index_it.htm

Riferimenti

Ria **OOMEN-RUIJTEN** (PPE/DE, NL)

Relazione sulla relazione 2007 relativa ai progressi compiuti dalla Turchia

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 21.5.2008

LIBANO: ATTUARE PIENAMENTE L'ACCORDO PER USCIRE DALLA CRISI

Il Parlamento accoglie con favore l'accordo che pone fine alla crisi politica, ma rivolge un appello affinché sia attuato pienamente. Insistendo sull'importanza della stabilità, della sovranità e dell'integrità territoriale del Libano, chiede il disarmo di Hezbollah e il controllo del traffico di armi. Rilevando l'importante ruolo dell'UNIFIL, esorta la Siria a non interferire nelle vicende interne libanesi e a cooperare col tribunale incaricato di processare gli assassini di Rafik Hariri.

Approvando con 520 voti favorevoli, 6 contrari e 13 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici (eccetto l'IND/DEM), il Parlamento europeo accoglie con favore l'accordo raggiunto dalle parti sull'elezione, nei prossimi, giorni del generale Sleiman alla Presidenza della Repubblica, sulla creazione di un nuovo governo di Unità nazionale e sull'adozione della legge elettorale. Esortando poi le parti ad attuare pienamente l'accordo, sottolinea l'importanza della reazione positiva della comunità internazionale. Si congratula con le parti libanesi per l'accordo e con il Qatar e la Lega Araba per la mediazione di successo.

Il Parlamento sottolinea poi l'importanza della stabilità, della sovranità, dell'indipendenza, dell'unità e dell'integrità territoriale del Libano e rileva che la stabilità politica del paese «dovrebbe basarsi sul ripristino di un clima di fiducia fra tutte le parti, sulla rinuncia alla violenza e sul rifiuto di ogni influenza esterna». Si compiace, peraltro, «per il contributo positivo fornito dall'esercito e dai servizi di sicurezza» nel porre fine ai recenti sviluppi e invita tutte le parti coinvolte a sostenere l'esercito libanese «affinché garantisca di pieno diritto la capacità operativa, la sicurezza, l'ordine, la sovranità e la stabilità del Libano».

La sicurezza del paese e di tutti i libanesi, per i deputati, presuppone il **disarmo** di tutti i gruppi armati, «in particolare degli Hezbollah, nonché il controllo del traffico di armi verso il Libano». Considerano

inoltre di vitale importanza che tutte le armi importate in Libano siano destinate esclusivamente all'esercito ufficiale libanese ed esortano tutte le parti «a rinunciare alla violenza, ad accettare pienamente le regole della democrazia e a riconoscere tutte le autorità e le istituzioni statali democraticamente elette, indipendentemente dall'affiliazione e origine etnica, religiosa o politica».

Il Parlamento ribadisce l'importanza del **ruolo svolto dall'UNIFIL** e ritiene indispensabile che il governo libanese eserciti la piena sovranità e un controllo efficace delle frontiere e del territorio del paese per quanto riguarda tutte le attività che rientrano sotto la giurisdizione dello Stato. Invita nuovamente tutte le parti in causa a sostenere il lavoro del tribunale internazionale incaricato di processare i responsabili dell'assassinio dell'ex Primo ministro **Rafik Hariri** e di altri omicidi politici in Libano ed esorta la Siria a collaborare pienamente con il tribunale.

Invita inoltre **la Siria** ad astenersi «da ogni interferenza suscettibile di incidere negativamente sugli affari interni del Libano e a svolgere, assieme all'Iran, un ruolo costruttivo nella ricerca di una soluzione che assicuri stabilità al paese». Invita poi tutte le parti interessate ad attenersi alle risoluzioni 1559 e 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per quanto riguarda il rispetto dell'indipendenza, della sovranità, della sicurezza e della stabilità del Libano e ricorda il divieto di vendere armi alle milizie armate.

Il Parlamento infine, ribadisce il suo appoggio alla volontà dell'Unione europea di assistere il Libano nell'opera di **ristrutturazione economica** e invita il Consiglio e la Commissione a proseguire gli sforzi a sostegno della ricostruzione e della ripresa economica del Libano, nonché a collaborare più strettamente con la società civile del paese, al fine di promuovere l'ulteriore democratizzazione del Libano.

Link utili

[Resoconto](#) stenografico del dibattito in Aula (9.4.2008):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+CRE+20080409+ITEM-018+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Risoluzione comune sulla situazione in Libano

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 9.4.2008

Votazione: 22.5.2008

TERREMOTO IN CINA: L'UE FORNISCA IL SUO AIUTO

Il Parlamento esprime le sue condoglianze per le vittime del terremoto in Cina e, plaudendo alla risposta rapida delle autorità per venire in aiuto delle vittime, chiede di agevolare il lavoro delle ONG. Esorta inoltre l'UE a fornire aiuti d'emergenza, l'assistenza tecnica necessaria e aiuti alla ricostruzione. Chiede inoltre lo sviluppo di un efficace sistema di allerta rapido per preparare la popolazione a fronteggiare terremoti e altre calamità naturali.

Approvando con 525 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici (eccetto l'IND/DEM), il Parlamento esprime anzitutto le sue sincere condoglianze e la sua solidarietà al popolo cinese e alle numerose vittime del grave terremoto di magnitudo del 7,8 che ha

colpito, lo scorso 12 maggio, la Cina sud-meridionale. Esprime, inoltre il proprio dolore a tutti coloro che stanno soffrendo le conseguenze del sisma.

Il Parlamento plaude alla risposta rapida alla catastrofe da parte delle autorità cinesi mediante le loro operazioni d'emergenza e prende atto con compiacimento della prontezza della Cina ad accettare l'assistenza straniera. Chiede poi al governo cinese «di facilitare il lavoro delle organizzazioni umanitarie e di volontariato nel distribuire gli aiuti e garantire l'accesso agli aiuti a tutte le persone che ne hanno bisogno». Si compiace inoltre che ai mezzi d'informazione cinesi e stranieri sia consentito fornire informazioni dettagliate e accurate sul disastro.

D'altra parte, nell'esortare il Consiglio e la Commissione a fornire aiuti di emergenza, assistenza tecnica e aiuti alla ricostruzione alle zone colpite, sottolinea l'urgenza di fornire aiuti umanitari primari di emergenza attraverso il programma ECHO, «sostenuti da un bilancio ampio e adeguato». Appoggia inoltre il contributo che gli Stati membri dell'UE stanno offrendo attraverso il meccanismo di protezione civile, coordinato dalla Commissione, nonché gli altri contributi agli sforzi di aiuto umanitario da parte della comunità internazionale.

Il Parlamento plaude anche agli sforzi esplicati dalla comunità internazionale nel mettere a disposizione le sue migliori pratiche in materia di protezione civile e assistenza umanitaria in caso di calamità per aiutare la Cina e la sua popolazione colpita dal sisma e chiede alle organizzazioni partecipanti di fornire aiuti finanziari sufficienti per realizzare gli impegni.

Infine, i deputati sottolineano l'importanza del buon governo per prevenire e prepararsi alle eventuali catastrofi naturali e chiedono lo sviluppo di tecnologie per un efficace sistema di allerta rapido per preparare la popolazione a fronteggiare terremoti e altre calamità naturali.

Riferimenti

Risoluzione comune sulla catastrofe naturale in Cina

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 22.5.2008

AIUTI UMANITARI

BIRMANIA: IL REGIME AIUTI LA POPOLAZIONE O SIA PROCESSATO PER CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

Il Parlamento condanna la risposta inaccettabilmente lenta del regime birmano al ciclone Nargis e ritiene che, se questo continua a impedire gli aiuti, dovrà essere processato dal tribunale internazionale per crimini contro l'umanità. Rivolge quindi un appello affinché gli aiuti internazionali possano giungere alle popolazioni colpite e chiede di valutare la possibilità di farlo anche senza il permesso della Birmania. Il Parlamento respinge inoltre il risultato del referendum costituzionale.

Approvando con 524 voti favorevoli, 3 contrari e 13 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti gruppi (eccetto l'IND/DEM), il Parlamento condanna fermamente la risposta «inaccettabilmente lenta» data

alla grave crisi umanitaria causata dal ciclone Nargis dalle autorità birmane, «le quali attribuiscono un'importanza maggiore al proprio potere che alla sopravvivenza dei cittadini». Ritiene inoltre che, se le autorità birmane continuano ad impedire che gli aiuti raggiungano quanti sono in pericolo, «devono essere ritenute responsabili di crimini contro l'umanità dinanzi al TPI».

Esprimendo la solidarietà e le condoglianze alla popolazione colpita, il Parlamento rivolge quindi un fervente appello al governo birmano, affinché dia la precedenza alla vita dei cittadini. Deve quindi consentire che le operazioni di aiuto umanitario internazionale raggiungano le aree colpite dal ciclone, rilasciare immediatamente i visti ai cooperatori, consentire alle agenzie dell'ONU e umanitarie internazionali di distribuire gli aiuti direttamente a quanti ne hanno bisogno e permettere ai paesi vicini di consegnare gli aiuti per via aerea e marittima alle vittime non facilmente raggiungibili in altro modo. I deputati deplorano inoltre «le priorità deformate» del regime, «che attribuisce la precedenza al cosiddetto referendum sulla costituzione fittizia» di cui respingono «i risultati evidenti».

Per il Parlamento il disastro naturale si è trasformato «in una catastrofe causata dall'uomo». Ribadisce poi che i diritti umani dei cittadini di quel paese «non possono essere calpestati» e invita il Consiglio ad esaminare la possibilità di autorizzare l'invio di aiuti alla Birmania, «anche senza l'autorizzazione della giunta militare». Allo stesso tempo si compiace dell'accordo che affida all'ASEAN il compito di coordinare gli sforzi internazionali per far fronte alla crisi, nonché della decisione di organizzare una conferenza internazionale dei donatori, in cooperazione con l'ONU, a Rangoon, il 25 maggio. A tal riguardo chiede che sia urgentemente costituito un fondo speciale, sotto l'egida dell'ONU, per agevolare un'efficace distribuzione degli aiuti nel paese. Esorta poi i governi di Cina ed India ad utilizzare la propria influenza presso le autorità birmane, affinché il paese consenta l'accesso immediato di tutti gli aiuti umanitari possibili.

Il Parlamento, infine, manifesta il proprio sostegno agli sforzi compiuti dall'UE, dall'ONU, da singoli paesi e da altre organizzazioni internazionali e non governative per ottenere l'accesso degli operatori umanitari e sottolinea che senza la piena cooperazione delle autorità birmane, «esiste una reale minaccia che la tragedia assuma dimensioni ancora più vaste». Auspica inoltre fermamente che l'imminente missione del Segretario generale dell'ONU, Ban-Ki-moon, sia coronata da successo e lo esorta a far uso di tutta la sua influenza presso le autorità birmane, affinché aprano immediatamente il paese a tutti gli aiuti umanitari possibili.

Riferimenti

Risoluzione comune sulla tragica situazione in Birmania

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 22.5.2008

GIUSTIZI E AFFARI INTERNI

DIBATTITO SULLA SITUAZIONE DEI ROM IN ITALIA E IN EUROPA

Si è tenuto in Aula un acceso dibattito - cui ha partecipato una maggioranza di deputati italiani - sulla situazione dei rom in Italia e in Europa. In molti hanno sottolineato la necessità di garantire l'integrazione nelle società europee, ma anche di assicurare la legalità e la sicurezza dei cittadini. Alcuni deputati hanno polemizzato nei confronti del nuovo governo italiano che, invece, è stato difeso da altri.

Dichiarazione della Commissione

La Commissione condanna ogni violenza nei confronti dei rom. Ha esordito così Vladimír ŠPIDLA chiedendo di garantire loro la sicurezza personale. Gli eventi di Napoli, ha aggiunto, non sono un caso isolato di violenza razzista che è un fenomeno presente in tutti gli Stati membri. La Commissione, ha proseguito, respinge anche ogni assimilazione dei rom con i criminali, mentre le autorità degli Stati membri devono dare l'esempio nella lotta al razzismo, indagare e punire gli attacchi xenofobi e i loro istigatori.

Facendo riferimento ai pogrom e all'odio razziale, ha poi sostenuto che tutti gli uomini hanno il diritto di vivere in pace e di non subire discriminazioni fondate sulla razza o la religione. Non bisogna quindi «fare gli struzzi» con i problemi reali dei rom: «tutti ne vedono l'indigenza e la disoccupazione che porta sofferenza umana e tensioni sociali, spingendo i rom ai margini della società». I rom, a suo parere, «non sono meno intelligenti o criminali nati» e l'UE deve fare tutto il possibile per migliorare la loro inclusione. La libera circolazione dei rom, ha aggiunto, si basa su principi consacrati - anche sanciti dalla Corte di giustizia - e i rumeni possono quindi muoversi nell'UE, senza discriminazioni, poiché ne sono cittadini. La Commissione, ha poi precisato, vuole che tale diritto sia rispettato.

Il commissario ha poi puntualizzato che la direttiva permette di rifiutare l'ingresso in uno Stato membro ai cittadini che non dispongono di risorse e che pesano sulla previdenza sociale. Questa valutazione, come quella sulla loro pericolosità, deve essere realizzata caso per caso, rispettando le procedure e motivando le decisioni, poiché si tratta di «una misura estrema che limita una libertà fondamentale dei cittadini dell'UE».

Se l'inclusione è una competenza degli Stati membri, ha proseguito, anche la Commissione ha un ruolo da svolgere, ad esempio coordinando e agevolando le politiche nazionali. Può anche assicurare che sia rispettato il diritto UE nei campi in cui è competente, e la direttiva deve essere completata con misure di sensibilizzazione sui diritti e sugli obblighi. Gli eventi di Napoli, ha proseguito, richiedono uno sforzo congiunto «per assicurare la nostra solidarietà ai nostri concittadini, spezzare il circolo vizioso di violenza e disperazione e offrire delle prospettive». Il Commissario ha anche sottolineato che il Fondo sociale europeo può contribuire a migliorare le condizioni di vita dei rom.

Interventi in nome dei gruppi politici

Livia JÁRÓKA (PPE/DE, HU) ha sottolineato che la situazione dei rom «è orribile e terribile», mentre in tutta l'Europa è stato fatto «molto poco» durante l'ultimo decennio per sostenerli. Anche i governi «sono colpevoli» di ciò, «che siano di destra o di sinistra», poiché «sono stati incapaci di promuovere veramente l'integrazione dei rom nella società e nella maggioranza». Occorre quindi impegnarsi maggiormente per l'integrazione dei rom in Europa, «altrimenti ci ritroveremo in una situazione nella quale verranno commesse e perpetrate delle atrocità come quelle che abbiamo recentemente visto».

Sostenendo che tale questione «non dovrebbe essere troppo politicizzata», ha sottolineato che i governi «non sono stati in grado di fare nulla di concreto». Dicendosi contraria «a sanzioni e ad azioni penali collettive», ha affermato che i governi devono fare del loro meglio «per lottare contro questi reati contro la discriminazione di qualsiasi gruppo etnico». Ha poi auspicato «standard minimi», oggetto d'accordo tra i paesi membri, «sul come si possa risolvere la questione di rom».

Martin SCHULZ (PSE, DE) ha anzitutto ringraziato il commissario Špidla per aver menzionato gli elementi essenziali di cui si deve dibattere. Ha quindi sottolineato che «la destra e la sinistra del Parlamento condividono valori comuni», e si è detto quindi grato ai conservatori che concordano sul

fatto che i problemi da risolvere devono essere affrontati in modo adeguato nel rispetto dei diritti umani, «poiché la dignità dell'uomo è inviolabile». Scacciare le persone, ha aggiunto, «è inaccettabile» e «non permette di risolvere alcun problema».

Il problema in discussione, ha poi voluto precisare, «non è certo un problema tipicamente italiano», «si presenta anche in Italia come si è presentato ovunque nell'Unione europea negli ultimi anni»: «è il problema dell'insufficiente grado di integrazione delle minoranze nella nostra società, in particolare del gruppo rom». Questi ultimi, ha sottolineato, «vivono una situazione drammatica» e avvenimenti come quelli che si sono appena verificati in Italia «si sono già registrati anche in altri paesi dell'Unione europea». Ha quindi nuovamente insistito sul fatto che non vi è l'intenzione di «accusare l'Italia», ma semplicemente «chiederci come - insieme alle autorità italiane - possiamo risolvere il problema nell'interesse della comunità rom che ora ha bisogno del nostro immediato aiuto». Anche «nell'interesse fra l'altro delle autorità locali, dei piccoli comuni, delle piccole città che sono arrivate al limite della loro capacità di intervento nel campo dell'integrazione». Occorre chiedersi quindi come, anche con lo stanziamento di fondi dell'Unione europea, si può aiutare queste comunità locali e l'Unione deve muoversi nella stessa direzione.

«Non possiamo perderci in controversie sulla colpa dell'uno o dell'altro o sulle carenze dell'uno e dell'altro», ha proseguito, occorre invece adoperarsi affinché «gli avvenimenti degli ultimi giorni siano considerati un'occasione per affermare che la comunità rom necessita della solidarietà di tutti i paesi europei, di tutti i cittadini europei e integrarli». Ha anche aggiunto, peraltro, che «dalla comunità rom dobbiamo esigere che si faccia integrare nelle nostre società nel pieno rispetto della sua identità culturale». Il leader socialdemocratico, ha poi annunciato di aver parlato con il Ministro degli esteri Frattini per precisare che il gruppo socialista, insieme alla Commissione e al Consiglio, vuole cercare di arrivare a risolvere i problemi più urgenti. Anche perché i rom «non possono essere fatti bersaglio di attacchi di persone che a causa dei deficit esistenti portano avanti una politica di destra estremamente populistica».

Viktória **MOHÁCSI** (ALDE/ADLE, HU) si è innanzitutto congratulata con il commissario «per il bellissimo discorso», precisando di voler rispondere «a questi pogrom antirom che hanno avuto luogo il 13 maggio e gli sviluppi successivi in Italia». Ha quindi ricordato di aver visitato Roma e Napoli questa settimana per esaminare la situazione e, in quella occasione, ha chiesto anche «l'intervento urgente delle autorità romane per garantire i diritti dei rom e la loro protezione da ulteriori atti di violenza e aggressioni razziste contro l'ostilità antirom che prevale in Italia». Ho poi affermato di aver anche scritto una lettera a Silvio Berlusconi «esprimendo la preoccupazione di tante ONG in merito a una politica che associa i rom a stereotipi negativi, utilizzando l'intera popolazione rom come il capro espiatorio elettorale» e «ora noi vediamo qual è l'impatto di questa campagna elettorale».

L'emergenza dei rom, ha ricordato, è stata causata da una bambina di 16 anni «che avrebbe portato via un bambino di pochi mesi dalla mamma a Napoli». A tale proposito, ha sottolineato che, dall'indagine fatta, sembra «che la storia sia falsa» e la polizia - che «non ha ricevuto nessuna denuncia» - non sta indagando su questo fatto. Ha poi rammentato che il 13 maggio, a Napoli, un gruppo di circa 60 persone «ha messo a fuoco campi nomadi rom con bottiglie molotov», mentre atti simili di violenza hanno avuto luogo in altre città italiane come Milano. In proposito, si è detta preoccupata che sulla base delle informazioni ricevute dalle autorità di polizia «a Napoli non c'è nessuna indagine di polizia su questo caso».

Al riguardo ha affermato che «il governo italiano sembra essere forte con i deboli e debole con i forti». A suo parere, in tema di sicurezza «si dovrebbe prima esaminare quello che è la criminalità organizzata, la camorra» e «si cerca di parlare dell'immigrazione dei rom per distogliere l'attenzione da quelli che sono i reali problemi dell'Italia».

Ha quindi auspicato che le autorità italiane faranno un'indagine adeguata ed efficace di quello che è successo a Napoli e a Milano e perseguano rigorosamente tutte le persone responsabili, «compresi i funzionari pubblici che continuano a fare dichiarazioni contro i rom, incitando all'odio razziale». Ha poi rivolto un invito alle autorità italiane affinché cooperino pienamente con le istituzioni intergovernative, con le organizzazioni internazionali e con la società civile italiana «per risolvere l'emergenza umanitaria dei rom in Italia». Ha infine invitato la Commissione europea a preparare una strategia per i rom per fare della loro integrazione «una priorità urgente» e coordinare i paesi membri nelle loro responsabilità, «nel pieno rispetto dei diritti dei cittadini rom».

Per Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT), il Parlamento non è il luogo adatto «per polemiche contro questo o quel governo», bensì per discutere, portare alla luce e cercare «soluzioni condivise» su questioni che «preoccupano e turbano gli europei», come ciò che succede in Italia. Ha quindi proseguito sostenendo che si tratta di eventi molto diversi per importanza e gravità come «gli attacchi ai rom, la situazione di degrado e di povertà di intere zone controllate dalla criminalità organizzata, dove italiani e migranti competono sul nulla», alla crisi tragica dei rifiuti «fino alle ultime; incredibili, affermazioni - al limite dell'omofobia - della nostra nuova e davvero bellissima ministra italiana per le pari opportunità».

Senza «polemiche sterili», la leader dei Verdi ha chiesto di attenersi «ai fatti» e di capire «che cosa si può fare per aiutare e migliorare la situazione e non avvelenarla ancora di più». Non bisogna «negare la realtà», ha proseguito, si è deciso di dibattere sui rom perché si tratta della «minoranza più discriminata in Europa». Gli episodi di «estrema violenza, di intolleranza e razzismo», ha poi ammonito, devono essere chiamati con il loro nome «se vogliamo cominciare a risolverli». Negando di essere "buonista", ha affermato che «la legalità è il cuore della soluzione che noi tutti perseguiamo: il rispetto delle regole, di tutte le regole».

Queste regole, ha insistito, «vietano di rubare e di occupare il suolo pubblico, di obbligare i bimbi alla mendicizia o le donne ad una situazione di schiavitù». Ma vietano anche «di discriminare, di cacciare le persone povere e di mantenere senza diritti per decenni gente che non sa più neppure di che nazionalità è». Gente, ha spiegato, che rimane nomade «non per scelta, ma perché in fuga».

La deputata ha quindi ringraziato il Commissario Špidla per le sue parole che hanno «chiarito con coraggio alcune evidenze che noi abbiamo sempre sostenuto rispetto alla direttiva 38 e alcune interpretazioni sbagliate del nostro governo».

Per Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT), «la grave situazione economica, energetica e di sicurezza di tutti i cittadini dell'Unione avrebbe dovuto forse indurre questo Parlamento ad un'azione di responsabilità per cercare di controllare quella paura armonizzata che sembra ormai serpeggiare in tutti i paesi dell'Unione». Invece, «si è scelta una strada diversa»: «una decisione partitica, forse solo per ottenere un impatto mediatico», poiché «risulta evidente che non c'è un fondamento politico ma partitico dal fatto che questo sia un dibattito senza risoluzione».

La deputata ha poi detto di condividere le parole del Papa: «solidarietà e generosità e perché ci sia solidarietà occorre il rispetto della legalità». Ha quindi insistito sostenendo che la generosità italiana è nota: «mentre altri paesi sparavano sugli extracomunitari, non facevano attraccare le navi con i profughi o lasciavano gente morire affogata nel mare attaccati ad oggetti da pesca o dei relitti, l'Italia ha sempre accolto cittadini extracomunitari e cittadini comunitari con grande attenzione e generosità».

Certo, ha proseguito, «ci sono stati degli atti atroci che vanno condannati e che l'attuale governo ha condannato». Si è poi chiesta per quale motivo la situazione dei rom in Italia «non sia stata seguita dall'on. Mohacsi l'anno scorso, cinque mesi fa, un anno e mezzo fa» e per quale motivo questo

Parlamento ne parla oggi «a cinque settimane dal voto e non ha affrontato in maniera chiara questo problema quando l'urgenza era evidente». Ha quindi concluso ribadendo che si è avuto un approccio di tipo partitico «mentre occorrono soluzioni politiche».

Concordando con quanto affermato dal commissario, Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT) ha affermato che «siamo di fronte ad atti politici e fatti di cronaca gravissimi». Ha poi ricordato che vi sono direttive e pronunciamenti del Parlamento europeo «che debbono valere per tutti, anche per l'Italia», precisando che ciò vale sia per l'attuale governo - i cui primi atti e intendimenti «preoccupano moltissimo e ci scandalizzano» - sia per quello precedente. La lotta alla discriminazione e l'impegno di integrazione dei rom, ha insistito, «è sancito da voti parlamentari», mentre i diritti di mobilità e soggiorno «sono pilastri della cittadinanza europea» e l'Europa deve favorirne la realizzazione.

Ha poi sostenuto che va riconosciuto il diritto alla cittadinanza dei rom «anche come minoranza europea che fu perseguitata dal nazismo». Infine, ha definito «molto grave» ciò che sta accadendo: «c'è un uso politico della paura, ad esempio della fobia da rom, al fine di conquistare consensi elettorali, le vocazioni della paura come base della cattura di voti». E così facendo «si uccide la politica e la democrazia, si avvelena la convivenza e si distrugge quella civiltà che l'Europa è richiamata a promuovere». Ha quindi concluso affermando che «questa discussione deve produrre fatti concreti: verifiche sugli atti degli Stati membri, verifiche sui territori e sulle condizioni di vita dei cittadini rom».

Luca **ROMAGNOLI** (NI, IT) ha sottolineato che «le ripetute accuse dei socialisti spagnoli contro l'Italia e il suo sovrano diritto alla sicurezza interna vengono da chi amministra rigidamente il controllo delle coste, da chi è fresco della vicenda di Ceuta e Melilla, da chi tratta l'indipendentismo catalano e basco mettendo sullo stesso piano polemica politica e terrorismo». Ha quindi chiesto ai socialisti spagnoli e europei se sono a conoscenza «di quanta generosità l'Italia accorda ai Rom»: «Lo sanno quanto ricevono in termini di assistenza sociale godendo di sostegni economici, d'istruzione e di assistenza sanitaria di cui i cittadini italiani non godono? Lo sanno anche quanta parte di reati di allarme sociale è ascrivibile ai cosiddetti nomadi?» Ha poi chiesto al commissario Špidla: «chi tutela i bambini che chiedono l'elemosina, vendono le rose, puliscono i vetri delle auto nelle città italiane ai semafori, insomma bambini sfruttati di cui spesso non si sa assolutamente la genia?».

In proposito, ha sostenuto che occorre attivarsi, ad esempio, «per controllare il DNA di tutti questi bambini», con il duplice scopo «di tutelare il minore e verificarne i legami parentali», come fatto per i desaparecidos in Argentina. Dicendosi contrario ai campi rom in Italia e nel resto d'Europa, ha quindi proposto la promozione di una Stato rom, «magari in un'area dell'Est europeo visto che in gran parte vengono da quell'area», nel quale possano «esprimere al meglio la loro identità e perché sia tutelata e perché si possano meglio autogovernare». A suo parere, «finirebbe così la loro diaspora, potrebbero amministrarsi e governarsi autonomamente, migliorerebbe la loro qualità di vita e la sicurezza sociale e, finalmente, migliorerebbe anche la nostra».

Interventi dei deputati italiani

Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT) ha osservato che era stato detto che il governo italiano non era sotto accusa, «ma in realtà negli interventi è stato citato abbondantemente, come è stata anche citata la politica di destra populista, mentre la collega Mohacsi ha detto che non è vero il fatto del bambino di sei mesi di Napoli e la collega Frassoni se l'è presa con il Ministro per le pari opportunità». Un governo che ha giurato da appena sei giorni, ha aggiunto, «è sotto accusa feroce da parte dei ministri del governo spagnolo per fatti certamente che se visti a casa loro sono molto più gravi». Si è quindi detto favorevole al problema della solidarietà per tutti i cittadini, «non solo per una parte di essi».

Si è detto anche convinto che «un governo abbia il dovere di garantire la sicurezza a tutti i cittadini e non a qualcuno in particolare, abbia il dovere di garantire a tutti i bambini di poter vivere nelle stesse condizioni non a qualcuno in particolare, abbia il dovere di assicurare l'integrazione con l'operosità e non offrendo e offrendosi come ricettacolo in alcuni casi di problemi di delinquenza».

Ha quindi sottolineato che non deve essere messo sotto accusa un governo, «che peraltro ha avuto una larga maggioranza come mai era successo nella storia d'Italia». Il problema, ha concluso, non deve essere affrontato in chiave politica ma con serietà e «questo Parlamento e l'Unione europea, una volta per tutte, dovrebbero smettere di fare manfrina, e fare una politica europea dell'integrazione seria non attaccando di singoli governi».

Gianni **PITTELLA** (PSE, IT) ha concordato con il Commissario Špidla sul fatto che gli assalti ai campi rom di Roma e Napoli dei giorni scorsi «sono fatti gravissimi che vanno scongiurati assicurando risposte risolutive». Queste però «non sono né lo scarico di responsabilità sulla matrigna Europa né l'invio delle ruspe, né il linguaggio discriminatorio e avvilente», come quello ascoltato dal collega Romagnoli, che rischiano invece «di alimentare un clima pericoloso che può sfociare in violenza e razzismo».

Dopo aver precisato che il dibattito non costituisce «un processo all'Italia o al suo governo», ha sottolineato il messaggio «chiaro e cooperativo» del commissario. Dal governo italiano, ha spiegato, «ci aspettiamo risposte convincenti e concrete, coerenti con le due esigenze di fondo: l'integrazione e la sicurezza, accoglienza, integrazione e sicurezza nel rispetto della legge e per mano dello Stato e non di milizie e di ronde fai da te che rimandano a tempi bui che non vogliamo veder ritornare». Definendo «ridicoli» alcuni titoli di giornali - quali "L'Europa processa l'Italia" oppure "Il compagno Schulz, nemico di Berlusconi, contro l'Italia" - ha invece sottolineato che è l'Italia, «paese stimato e amato nel mondo per i suoi valori di civiltà», a chiedere all'Europa «di svolgere il ruolo che le compete per rafforzare la sicurezza e favorire l'integrazione».

Marco **PANNELLA** (ALDE/ADLE, IT) ha sottolineato che, «dinanzi alla gravità dei fatti che ciascuno riesce ad avvertire», vi è però «un atteggiamento e un'ignoranza della realtà italiane ed europea che mi fa paura». «La colpa è sempre degli altri», ha esclamato, rivendicando «il dovere e il diritto di autoaccusarci»: «a Roma, a Napoli abbiamo governato noi da 15 anni ... e in tutta l'Italia si è sviluppata una campagna televisiva vergognosa, si è passati dal 10% al 24% dell'informazione televisiva nel denunciare i crimini creando una psicosi di paura». Ha quindi concluso sostenendo con forza che «dove non c'è democrazia non c'è pace per i rom ma nemmeno per gli italiani», e «l'Italia non è una democrazia, non è uno Stato di diritto». Ed è a partire da questo che si può lottare e si può sperare».

Per sgombrare ogni equivoco, Roberta **ANGELILLI** (UEN, IT) ha subito sottolineato che «ogni atto di violenza e di discriminazione va condannato senza mezzi termini». Ma occorre anche «fare i conti con la realtà, evitando soprattutto ipocrisie o peggio ancora strumentalizzazioni politiche». Ha quindi steso «un velo pietoso» sul tentativo di molti di «attribuire responsabilità a Berlusconi sulla situazione dei rom in Italia in questi giorni», sostenendo che sulle responsabilità, soprattutto relative al degrado nei campi rom abusivi, «forse ne sanno qualcosa di più Veltroni e Bassolino».

Ciò detto, ha chiesto a tutti «uno sforzo di responsabilità e di serietà che ci impone oggi, dopo tanti ritardi e appelli caduti nel vuoto, di trovare una soluzione». Occorre «mettersi dalla parte di chi vive nei campi rom in situazioni assolutamente disumane ed inaccettabili», ma anche «dalla parte di quella mamma a cui hanno tentato di rapire la figlia e dalla parte della famiglia della signora Reggiani, violentata ed uccisa poco meno di un anno fa».

Ha quindi rilevato che le proposte sono chiare e ripetute da anni, accolte dal Parlamento nelle risoluzioni sulla strategia per i rom sulla strategia europea sui diritti dei minori: «risolvere il problema dei campi rom, dove manca ogni forma di igiene e sicurezza; prevedere misure molto severe come la perdita della patria podestà per quei genitori che costringono i propri figli all'accattonaggio, alla prostituzione e al lavoro minorile; combattere la dispersione scolastica che arriva in alcuni Stati membri anche al 75% dei minori rom; utilizzare al meglio i fondi comunitari a disposizione per i tutti i cittadini di origine rom che lavorano, che si vogliono integrare e che mandano i figli a scuola». Allo stesso tempo, però, «occorre isolare e rimpatriare le persone che delinquono abitualmente». Ha quindi concluso ricordando che «il problema riguarda tutti gli Stati membri».

Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT) si è detto «molto preoccupato» per i recenti incidenti accaduti in Italia. A suo parere, «c'è un clima da caccia alla streghe nei confronti dei cittadini rumeni e rom con tanto di spedizioni punitive e di incendi appiccicati nei campi nomadi». Inoltre, «da parte del governo italiano è in atto un'ossessiva campagna sulla sicurezza che chiama in causa l'Europa, il trattato di Schengen e la libera circolazione nell'UE». Ha quindi sottolineato che occorre ricondurre la questione sicurezza «su un piano di civiltà giuridica che non può essere piegata a logiche emergenziali». Lo Stato di diritto, ha insistito, «impone che la responsabilità penale sia individuale e che non possa essere attribuita a categorie collettive» e deviare da questo principio «è un precedente pericoloso che porta alla criminalizzazione di interi gruppi etnici».

Ritenendo «legittima» la domanda di sicurezza, ha però ammonito dal «cadere nella strumentalizzazione creata per alimentare odio e xenofobia per fini politici» e «invece di brandire il reato di immigrazione clandestina, il governo italiano dovrebbe utilizzare più efficacemente i fondi dell'UE per le politiche di integrazione». Ha quindi concluso sostenendo che occorre riportare il dibattito sull'espulsione dei rom «nel corretto ambito europeo, per ribadire che vanno applicate le leggi esistenti senza mettere in discussione la libertà di circolazione dei cittadini comunitari, che è un diritto inalienabile di cittadinanza europea».

Roberto **FIGLIORE** (NI, IT), al suo primo intervento in Aula, ha sottolineato che si tratta di «un atto d'accusa nei confronti di un governo che per due anni ha permesso l'entrata di centinaia di migliaia di persone e ha permesso allo stesso tempo che queste persone vivessero in uno stato di degrado incredibile, creando un nuovo sottoproletariato». Ha anche rivolto «un atto di accusa nei confronti di chi non ha pensato a una moratoria nel momento in cui la Romania ed altri paesi entravano nella Comunità europea». Ha poi aggiunto che l'Italia non ha la possibilità di affrontare questo problema, visti gli altri gravissimi problemi cui deve far fronte, come i rifiuti, il lavoro e il problema della casa.

Quello dei rom, ha insistito, è un problema «insormontabile», anche perché «i campi di cosiddetta solidarietà sono i campi teoricamente legali, ma dove vi sono continuamente abusi nei confronti dei bambini e le situazioni igienico-sanitarie sono assolutamente terribili». Ciò che l'Italia può fare con l'appoggio dell'Europa, ha concluso, è sospendere il trattato di Schengen per almeno sei mesi, istituire anche in Italia il reato di immigrazione clandestina, nonché «negoziare, assieme alla Romania, alla Bosnia, alla Macedonia, alla Serbia, cioè paesi comunitari ed extracomunitari, il rimpatrio umano dei rom presenti sul territorio nazionale».

Mario **MAURO** (PPE/DE, IT) ha esordito affermando di voler dare fiducia a Martin Schulz sull'intenzione di voler affrontare in modo costruttivo il problema dell'accoglienza, «ma anche delle regole imprescindibili che i rom, come tutti, devono osservare per partecipare a quel progetto di convivenza che chiamiamo Unione europea». «Lo stillicidio dei diritti e della dignità di queste persone, ma anche di inermi cittadini italiani coinvolti in una spirale di violenza negli ultimi diciotto mesi - ha esclamato - rappresenta un esempio della contraddizione di quei governi e di quelle istituzioni che da un

lato predicano comprensione e dall'altro tollerano che esseri umani vivano tra vermi e topi, che si rubi, che si violenti, che si uccida, che la folla provi a farsi giustizia da sola».

Se veramente abbiamo a cuore di trovare una soluzione, ha aggiunto, «riconosciamo non solo e non tanto che anche il governo Prodi in Italia ha fallito, ma che la gente di sinistra, come quella di destra, fa fatica ad accettare l'altro». In questo modo, ha concluso, «sarà più facile farci carico di un problema, che altrimenti ridurremo a ostaggio di un vecchio modo di fare politica e che avrà bisogno di evocare il "mostro Berlusconi" per sentirsi assolto dai propri errori».

Per Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT), «è il popolo nel nostro paese a volere che il governo affronti senza buonismi, con realismo, l'emergenza criminalità, anche dei rom». Occorre certamente difendere i diritti umani ma «bisognava farlo anche a Ceuta» per il quale c'è stato invece «il silenzio omertoso dell'Internazionale socialista». Ma occorre «difendere anche e soprattutto dall'illegalità di tutti, anche dei rom, i cittadini onesti!», ha esclamato, sostenendo che si batterà personalmente affinché il governo italiano «faccia diventare figura di reato l'associazione a delinquere tipica delle famiglie rom, finalizzata a commettere furti e rapine, e magari anche reati più gravi».

La violenza xenofoba, ha poi aggiunto, «non appartiene al nostro popolo, meno che mai ai cittadini campani e napoletani, appartiene alla camorra, che dobbiamo combattere». Il popolo «chiede sicurezza, cosa che non esclude provvedimenti umanitari e di solidarietà, ma prima la sicurezza, che è un dovere altrettanto importante da garantire». «Il blabla della Commissione non ci convince», ha concluso, «i cittadini, nel nostro paese e in Europa, chiedono sicurezza dall'immigrazione selvaggia e dalle invasioni di chi non emigra per lavorare, si tratta molto spesso di delinquenti che emigrano e non di emigranti che delinquono».

Vito **BONSIGNORE** (PPE/DE, IT) ha rilevato che «la difficile situazione in materia di ordine pubblico e la naturale reazione popolare in seguito ai numerosi episodi di violenza che hanno allarmato l'opinione pubblica hanno indotto il governo italiano a adottare nuove misure di sicurezza». Ha quindi respinto «con fermezza» chi definisce le norme contenute nel pacchetto di sicurezza in via di approvazione «discriminatorie, razziste e fuori dalle direttive comunitarie». «Provvedimenti rigorosi in materia di affitto in assenza di regolare contratto, di espulsione degli immigrati senza permesso, di aggravamento delle pene previste per chi commette reati ritenuti d'allarme sociale», ha insistito, «rientrano a pieno titolo nelle norme europee».

L'Italia, ha aggiunto, «è e resterà un paese accogliente che si sta dando una nuova politica dell'integrazione ma che non è più disposto a tollerare la presenza degli immigrati clandestini». Tutti i cittadini comunitari ed extracomunitari, ha quindi concluso, «sono i benvenuti purché rispettino le regole e le norme della convivenza civile», mentre l'Unione europea e i 27 paesi membri «dovranno perciò fare ciascuno la propria parte e anche noi dobbiamo vigilare affinché i diritti civili siano rispettati in tutta Europa».

A parere di Claudio **FAVA** (PSE, IT) «i fatti ci dicono che il governo Berlusconi sta ritroducendo il concetto di razza nell'impianto giuridico del nostro paese e sta rapidamente portando l'Italia alla periferia dell'Unione europea, violando sistematicamente i principi fondanti su cui è costruita la direttiva 38 dell'Unione europea e primo fra tutti il diritto di libera circolazione della persone come principio fondamentale». Ha quindi indicato due di quelle che ritiene le conseguenze di tale situazione: «la prima l'abbiamo vista a Napoli qualche giorno fa quando è stato delegato alla camorra il compito, in forma di supplenza, di esercitare ordine pubblico e di sloggiare a colpi di molotov chi stava nei campi rom in quella città». La seconda conseguenza «ce la consegna il collega Romagnoli che tira fuori una proposta della quale non si può certo fregiare della paternità», visto che l'idea di «ricostruire, costruire o immaginare uno Stato nel quale rinchiudere e confinare tutti i cittadini di etnia rom ed ebrei fu fatta da

Goebbels negli anni '30 nella Germania nazista, poi scoppiò la guerra e allo Stato degli zingari e degli ebrei si sostituirono i forni crematori».

Romano **LA RUSSA** (UEN, IT) ha anzitutto precisato che aveva previsto un intervento, tuttavia alla luce di quanto asserito dal collega che lo ha preceduto, ne avrebbe fatto un altro. Si è quindi detto dispiaciuto «moltissimo» che «le motivazioni che hanno indotto a questo dibattito siano palesemente mosse da un intento persecutorio, accusatorio e punitivo nei confronti di uno Stato membro e di un governo che è stato eletto con larghissima maggioranza di consensi» che «per alcuni ha la colpa di non essere un governo di sinistra».

Ha quindi esclamato: «Non è colpa nostra se in Italia i rom si manifestano quasi esclusivamente per rapine, furti, rapimenti di minori, accattonaggio abusivo. Questa è l'immagine in Italia, nostro malgrado, dello zingaro, questa è l'immagine che viene data dai rom. Io sono ancora alla ricerca, qualcuno me lo segnali se lo conosce, di un rom in Italia con un lavoro regolare, legale e che paghi regolarmente le tasse». «Non accusatemi di razzismo, siate seri», ha proseguito sostenendo di difendere «gli europei onesti e anche i rom onesti». Ogni Stato «deve avere come priorità la sicurezza dei propri cittadini, diversamente i cittadini si sentono giustificati a farsi giustizia da sé». Ha quindi auspicato che «i governanti spagnoli e parlamentari europei invasati e di parte tacessero e guardassero un po' di più a casa loro».

Per Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT), «il dibattito per gran parte non è stato all'altezza» della relazione del Commissario né dell'invito rivolto da Martin Schulz a non tener conto di problemi specifici che si riferiscono ad un paese, in particolare all'Italia, quanto piuttosto di prendere in considerazione il problema in generale. A quest'ultimo proposito, ha affermato che «possiamo essere tutti d'accordo»: «accoglienza e solidarietà a quelli che entrano nei vari paesi, ai rom che hanno certamente una problematica particolare», ma anche «sicurezza e legalità». La Commissione, a suo parere, potrebbe dare delle indicazioni e direttive europee, ma occorre non strumentalizzare e non approfittare per fare una polemica - «che è tutta italiana» - contro un «governo in funzione da pochi giorni».

Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT) ha sostenuto che «è in atto una campagna politica e mediatica per la criminalizzazione dei migranti e dei rom in Italia». Ha poi aggiunto che «la vera anima del governo italiano è stata espressa qui in quest'Aula da diversi parlamentari» - citando Fiore, Borghesio e La Russa - i quali «hanno detto in modo esplicito che bisogna sospendere Schengen, istituire il reato di immigrazione clandestina, espellere tutti i rom e hanno fatto l'equazione tra rom e criminali».

Ha quindi insistito sul fatto che «la campagna è evidente» anche perché «il governo ha annunciato l'istituzione di commissari straordinari sui rom», mentre «si susseguono le retate contro i rom invece di provvedere ad arrestare coloro che incendiano i campi rom in Italia». Dichiarazioni di questo tenore «sono dichiarazioni spesso espresse da vari ministri del governo italiano» mentre in Italia ci sono 200.000 rom di cui 80.000 italiani e, dei restanti 120.000, 50.000 sono nati in Italia. Ha quindi concluso sostenendo che, probabilmente, «bisognerebbe dare la cittadinanza e si risolverebbe buona parte del problema rom in Italia».

Luca **ROMAGNOLI** (NI, IT) - che ha chiesto la parola al termine del dibattito "per fatto personale" - ha sottolineato che non dovrebbero tollerarsi offese gratuite ed ha precisato di aver sempre condannato «ogni violenza e discriminazione, sempre e comunque, nei confronti degli individui come delle comunità». Ha anche sostenuto di credere «all'autodeterminazione dei popoli» che, se riconosciuta per i palestinesi, dovrebbe valere anche per gli altri e, quindi, era questo il senso delle sue affermazioni a proposito dei rom. Si è pertanto dispiaciuto che «qualcuno abbia in maniera strumentale utilizzato» le sue parole, nonché di essere stato «liquidato con titoli che assolutamente non mi appartengono». Ha

infine concluso affermando: «nessuno intende mettere in discussione i diritti umani, non sono né razzista né xenofobo, ma fermo sul diritto all'ordine sociale che tutti qui dovremmo difendere e se permettete, in più, alla piena sovranità d'Italia».

Link utili

L'UE e i rom - sito della Commissione europea (in inglese):

http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/roma/rpub_en.htm

Risoluzione del Parlamento europeo del 31 gennaio 2008 su una strategia europea per i rom:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2008-0035+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 2007 sull'applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P6-TA-2007-0534&language=IT>

Risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2006 sulla situazione delle donne Rom nell'Unione europea:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0244+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Risoluzione del Parlamento europeo del 28 aprile 2005 europeo sulla situazione dei Rom nell'Unione europea:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0151+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Situazione dei rom in Italia

Dibattito: 20.5.2008

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

AUMENTO DEI PREZZI: GARANTIRE L'ACCESSO ALLE MATERIE PRIME

L'accesso alle materie prime è di importanza vitale per l'economia dell'UE. E' quanto sostiene il Parlamento rilevando che il recente rialzo dei loro prezzi ha danneggiato la crescita. Chiede quindi una strategia in materia di accesso alle materie prime, la lotta alle speculazioni, la rimozione delle misure che distorcono la concorrenza e una nuova politica energetica. Criticando le prassi commerciali cinesi, sollecita più attenzione per i PVS, e il bando delle risorse legate ai conflitti.

Le "materie prime" e i "prodotti di base" sono prodotti alimentari agricoli, prodotti di base agricoli, metalli, minerali e prodotti energetici utilizzati come fattori di input nel processo industriale, siano essi trasformati, grezzi o riciclati. Approvando con 602 voti favorevoli, 19 contrari e 62 astensioni la relazione di Jens **HOLM** (GUE/NGL, SE), il Parlamento osserva anzitutto che l'accesso a questi

prodotti «è di importanza vitale per l'economia dell'UE», data la sua mancanza di offerta interna, ma rileva che, attualmente, non esiste una strategia europea coerente per far fronte alle sfide poste dall'accresciuta concorrenza nell'accesso alle materie prime.

I deputati esprimono quindi preoccupazione circa le previsioni di un aumento della domanda mondiale per tali prodotti, anche perché il recente **aumento dei loro prezzi** sui mercati internazionali «si è tradotto in un'assenza di crescita economica» nell'UE e minaccia la sua competitività. Notano infatti che, dal 2002, l'indice dei prezzi delle materie prime non combustibili è cresciuto del 159%, quello dei metalli e dei minerali del 285% e quello delle materie prime agricole del 133%. Tali aumenti, secondo il Parlamento, sono dovuti ad una crescita significativa della domanda proveniente da paesi emergenti - quali Cina, India e Brasile - e al cambiamento delle condizioni meteorologiche. Ma notano che questo fenomeno è determinato anche dalle pratiche restrittive adottate da taluni paesi esportatori, dalla forte espansione del mercato di agocarburanti e della produzione di bestiame, nonché dalle speculazioni di borsa.

Il Parlamento raccomanda «vivamente» l'adozione, a livello europeo e internazionale, di tutte le misure necessarie a garantire la **moderazione dei prezzi** che consentirebbe di uscire dalla attuale crisi alimentare. Per il lungo periodo, però, chiede di elaborare una normativa adeguata volta a combattere le **operazioni speculative** e di riesaminare i poteri e le competenze degli organi nazionali e internazionali di sorveglianza delle materie prime alimentari, per «garantire la stabilità e la sicurezza dei mercati ed evitare che tali operazioni compromettano il diritto all'alimentazione».

Accesso libero ai mercati delle materie prime e nuova politica energetica

Il Parlamento invita la Commissione ad attuare una strategia completa ed equilibrata riguardo all'**accesso alle materie prime** «tenendo conto degli interessi dell'industria UE e dei paesi in via di sviluppo». Ritiene peraltro che, a lungo termine, la cooperazione economica regionale e commerciale dovrebbe essere incoraggiata e potrebbe condurre alla conclusione di accordi di libero scambio. In tale contesto, l'accordo di libero scambio EuroMed dovrebbe essere una priorità, vista l'importanza degli scambi di materie prime in questa regione.

Pur riconoscendo il diritto dei paesi di limitare l'accesso alle proprie materie prime per motivi ambientali o per far fronte a carenze critiche di approvvigionamento, il Parlamento si dice preoccupato da questa tendenza che provoca una «**distorsione della concorrenza**». Sollecita quindi la Commissione a perseguire attivamente l'obiettivo dell'eliminazione multilaterale delle misure aventi effetti di distorsione, nel pieno rispetto delle restrizioni dettate da motivi legati allo sviluppo dei paesi meno avanzati ed a occuparsi della questione dell'accesso «libero ed equo» ai mercati delle materie prime nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

Chiede inoltre di negoziare un accesso non discriminatorio ai mercati delle materie prime in cambio dell'accesso a tecnologie rinnovabili, che consentono il risparmio energetico e un uso efficiente delle risorse in tutti i negoziati bilaterali sugli accordi di libero scambio.

L'elevato prezzo del petrolio rafforza la necessità di un'impostazione «urgente e diversa» nella politica energetica per migliorare ed aumentare l'efficienza e l'utilizzo di altre fonti energetiche, comprese quelle rinnovabili. Il Parlamento sottolinea tuttavia la posizione, sempre più critica, riguardo ai benefici economici e ambientali della produzione di **agocarburanti**. L'Aula non ha peraltro accolto la proposta dei Verdi di chiedere una **moratoria** immediata sulle importazioni e la produzione nell'UE di biocombustibili, finché non ne fosse valutato appieno l'impatto sulla sicurezza ambientale globale. Incoraggia la ricerca e l'innovazione sull'approvvigionamento sostenibile di materie prime, puntando anche sul recupero dei materiali fuori uso. Si dice poi preoccupati per il fatto che una parte crescente

delle risorse del pianeta sia utilizzata per l'allevamento del bestiame che è responsabile, insieme all'industria della produzione di carne, del 18% delle emissioni complessive mondiali di gas serra, nonché della deforestazione nei PVS.

Gli effetti negativi della politica commerciale cinese

I deputati esprimono il loro timore nei confronti della Cina che, a loro parere, sembra non consentire alle imprese straniere di avere una partecipazione maggioritaria in settori come l'acciaio. Sono preoccupati, infatti, che abbia introdotto diversi meccanismi che limitano l'esportazione di materie prime e di metalli o che fornisca aiuti pubblici per il loro acquisto da fonti esterne. Tali prassi, secondo i deputati, pongono gravi difficoltà all'industria dell'UE e al suo interesse a rispettare gli obiettivi in materia di cambiamento climatico e ad esportare tecnologie rinnovabili e, quindi, «devono essere combattute con tutti gli strumenti disponibili».

Inoltre, la nuova politica commerciale di alcuni paesi emergenti, in particolare la Cina, che cercano materie prime in tutto il mondo, soprattutto in Africa, ha un'incidenza negativa «di rilievo» sulla sicurezza globale dell'accesso ai prodotti di base. Il Parlamento, infatti, sottolinea l'esigenza di superare l'attuale impostazione, fondata su una relazione da Stato a Stato, che «si disinteressa» delle questioni relative ai diritti dell'uomo, alla responsabilità sociale delle imprese e alle norme sociali e ambientali.

Più attenzione ai Paesi in via di sviluppo

Il Parlamento deplora che molti dei paesi in via di sviluppo (PVS) e, in particolare, quelli meno avanzati (PMA), «siano stati relegati a produrre ed esportare materie prime e prodotti di base i cui prezzi, soggetti a volatilità, sono diminuiti nel lungo termine», ostacolando il processo di riduzione della povertà. In proposito, osservano che, per 95 dei 141 PVS, i prodotti di base rappresentano almeno il 50% dei **proventi da esportazione**. Li incoraggia, quindi, a diversificare la loro economia e a sviluppare attività economiche legate a fasi più avanzate del processo produttivo, comprendenti anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti. D'altro canto riconosce che l'aumento dei prezzi dei prodotti di base «ha contribuito a migliorare significativamente i conti esteri» di alcuni PVS.

I deputati rilevano inoltre che gli aiuti per il commercio sono un importante strumento di sviluppo e che l'UE ha già ridotto gradualmente le sue tariffe sui prodotti agricoli provenienti dai paesi meno sviluppati, con l'iniziativa "tutto fuorché le armi", e da molti paesi ACP attraverso gli accordi di partenariato economico. Tuttavia, per garantire l'efficacia nel sostegno ai PVS e, in particolare, a quelli meno sviluppati, chiedono di **riesaminare il regime di finanziamenti compensativi** dell'UE, il FLEX (strumento volto a indennizzare i paesi ACP in caso di crollo dei proventi da esportazione e a fornire loro risorse di bilancio supplementari per sostenere le riforme e le politiche macroeconomiche e settoriali, *Ndr*).

Il Parlamento, infine, sollecita la Commissione a intensificare i suoi sforzi per raggiungere un accordo internazionale sulle **risorse legate ai conflitti**, il cui obiettivo primario sia «la proibizione totale del commercio di risorse che alimenta conflitti armati o ne è il risultato». Insiste, inoltre, sulla messa a punto di una regolamentazione che proibisca la vendita e la commercializzazione, nell'UE, di risorse legate ai conflitti. Chiede poi a tutti i paesi partecipanti al commercio di diamanti di aderire totalmente al sistema di certificazione del processo di Kimberley per il commercio internazionale di diamanti grezzi.

Riferimenti

Jens **HOLM** (GUE/NGL, SE)

Relazione sul commercio di materie prime e prodotti di base

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 19.5.2008

Votazione: 20.5.2008

CONSUMATORI

UNA STRATEGIA GLOBALE CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI ALIMENTARI

A fronte della forte crescita dei prezzi alimentari in Europa e nel mondo, il Parlamento sollecita una strategia globale per garantire il diritto fondamentale all'alimentazione: misure contro la speculazione sui prodotti di base, analisi dei prezzi praticati dalla grande distribuzione, aumento delle riserve, esame del ruolo delle biotecnologie, produzione sostenibile di biocarburanti e conversione dei rifiuti in gas. Occorre poi promuovere la produzione alimentare nei PVS e il commercio equo.

Approvando con 485 voti favorevoli, 52 contrari e 7 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici (eccetto l'IND/DEM), il Parlamento sottolinea anzitutto che negli ultimi tre anni i prezzi mondiali del grano hanno subito un aumento del 181%, mentre dall'inizio del 2008 i prezzi del riso sono aumentati del 141% e i prezzi dei prodotti alimentari a livello globale hanno registrato complessivamente un aumento dell'83%. Osserva inoltre che un rincaro incontrollato dei generi alimentari potrebbe acuire le condizioni di povertà di oltre 100 milioni di persone nei paesi in via di sviluppo.

Il Parlamento sottolinea «la natura fondamentale» **del diritto all'alimentazione** e la necessità di migliorare l'accesso, per tutte le persone e in ogni momento, a prodotti alimentari sufficienti. Rileva inoltre che gli Stati «hanno l'obbligo di proteggere, di rispettare e di far rispettare tale diritto umano fondamentale» che viene «sistematicamente violato» poiché due miliardi di persone vivono ancora in condizioni di povertà estrema e 850 milioni di esseri umani soffrono quotidianamente la fame. Ritenendo che l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari «accentua la necessità di una risposta politica integrata e di una strategia globale per risolvere il problema alimentare», sollecita quindi il Consiglio a garantire la coerenza di tutte le politiche nazionali e internazionali in materia.

Il Parlamento rileva inoltre che la domanda di prodotti alimentari sta crescendo, in particolare nei paesi emergenti quali la Cina e l'India, ma ricorda che, secondo la FAO, «**non vi è mancanza di cibo** a livello globale nel pianeta». Rileva tuttavia che «una quota importante» della produzione cerealicola mondiale del 2007 «sarà utilizzata per l'alimentazione animale (760 milioni di tonnellate) e circa 100 milioni di tonnellate per la produzione di biocarburanti». Sottolinea inoltre la necessità di politiche sociali adeguate per conferire maggiore autonomia ai poveri e alle popolazioni svantaggiate, e per mitigare gli effetti della crisi alimentare.

Per i deputati, la crisi alimentare attuale è anche conseguenza di un aumento della **speculazione sulle materie prime agricole e alimentari**. Preoccupati degli effetti che può avere sulla fame e sulla povertà la speculazione sui prodotti alimentari di base, compresi gli hedge fund sui prodotti di base, invitano la Commissione ad analizzare le ripercussioni di tale speculazione e proporre misure adeguate. Accogliendo con 272 voti favorevoli, 258 contrari e 6 astensioni un emendamento proposto dal PSE, evidenziano peraltro che questa crisi alimentare è «strettamente correlata» con la crisi finanziaria

nell'ambito della quale «le iniezioni di liquidità effettuate dalle banche centrali per impedire i fallimenti potrebbero aver rafforzato gli investimenti speculativi nei prodotti di base».

Il Parlamento sottolinea poi che il costo delle materie prime è una componente relativamente secondaria del costo totale di molti prodotti alimentari e invita Commissione e Stati membri ad analizzare le discrepanze tra i prezzi agricoli alla produzione e quelli applicati dalla **grande distribuzione** al dettaglio. Chiede inoltre di effettuare una valutazione d'impatto sul ruolo dei dettaglianti nella catena alimentare, «dal momento che i prezzi degli alimentari al dettaglio sono aumentati in modo sproporzionato rispetto al costo della vita». In tale contesto, invita i dettaglianti «ad offrire un prezzo equo ai produttori, fornendo ai consumatori prodotti alimentari a prezzi ragionevoli».

I deputati ricordano poi la necessità di garantire una regolamentazione interna e globale dei **mercati agricoli** nell'interesse dei consumatori, dei redditi degli agricoltori, delle industrie di trasformazione e di una politica alimentare sostenibile dell'Unione europea. Rilevano inoltre la necessità di aumentare sensibilmente il reddito degli agricoltori e chiedono che gli operatori dei paesi terzi siano assoggettati allo stesso livello di controlli dei produttori UE. Accogliendo un suggerimento del PPE, si dicono preoccupati per l'aumento del costo dei mangimi. Chiedono inoltre alla Commissione di elaborare strategie volte a costituire **riserve alimentari**, per prevenire crisi future e plaudono alla decisione dei ministri dell'agricoltura UE di sospendere gli obblighi di ritiro della produzione per il 2008 che, si stima, farà crescere il raccolto di circa 10 milioni di tonnellate.

Con 391 voti favorevoli, 104 contrari e 23 astensioni, l'Aula ha accolto un emendamento del PPE/DE che richiede un'immediata e profonda discussione sul ruolo che possono svolgere le **moderne biotecnologie** «nell'assicurare la continua produzione di generi alimentari a prezzi ragionevoli». Con 426 voti favorevoli, 95 contrari e 11 astensioni, inoltre, ha sottoscritto un emendamento dell'ALDE che chiede di seguire con attenzione qualsiasi sviluppo sugli OGM e i dibattiti in materia.

I deputati sottolineano peraltro la necessità di attribuire la priorità agli alimenti, rispetto ai carburanti e di sottoporre la **produzione di biocarburante** a rigorosi criteri di sostenibilità, ma hanno respinto la proposta della GUE/NGL di attuare una moratoria di cinque anni sull'obiettivo di accrescere la proporzione di biocarburanti nei trasporti. Il Parlamento ha invece accolto un emendamento del PPE/DE con cui ammette che «non è più giustificato sovvenzionare le colture destinate alla produzione di biocarburanti». Sottolinea però la superficie ridotta utilizzata a tal fine nell'UE (2-3%) e giudica pertanto «esagerate» le accuse secondo cui i biocarburanti sarebbero all'origine dell'attuale crisi alimentare. Concorda invece sul fatto che la strategia di taluni paesi, tra cui gli Stati Uniti, di utilizzare sempre più superfici alla produzione di bioetanolo «ha avuto ripercussioni» sul prezzo e sulla disponibilità di cereali sul mercato mondiale.

D'altro canto, su suggerimento del PPE, i deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi maggiormente per promuovere l'impiego e la produzione di bioenergia di seconda generazione, che trasforma i concimi naturali e i rifiuti agricoli piuttosto che le materie prime agricole. Inoltre, facendo proprio un emendamento dell'ALDE, sottolineano che occorrere riservare elevata priorità alla raccolta dei **rifiuti urbani** e dei residui agricoli e forestali nonché alla loro conversione in gas, anche perché ciò permetterebbe di mettere a punto adeguate tecnologie e darebbe il tempo di studiare la compatibilità tra produzione alimentare e produzione energetica.

Il Parlamento ritiene che per lottare veramente contro la fame sia necessaria una politica di sviluppo sostenibile a livello mondiale, per consentire ai paesi in via di sviluppo di **produrre acqua e cibo sufficienti** per approvvigionare la loro popolazione. Osserva infatti che numerosi PVS «non stanno realizzando il loro potenziale di produzione alimentare». Chiede quindi un aumento urgente e sostanziale degli investimenti nell'agricoltura, nell'acquacoltura, nello sviluppo rurale e nell'agrobusiness

nei paesi in via di sviluppo, concentrato sugli agricoltori poveri e sulle aziende di piccola scala. Anche i risultati del round di Doha dovrebbero dare incentivi positivi affinché i PVS investano nella propria produzione agricola e alimentare.

Il Parlamento sottolinea inoltre la necessità di dare ai piccoli agricoltori dei paesi poveri l'accesso alle terre, ai **servizi finanziari** e al credito, a sementi ad alto rendimento, a sistemi di irrigazione e a fertilizzanti. La Commissione dovrebbe inoltre rafforzare la sua azione a favore degli investimenti sull'irrigazione, sulle strade rurali, sulla ricerca e la conoscenza locale, sulla formazione e sullo scambio di pratiche migliori al fine di mettere a punto sistemi di raccolti sostenibili ed efficaci, di creare disponibilità di acqua potabile, di istruzione e di promuovere la produzione locale e gli scambi di mercato. Assieme alla BEI, dovrebbe inoltre sostenere il microcredito ed altri programmi di servizi finanziari e maggiori investimenti nell'agricoltura.

I deputati rilevano poi la necessità di **trasferimenti di tecnologia** e di costruzione delle capacità e chiedono alla comunità internazionale di intensificare gli sforzi nella lotta contro la desertificazione, il degrado dei suoli e le siccità. Invitano poi gli Stati membri dell'UE e la comunità internazionale a reagire senza indugio all'urgente appello straordinario del PAM, aiutandolo a raccogliere le nuove sfide della lotta contro la fame, anche perché ha segnalato che solo 260 dei 750 milioni di dollari USA necessari per coprire i bisogni 2008 sono già stati impegnati stabilmente. Ritengono tuttavia che la dipendenza dalle operazioni di aiuto alimentare «vada ridotta».

In materia di **commercio internazionale**, il Parlamento auspica un'apertura dei mercati agricoli «progressiva», conformemente al progressivo sviluppo di ogni singolo paese in via di sviluppo, basata su norme commerciali «socialmente eque e rispettose dell'ambiente». I prodotti sensibili fondamentali per i PVS, inoltre, dovrebbero essere esclusi da una liberalizzazione totale «per impedire danni irreversibili ai produttori locali». Accogliendo un emendamento della GUE/NGL, inoltre ritiene che i paesi in via di sviluppo debbano avere il diritto di proteggere il loro mercato dall'importazione di prodotti sovvenzionati. L'UE deve anche promuovere un sistema preferenziale e asimmetrico nei negoziati commerciali con i PVS e scambi equi, nonché sostenere le proposte volte a includere un'iniziativa sui prezzi dei generi alimentari di base nell'attuale round di negoziati OMC.

Infine, il Parlamento sottolinea che l'attuale crisi dei generi alimentari «dimostra la necessità di promuovere la stabilità politica, l'integrazione regionale, **la democrazia** e i diritti dell'uomo, non solo all'interno dell'UE, ma in tutto il mondo». Chiede pertanto a tutte le parti interessate di promuovere i valori umani e democratici e lo Stato di diritto nella gestione dell'attuale crisi alimentare e nella soluzione dei problemi di sicurezza alimentare di lungo termine.

Link utili

Resoconto stenografico del dibattito in Aula (22.4.2008):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+CRE+20080422+ITEM-011+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Sito della task force ONU:

<http://www.un.org/issues/food/taskforce/>

Sito del PAM - Italia:

<http://www.wfp.org/italia/>

Riferimenti

Risoluzione sull'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari nell'Unione europea e nei paesi in via di sviluppo

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 22.4.2008

Votazione: 22.5.2008

AMBIENTE

SANZIONI PENALI PER CHI DANNEGGIA L'AMBIENTE

Il Parlamento ha approvato definitivamente una direttiva sui reati ambientali gravi da considerare penalmente rilevanti in tutta l'UE se commessi intenzionalmente o per grave negligenza, inclusi l'istigazione e il favoreggiamento a compierli. Tali reati riguardano i rifiuti, le attività pericolose e le specie protette. Gli Stati potranno fissare norme penali più severe e saranno tenuti a stabilire la tipologia e l'entità delle sanzioni, che dovranno essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Nel settembre 2005 la Corte di giustizia ha confermato la competenza della Comunità a adottare misure relative al diritto penale connesse con la tutela dell'ambiente ove ciò sia necessario per garantire l'attuazione efficace della politica ambientale comunitaria. Per questo motivo la Corte ha annullato la decisione quadro sulla criminalità ambientale adottata dal Consiglio nel 2003. La proposta presentata dalla Commissione è pertanto diretta a sostituire la decisione quadro e, tra le altre cose, istituisce un elenco minimo di reati ambientali gravi che dovranno essere considerati fatti penalmente rilevanti in tutta la Comunità.

Approvando il pacchetto di emendamenti di compromesso negoziati con il Consiglio dal relatore Hartmut **NASSAUER** (PPE/DE, DE), il Parlamento ha permesso l'adozione definitiva della direttiva sulla tutela penale dell'ambiente. I sistemi sanzionatori vigenti, infatti, «non sono sufficienti per garantire la piena osservanza della normativa UE. La direttiva, pertanto, intende rafforzare il rispetto della legislazione UE mettendo a disposizione sanzioni penali «che sono indice di una riprovazione sociale diversa» rispetto a quelle amministrative. Il provvedimento potrà quindi entrare in vigore dopo venti giorni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'UE e gli Stati membri avranno due anni per mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative per conformarsi alla direttiva.

Riprendendo quanto suggerito dai deputati, un emendamento di compromesso precisa che la direttiva «obbliga gli Stati membri a prevedere nella loro legislazione nazionale sanzioni penali per gravi violazioni del diritto comunitario in materia di protezione dell'ambiente». Tuttavia essa «non crea obblighi per quanto riguarda l'attuazione di tali sanzioni o di altri strumenti giuridici disponibili nei casi individuali». La direttiva, inoltre, non pregiudica altri sistemi di responsabilità per danni ambientali previsti dalla legislazione comunitaria o nazionale. Poiché la direttiva detta soltanto norme minimali, gli Stati membri avranno facoltà di mantenere in vigore o adottare misure più stringenti finalizzate ad un'efficace tutela penale dell'ambiente, che devono comunque essere compatibili con il Trattato.

Le azioni perseguibili

In forza alla direttiva, ciascuno Stato membro dovrà adottare le misure necessarie affinché siano perseguibili penalmente una serie di attività «illecite e poste in essere intenzionalmente o quanto meno per grave negligenza». Tra queste figurano la raccolta, il trasporto, il recupero e l'eliminazione di **rifiuti**, compresi la sorveglianza di tali operazioni e la vigilanza dei siti di smaltimento e le azioni effettuate in quanto intermediario o mediatore (gestione dei rifiuti), «che provochino o possano provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque oppure alla fauna o alla flora». Dovrà inoltre essere perseguibile la spedizione di rifiuti eseguita in un unico carico o in più carichi connessi fra di loro.

E' anche incluso il funzionamento di un impianto in cui sono svolte **attività pericolose** o nelle quali siano depositate sostanze o preparazioni pericolose che provochi o possa provocare, all'esterno dell'impianto, il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, alla qualità del suolo, alla qualità delle acque ovvero alla fauna o alla flora. Andranno puniti, inoltre, l'uccisione, la distruzione, il possesso e la cattura, di esemplari di **specie protette animali o vegetali** (salvo talune eccezioni), qualsiasi azione che provochi il significativo deterioramento di un **habitat** all'interno di un sito protetto e, infine, la produzione, l'importazione, l'esportazione e l'immissione sul mercato o l'uso di sostanze che riducono lo **strato di ozono**.

Sono contemplati poi lo scarico, l'emissione o l'immissione nell'aria, nel suolo o nelle acque, di un quantitativo di sostanze o **radiazioni ionizzanti**, nonché la produzione, la lavorazione, il trattamento, l'uso, la conservazione, il deposito, il trasporto, l'importazione, l'esportazione e lo smaltimento di **materiali nucleari** o di altre sostanze radioattive pericolose, che abbiano le stesse conseguenze descritte sopra sulle persone e sulla qualità dell'aria, del suolo, delle acque o sulla fauna e la flora.

Gli Stati Membri dovranno inoltre provvedere affinché siano punibili penalmente anche **l'incitamento, il favoreggiamento e l'istigazione** a commettere intenzionalmente i reati appena descritti. Come richiesto dai deputati, la direttiva è corredata di un - lungo - elenco degli atti legislativi comunitari la cui violazione si configura come un illecito.

... e le sanzioni penali per le persone fisiche

Agli Stati membri spetterà adottare le misure necessarie per garantire che tali reati siano puniti «con sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive». Come proposto dai deputati, sono state soppresse tutte le disposizioni dettagliate proposte della Commissione riguardo alle sanzioni per le persone fisiche che prevedevano, nei casi più gravi, fino a 10 anni di reclusione e l'eventuale obbligo di riparare i danni. I deputati e il Consiglio, hanno voluto infatti tenere conto di una sentenza della Corte di giustizia dell'ottobre 2007 (posteriore alla presentazione della proposta) per cui la determinazione della tipologia e dell'entità delle sanzioni penali da applicare non rientra nelle competenze della Comunità. Spetterà quindi ai singoli Stati membri fissare le sanzioni.

La responsabilità e le sanzioni penali per le persone giuridiche

Gli Stati Membri dovranno anche provvedere affinché le persone giuridiche possano essere dichiarate responsabili dei reati suddetti «quando siano stati commessi a loro vantaggio» da qualsiasi persona che agisca individualmente o in quanto parte di un organo societario, la quale detenga una posizione dominante in virtù del potere di rappresentanza, di prendere decisioni o dell'esercizio del controllo in seno alla persona giuridica. Dovranno inoltre garantire che le persone fisiche possano essere dichiarate responsabili quando la carenza di sorveglianza o controllo abbia reso possibile commettere uno dei reati

oggetto del regolamento a vantaggio della persona giuridica da parte di una persona soggetta alla sua autorità. Non è inoltre esclusa l'azione penale nei confronti delle persone fisiche che siano autori, incitatori o complici dei reati.

Anche per le persone giuridiche sono state soppresse le disposizioni in merito alle sanzioni pecuniarie proposte dalla Commissione, che potevano arrivare fino a 1,5 milioni di euro per i casi più gravi, per tenere conto della citata sentenza della Corte di giustizia.

Link utili

Proposta della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0051:FIN:IT:PDF>

Reati ambientali negli Stati membri (in inglese):

http://ec.europa.eu/environment/crime/pdf/crime_annex1.pdf

Riferimenti

Hartmut **NASSAUER** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente

Procedura: codecisione, prima lettura

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 21.5.2008

STOP ALL'ESPORTAZIONE DI MERCURIO PER RIDURRE L'OFFERTA

Il Parlamento ha adottato definitivamente un regolamento che stabilisce il divieto di esportazione di mercurio e dei suoi composti a partire dal marzo 2011 per ridurre l'offerta mondiale e contrastare così la minaccia che rappresenta per la salute e l'ambiente. Il regolamento definisce anche le condizioni di stoccaggio del mercurio e prevede che, nel 2010, sarà valutata l'opportunità di bandirne anche l'importazione nell'UE. I PVS saranno assistiti nel passaggio a tecnologie alternative.

Il Parlamento ha adottato un pacchetto di emendamenti di compromesso negoziato con il Consiglio del relatore Dimitrios **PAPADIMOULIS** (GUE/NGL, EL) sul regolamento relativo al divieto di esportazione del mercurio metallico (e di alcuni suoi composti e miscele di mercurio) e al suo stoccaggio in sicurezza. Il regolamento potrà quindi entrare presto in vigore e il divieto di esportazione scatterà il **15 marzo 2011**. L'obiettivo è di «ridurre considerevolmente l'offerta mondiale di mercurio». Le emissioni di mercurio, infatti, rappresentano una minaccia tale per il pianeta da giustificare un'azione a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. E' quindi necessario ridurre i rischi di esposizione al mercurio per gli esseri umani e per l'ambiente.

Più precisamente, a partire da questa data sarà vietata l'esportazione di mercurio metallico, di cinabro, il cloruro e ossido di mercurio e delle miscele di mercurio metallico con altre sostanze, incluse le leghe di mercurio, con un tenore di mercurio metallico pari almeno al 95% in peso. Il divieto, tuttavia, non si applica alle esportazioni dei composti destinati alla ricerca e a usi medici o di analisi. E' peraltro precisato che è vietata la miscelazione di mercurio metallico con altre sostanze «finalizzata unicamente all'esportazione» del primo. Fino al 15 marzo 2011, d'altra parte, gli Stati membri potranno mantenere

le misure nazionali che limitano l'esportazione o l'importazione di mercurio metallico (e delle altre sostanze citate) adottate in conformità alla legislazione comunitaria prima dell'adozione del regolamento in esame.

Miniere di sale per lo smaltimento e stoccaggio del mercurio

Inoltre, a decorrere dal 15 marzo 2011, il mercurio metallico non più utilizzato dall'industria dei cloro-alcali, quello proveniente dalla purificazione del gas naturale e dalle operazioni di estrazione e di fusione di metalli non ferrosi e quello estratto dal cinabro dopo quella data, dovrà essere considerato un rifiuto e smaltito conformemente alle disposizioni della pertinente direttiva europea (2006/12/CE) «secondo modalità sicure per la salute umana e per l'ambiente».

In proposito, il mercurio metallico considerato rifiuto potrà, «in condizioni di adeguato contenimento», essere stoccato temporaneamente per più di un anno o essere stoccato permanentemente in miniere di sale adatte o in formazioni di roccia dura profonde e sotterranee che offrano un livello di sicurezza e confinamento equivalente a quello delle miniere di sale. Oppure potrà essere stoccato temporaneamente per più di un anno in impianti in superficie «attrezzati allo scopo», ma «in condizioni che permettano il recupero». Gli Stati membri dovranno inoltre trasmettere alla Commissione copia delle autorizzazioni rilasciate per impianti destinati allo stoccaggio temporaneo o permanente corredata della corrispondente valutazione di sicurezza. Tale valutazione deve in particolare garantire la copertura dei rischi particolari derivanti dalla natura e dalle proprietà a lungo termine del mercurio metallico e dalle condizioni del suo contenimento.

Come richiesto dai deputati, entro un anno dall'entrata in vigore del regolamento, le industrie del settore dei cloro-alcali e quelle attive nell'estrazione di mercurio dalla purificazione del gas naturale e dalle operazioni di estrazione e di fusione di metalli non ferrosi dovranno comunicare alla Commissione e alle competenti autorità nazionali tutta una serie di dati sulla disattivazione delle cellule mercurio nei propri impianti, sulle quantità di mercurio ancora in uso, ottenute o stoccate ogni anno.

La Commissione dovrebbe rendere pubbliche tali informazioni. Inoltre, gli importatori, gli esportatori e l'industria interessata dovranno comunicare volumi, prezzi, paese di origine e paese di destinazione e previsto utilizzo del mercurio metallico in entrata nella Comunità, nonché volumi, paese di origine e paese di destinazione del mercurio metallico considerato rifiuto oggetto di scambi transfrontalieri nella Comunità.

Sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive

Gli Stati membri, entro un anno dall'entrata in vigore de regolamento, dovranno stabilire le norme relative alle sanzioni da applicare in caso di violazione delle disposizioni contenute nel provvedimento. Dovranno inoltre adottare le misure necessarie ad assicurarne l'applicazione. Tali sanzioni, è precisato, dovranno essere «effettive, proporzionate e dissuasive».

Verso un divieto di importazione?

La richiesta avanzata dal Parlamento in prima lettura di vietare l'importazione di mercurio metallico e dei suoi composti o miscele nell'UE non è stata accolta dal Consiglio. Tuttavia, un emendamento di compromesso prevede che la Commissione dovrà organizzare, entro il 1° gennaio 2010, uno «scambio di informazioni» tra gli Stati membri e i soggetti interessati volto a valutare la necessità di un divieto di importare mercurio metallico, composti di mercurio e prodotti contenenti mercurio. Tale scambio di informazioni avrà inoltre lo scopo esaminare l'esigenza di estendere il divieto di esportazione ad altri composti del mercurio, alle miscele con una concentrazione inferiore di mercurio e ai prodotti che lo

contengono (in particolare termometri, barometri e sfigmomanometri). Si dovrà valutare poi l'opportunità di estendere l'obbligo di stoccaggio al mercurio metallico proveniente da altre fonti e di fissare termini per lo stoccaggio temporaneo del mercurio metallico.

Inoltre, come richiesto dai deputati, la Commissione è chiamata a seguire l'evoluzione delle attività di ricerca sulle opzioni per uno smaltimento sicuro, «inclusa la solidificazione del mercurio metallico», e dovrà presentare una relazione entro il 1° gennaio 2010. Sulla base di questa relazione, se del caso, la Commissione presenterà quanto prima - e al più tardi il 15 marzo 2013 - una proposta di revisione del regolamento. Tale questione sarà peraltro affrontata nel corso dello scambio di vedute. La Commissione dovrà inoltre presentare una relazione generale sull'applicazione del regolamento proponendo, se necessario, adeguamenti.

Assistere i paesi in via di sviluppo

Il compromesso accoglie la richiesta dei deputati di invitare la Commissione e gli Stati membri a fornire assistenza tecnica diretta ai paesi in via di sviluppo e con economie in transizione, in particolare per facilitare il passaggio a tecnologie alternative senza mercurio e giungere così gradualmente all'eliminazione definitiva degli impieghi e dei rilasci di mercurio e composti del mercurio.

Background - Il mercurio: origine, effetti e domanda

Il mercurio è emesso da fonti naturali come i vulcani, ma emissioni aggiuntive provengono da fonti antropiche, come la combustione del carbone e l'utilizzo di mercurio nei prodotti. Questo metallo ha molteplici applicazioni: amalgami dentali, apparecchi di misura di controllo (termometri, dai quali dovrà presto essere eliminato) e nelle lampade fluorescenti a basso consumo (cui permette migliori rendimenti). Il mercurio può quindi essere anche prodotto dal riciclaggio di rifiuti dei prodotti succitati e talvolta è il sottoprodotto della produzione di altre materie, come lo zinco o lo stagno. A livello mondiale il mercurio è ancora utilizzato nell'estrazione dell'oro, nelle batterie e nell'industria dei cloroalcali che, complessivamente, corrispondono al 75% del consumo totale. Oggi solo l'uso nell'industria cloro-soda è significativo nell'UE che, peraltro, comporta emissioni di mercurio nell'atmosfera. Emissioni che possono anche derivare dagli impianti siderurgici.

Il mercurio e i suoi componenti sono estremamente tossici per gli esseri umani, gli ecosistemi e la fauna selvatica. Elevate dosi di mercurio possono essere mortali per gli esseri umani, ma persino dosi relativamente ridotte possono avere gravi effetti negativi sullo sviluppo neurologico, sul sistema cardiovascolare, sul sistema immunitario e sull'apparato riproduttivo. Il mercurio inoltre ritarda l'attività microbiologica dei suoli. Il mercurio è persistente e, nell'ambiente, può trasformarsi nella forma più tossica di questa sostanza: il metilmercurio.

Il metilmercurio supera rapidamente la barriera placentare e quella cerebrale inibendo lo sviluppo mentale potenziale anche prima della nascita. La più importante fonte di esposizione al mercurio è l'inalazione dei vapori di mercurio provenienti dagli amalgami dentali. Ma l'esposizione al metilmercurio avviene perlopiù attraverso l'alimentazione. Esso si deposita e si concentra soprattutto nella catena alimentare acquatica ponendo a rischio in particolare le popolazioni che consumano grandi quantità di pesce e di molluschi. La maggior parte della popolazione delle aree costiere del Mediterraneo e dall'1 al 5% circa della popolazione dell'Europa centrale e settentrionale si situano intorno ai livelli massimi, mentre in gran parte delle comunità di pescatori del Mediterraneo e della popolazione artica questi livelli sono notevolmente superati.

Nel 2003, la domanda mondiale di mercurio ammontava a circa 3.600 tonnellate l'anno, e nei 15 Stati membri dell'UE era pari a 300 tonnellate. L'attività di estrazione dell'oro in Africa, Asia e America latina

utilizza circa 1.000 tonnellate di mercurio l'anno, la maggior parte delle quali sono smaltite nell'ambiente. Fino al 2003 il più importante sito europeo di estrazione di mercurio (circa 650 tonnellate) si trovava in Spagna (Almaden), ma la miniera ha cessato le sue attività.

Nel 2005 la Commissione ha adottato una strategia comunitaria sul mercurio che persegue gli obiettivi seguenti:

- riduzione delle emissioni di mercurio;
- riduzione dell'entrata in circolazione del mercurio diminuendo l'offerta e la domanda;
- soluzione della situazione a lungo termine delle eccedenze di mercurio e delle riserve della società (in prodotti ancora in uso o immagazzinati);
- protezione contro l'esposizione al mercurio;
- approfondimento della comprensione della problematica del mercurio e delle sue soluzioni;
- sostegno e promozione dell'azione internazionale sul mercurio.

Link utili

Posizione comune del Consiglio:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st11/st11488.it07.pdf>

Strategia comunitaria sul mercurio:

http://ec.europa.eu/environment/chemicals/mercury/pdf/com_2005_0020_it.pdf

Legambiente - campagna "Stop al mercurio":

http://www.legambiente.eu/documenti/2006/0612_Stop_Mercurio/index.php

Riferimenti

Dimitrios **PAPADIMOULIS** (GUE/NGL, EL)

Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al divieto di esportazione e allo stoccaggio in sicurezza del mercurio metallico

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 20.5.2008

Votazione: 21.5.2008

CLIMA: NUOVE MISURE CONTRO IL RISCALDAMENTO DEL PIANETA

Le origini umane del riscaldamento della terra sono appurate. E' quanto sostiene la relazione interlocutoria sui cambiamenti climatici approvata dal Parlamento non condividendo chi mette in dubbio i risultati degli studi su cause e effetti dei cambiamenti climatici. Sollecita poi immediate e più ambiziose misure di mitigazione, essendo insufficienti le attuali azioni, la promozione della ricerca sugli effetti della produzione di biocarburanti e la sensibilizzare del pubblico.

Approvando con 566 voti favorevoli, 61 contrari e 24 astensioni la relazione interlocutoria di Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE), il Parlamento sottolinea anzitutto che «le conoscenze scientifiche e la consapevolezza delle origini umane dell'attuale tendenza al riscaldamento globale sono notevolmente aumentate ... e sono ormai considerate come dati scientifici». Afferma pertanto che, alla luce della valutazione dei rischi fornita, «in caso di incertezza è più opportuno prendere immediate misure piuttosto che rinviare l'azione». Anche perché, se non saranno adottate rapidamente misure intese a rallentare o addirittura ad arrestare gli aumenti di emissioni di CO₂ e di altri gas a effetto serra, vi è «il rischio di un grave impatto sul nostro pianeta».

Intervenendo nel dibattito, il presidente della commissione temporanea sul cambiamento climatico Guido **SACCONI** (PSE, IT) ha affermato che il fenomeno esiste e «corre veloce». Occorre pertanto «agire molto tempestivamente», anche perché esso non costituisce solo un problema ma è pure «un'opportunità». Ha poi sottolineato che anche il clima politico mondiale è cambiato fino ad arrivare a Bali, «ad una presa di atto comune di tutti della validità della ricerca IPCC», fino ad arrivare agli ultimi mesi ai cambiamenti delle posizioni delle leadership «veramente interessanti».

Per i deputati, le attuali politiche intese a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e le relative prassi in materia di sviluppo sostenibile, saranno «insufficienti per ridurre le emissioni globali di gas a effetto serra nei prossimi decenni». Se quasi tutti gli Stati membri stanno compiendo buoni progressi nei loro sforzi di rispettare i propri obiettivi di Kyoto, ammonisce la relazione, dopo il 2012 «dovranno essere **più ambiziosi**» nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra se intendono raggiungere anche gli obiettivi più lungo termine (riduzione, rispetto al 1990, del 60-80% delle emissioni entro il 2050).

Il Parlamento si dice in disaccordo con i tentativi, non supportati da **argomentazioni scientifiche**, di presentare come inattendibili, incerti o discutibili i risultati degli studi sulle cause e sugli effetti del cambiamento climatico, la relazione riconosce tuttavia che il progresso scientifico «è sempre stato contrassegnato da dubbi ... e dalla ricerca di spiegazioni o modelli che vadano al di là della corrente scientifica dominante». A suo parere, pertanto, nuove ricerche, mirate a una migliore comprensione delle cause e delle conseguenze del riscaldamento globale, sono «essenziali ai fini di un processo decisionale responsabile». Resta il fatto, però, che il livello delle conoscenze acquisite finora «sia sufficiente per elaborare con urgenza politiche che consentano di giungere a una riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra».

I deputati ribadiscono quindi l'impegno del Parlamento europeo a conseguire l'obiettivo strategico dell'UE di **limitare l'aumento della temperatura media globale** a non oltre 2°C al di sopra dei livelli preindustriali. Un obiettivo, precisano, che «implica che i paesi industrializzati riducano le emissioni di gas a effetto serra del 25%-40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020». Ritengono tuttavia che gli sforzi intesi a ridurre le emissioni dovrebbero in realtà mirare a mantenere tale valore ben al di sotto dell'obiettivo dei 2°C. D'altra parte, gli sforzi di adattamento mirati a gestire le conseguenze inevitabili del riscaldamento globale sono altrettanto importanti di quelli volti a mitigare gli effetti del fenomeno «per evitare un'evoluzione ingestibile del riscaldamento globale».

Inoltre, per evitare nuovi punti critici – quali il deperimento della foresta pluviale amazzonica, la deglaciazione della Groenlandia e della calotta polare antartica occidentale - saranno necessarie azioni di mitigazione più forti di quelle indicate nella quarta relazione di valutazione dell'IPCC. Il Parlamento ritiene poi necessario approfondire la ricerca sull'impatto della politica di promozione dei **biocombustibili** e sulle loro ripercussioni sull'aumento della deforestazione, sull'incremento della superficie agricola coltivata e sull'offerta alimentare a livello mondiale.

La comunicazione delle prove scientifiche dell'impatto umano sul clima globale, secondo i deputati, deve costituire «l'elemento principale» di un più ampio sforzo volto a **sensibilizzare l'opinione pubblica** e a ottenere e mantenere il suo sostegno a favore di misure politiche destinate a ridurre le emissioni di carbonio. Chiedono quindi la pubblicazione di una sintesi delle relazioni di valutazione dell'IPCC e, ritenendo necessari cambiamenti degli stili di vita individuali, invitano la comunità scientifica e i rappresentanti politici ad unire i loro sforzi per aumentare la consapevolezza e la sensibilizzazione nei confronti delle "piccole cose che potrebbero risultare decisive", nel quadro di programmi educativi destinati a far conoscere le cause e gli effetti del riscaldamento globale.

Prossime tappe

La relazione interlocutoria della commissione temporanea affronta esclusivamente l'impatto e gli effetti del cambiamento climatico sulla base di dati scientifici. Al termine del suo mandato, la commissione temporanea formulerà raccomandazioni all'Aula in merito alle misure o alle iniziative da adottare. Nella relazione definitiva saranno formulate proposte sulla futura politica integrata dell'Unione europea in materia di cambiamento climatico sulla base dell'insieme delle informazioni da essa raccolte nel quadro delle sue attività. La relazione definitiva includerà anche la posizione del Parlamento europeo nei negoziati sul quadro internazionale della politica climatica per il dopo 2012, in vista della COP 14 che si terrà a Poznan (Polonia) nel dicembre 2008.

Antefatti - La commissione temporanea

Alla commissione temporanea sul cambiamento climatico - presieduta da Guido **SACCONI** (PSE, IT) - sono stati affidati i seguenti poteri e responsabilità:

- formulare proposte sulla futura politica integrata dell'Unione in materia di cambiamento climatico e coordinare la posizione del Parlamento nei negoziati relativi al quadro internazionale per una politica sul clima dopo il 2012;
- analizzare e valutare lo stato del cambiamento climatico e proporre misure idonee, a tutti i livelli, accompagnate da una valutazione del loro impatto finanziario e del costo dell'inazione;
- stilare un inventario quanto più completo possibile dei recenti progressi compiuti e delle prospettive future nella lotta contro il cambiamento climatico, al fine di fornire al Parlamento l'analisi dettagliata di tali sviluppi di cui necessita per assumersi le sue responsabilità politiche;
- studiare l'impatto ambientale, giuridico, economico, sociale, geopolitico, regionale e sanitario dei recenti progressi compiuti e delle prospettive future;
- analizzare e valutare l'applicazione, fino a questo momento, della legislazione comunitaria pertinente;
- a tale scopo, stabilire tutti i contatti necessari e tenere audizioni con i parlamenti e i governi degli Stati membri e dei paesi terzi, le istituzioni europee e le organizzazioni internazionali, oltre ai rappresentanti della comunità scientifica, del mondo dell'imprenditoria e della società civile, comprese le reti delle autorità locali e regionali;

Lo scorso mese di febbraio, il Parlamento ha deciso di prolungare di nove mesi (a decorrere dal 10 maggio 2008) il mandato della commissione temporanea.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Progressi verso il conseguimento degli obiettivi di Kyoto:
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0757:FIN:IT:PDF>

Sito della commissione temporanea sul cambiamento climatico:

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/homeCom.do?language=IT&body=CLIM>

Riferimenti

Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE)

Relazione sui dati scientifici relativi al cambiamento climatico: conclusioni e raccomandazioni in vista dell'adozione di decisioni

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 21.5.2008

REACH: PROMUOVERE ALTERNATIVE AI TEST SUGLI ANIMALI

Il Parlamento ha adottato una risoluzione relativa ai metodi di prova alternativi alla sperimentazione animale nel quadro del regolamento REACH. Alla luce delle rassicurazioni trasmesse dalla Commissione, i deputati annunciano che non si opporranno alla proposta legislativa, ma il Guido Sacconi ha mantenuto ferma la richiesta di procedere rapidamente alla modifica del regolamento per includere i test alternativi nel frattempo convalidati.

Il numero complessivo di animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici negli Stati membri dell'UE è pari a circa 12 milioni e una notevole percentuale di tali animali viene utilizzata per regolare sperimentazione. Tuttavia, il REACH (regolamento n. 1907/2006) prevede che, per evitare la sperimentazione sugli animali, i test su quelli vertebrati debbano effettuarsi solo in ultima istanza. Più in particolare, per quanto riguarda la tossicità umana, stabilisce che le informazioni siano raccolte, quando possibile, ricorrendo all'uso di metodi alternativi (come, ad esempio, metodi in vitro, oppure modelli di relazione qualitativa o quantitativa struttura-attività, oppure utilizzando informazioni provenienti da sostanze strutturalmente affini).

Approvando con 508 voti favorevoli, 6 contrari e 8 astensioni una risoluzione proposta da Guido **SACCONI** (PSE, IT), il Parlamento europeo sollecita la Commissione ad avanzare una proposta per il primo adeguamento del regolamento REACH entro la fine del 2008. I deputati sottolineano, in primo luogo, di volersi astenere dall'opporli all'adozione della proposta di regolamento della Commissione che stabilisce metodi di prova a norma di tale regolamento. Quest'ultima si è, infatti, impegnata formalmente a razionalizzare e accelerare le sue procedure interne per la convalida e l'accettazione a livello normativo di nuovi metodi alternativi di prova.

Nel corso del dibattito in Aula, Sacconi - che peraltro è stato relatore per il Parlamento in merito al regolamento REACH - ha ricordato che la Commissione ha fornito «risposte interessanti e impegnative» rispondendo ai dubbi sollevati dal Parlamento e alla sua «ipotizzata contrarietà» al regolamento. Rimane comunque ferma la richiesta di procedere in tempi abbastanza urgenti alla verifica di tali impegni e alla modifica del regolamento «appena possibile», affinché vengano inclusi i test alternativi che nel frattempo saranno stati completamente convalidati. Sacconi ha anche sottolineato che una delle finalità di REACH è diventata «proprio la promozione dei sistemi alternativi a quelli dei test sugli animali» ed ha ricordato che tra pochi giorni, «inizierà la prima fase applicativa di REACH - quella della preregistrazione delle sostanze».

Il Parlamento ricorda, in particolare, che la Commissione - nella lettera inviata al Parlamento - si è impegnata a introdurre «un'analisi preliminare dell'importanza normativa» in tutti i casi, al fine di garantire che la successiva convalida scientifica si concentri su metodi di prova che abbiano il migliore potenziale per essere considerati idonei per finalità regolamentari. Si è impegnata poi a razionalizzare e accelerare le procedure. I deputati rilevano peraltro che l'attuale riorganizzazione dell'Istituto per la protezione della salute e dei consumatori (IHCP) fornirà un importante contributo all'accelerazione degli attuali sforzi per ottenere metodi alternativi, compresa la relativa convalida, attraverso l'ECVAM.

Il procedimento rivisto, inoltre, sarà più trasparente e le procedure di accettazione a livello normativo dei nuovi metodi di sperimentazione saranno pubblicate sul sito Internet della Commissione una volta formalizzata la verifica in corso. Lo status attuale dei metodi alternativi proposti sarà anche inserito in un sito Internet specifico, consentendo alle parti interessate di rintracciare i progressi. Le informazioni saranno aggiornate regolarmente, ogni qual volta qualsiasi nuovo metodo alternativo sarà sottoposto ad analisi regolamentare preliminare. Il sito Internet conterrà altresì l'indicazione delle decisioni di non procedere con un particolare metodo di sperimentazione e i motivi per i quali vengono adottate tali decisioni.

La Commissione dovrà garantire che i soggetti interessati abbiano l'opportunità di intervenire, in quanto osservatori, nelle riunioni delle autorità competenti e nei comitati dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (per quanto riguarda le sostanze chimiche industriali), qualora si tratti di questioni relative della convalida di test non animali.

Infine, i deputati ricordano che la proposta di regolamento della Commissione riveste particolare importanza anche per la legislazione in altri settori, come i cosmetici e i pesticidi, poiché gli atti ad essi relativi si riferiscono a metodi di prova inclusi nella normativa concernente le sostanze chimiche.

Background

Il REACH è la nuova regolamentazione della Commissione europea sulle sostanze chimiche e sul loro utilizzo sicuro. Si occupa, infatti, della registrazione, della valutazione, dell'autorizzazione e delle restrizioni sulle sostanze chimiche. La nuova normativa è entrata in vigore il 1 giugno del 2007 e le sue misure verranno introdotte gradualmente nei prossimi 11 anni.

L'obiettivo del REACH è quello di incrementare la protezione della salute umana e dell'ambiente attraverso un'identificazione migliore e preventiva delle proprietà intrinseche delle sostanze chimiche. Allo stesso tempo, la capacità innovativa e la competitività delle industrie chimiche europee dovrebbero aumentare. I benefici del sistema REACH saranno gradualmente con l'introduzione di nuove sostanze.

La normativa REACH dà grande responsabilità alle industrie nella gestione dei rischi derivanti dai prodotti chimici e fornisce informazioni sulla sicurezza delle sostanze. I produttori e gli importatori dovrebbero raccogliere le informazioni sulle proprietà delle loro sostanze chimiche e registrarle su un database centrale fornito dalla Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA). L'Agenzia, con sede a Helsinki, agirà come fulcro del sistema REACH. Gestirà i database necessari per il funzionamento del sistema e coordinerà il processo di valutazione delle sostanze sospette. Creerà poi un database pubblico in cui i consumatori e i professionisti potranno trovare informazioni sui pericoli delle sostanze.

Link utili

Regolamento REACH:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:396:0001:0849:IT:PDF>

Sito della Commissione europea (REACH):

http://ec.europa.eu/environment/chemicals/reach/reach_intro.htm

Riferimenti

Risoluzione sulla proposta di regolamento (CE) della Commissione che stabilisce metodi di prova a norma del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)

Procedura: Risoluzione

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 22.5.2008

ACCESSO DEI CITTADINI ALLE INFORMAZIONI SULL'AMBIENTE

A giugno si svolgerà la terza riunione delle Parti alla Convenzione di Århus. Il Parlamento invita l'UE a svolgere un ruolo determinante, trasparente e costruttivo nei negoziati. Chiede poi progressi in materia di accesso alla giustizia e l'adozione di una normativa UE in materia, nonché una maggiore sensibilizzazione dei cittadini. La MOP-3 dovrebbe poi chiarire le condizioni di entrata in vigore dell'emendamento sugli OGM adottato nel 2005.

Dall'11 al 13 giugno si svolgerà a Riga, in Lettonia, la terza riunione delle Parti (MPO-3) alla Convenzione di Århus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Tale Convenzione si propone di consentire alle autorità pubbliche e ai cittadini di assumersi le proprie responsabilità individuali e collettive per proteggere e migliorare l'ambiente per il benessere e la salute delle generazioni presenti e future, nonché di promuovere uno sviluppo sostenibile. E' stata ratificata dalla Comunità europea il 17 febbraio 2005 ed anche da tutti i suoi membri (tranne uno) e, attualmente, vi aderiscono 41 paesi.

Adottando con 486 voti favorevoli, 10 contrari e 3 astensioni una risoluzione proposta dalla commissione per l'ambiente, il Parlamento europeo invita l'UE a svolgere un ruolo «determinante, trasparente e costruttivo» nei negoziati e a contribuire attivamente al piano strategico a lungo termine della Convenzione, compreso l'ampliamento del suo campo d'applicazione, affinché lo sviluppo sostenibile in tutte le sue dimensioni sia coperto dagli stessi principi di trasparenza, partecipazione e responsabilità.

I deputati ricordano che la Convenzione di Århus è il foro competente per deliberare i principi orizzontali dell'accesso pubblico alle informazioni, della partecipazione e dell'accesso alla giustizia in questioni ambientali e sottolineano che la MOP-3 costituirà una buona opportunità sia per rivedere i progressi realizzati sinora sia per riflettere sulle sfide future. Invitano «con urgenza» la Commissione e gli Stati membri a garantire che le decisioni adottate in tale sede portino avanti l'attuazione e lo sviluppo della Convenzione, creando sinergie con gli accordi multilaterali conclusi nel settore dell'ambiente.

Dovrebbe inoltre assicurare che la MOP-3 chiarisca le condizioni di entrata in vigore dell'emendamento sugli **OGM**, adottato nel 2005, e di ogni altro futuro emendamento alla Convenzione, affinché sia garantita una loro rapida attuazione. Il Parlamento chiede poi di potenziare le sinergie e i collegamenti

con altre organizzazioni e convenzioni internazionali, in particolare con il protocollo di Cartagena sulla biosicurezza.

I deputati sollecitano inoltre la Commissione ad assicurare progressi sull'accesso alla **giustizia**, garantendo che le autorità pubbliche a tutti i livelli di governo siano pienamente consapevoli degli obblighi derivanti dalla Convenzione e incoraggiandole a stanziare le risorse umane, finanziarie e materiali necessarie ad ottemperare a tali obblighi. Le parti dovrebbero poi adottare le misure legali e di bilancio necessarie per fornire i rimedi effettivi per l'accesso alla giustizia e garantire un accesso giusto, equo, rapido e non proibitivo alle procedure. Ricordano, peraltro, che l'adozione di uno strumento legislativo relativo all'accesso alla giustizia in materia ambientale è ancora bloccata dal Consiglio ed accoglie, quindi, favorevolmente il progetto della Commissione di organizzare, nel giugno 2008, una conferenza relativa a tale tematica in modo tale da imprimere nuovo slancio ai lavori legislativi in seno alla Comunità.

La Commissione e gli Stati membri dovrebbero inoltre garantire che il piano strategico di lungo termine includa disposizioni volte a **sensibilizzare** maggiormente il pubblico circa i diritti e i doveri derivanti dalla Convenzione e che sia istituito un gruppo di lavoro per valutare l'attuazione del pilastro della Convenzione concernente la partecipazione del pubblico. Il Parlamento ricorda poi che i suoi deputati, che fanno parte della delegazione CE, svolgono un ruolo essenziale ed auspica, di conseguenza, che abbiano accesso, senza diritto di parola, alle riunioni di coordinamento dell'UE a Riga.

Il Parlamento esorta infine i paesi che non l'hanno ancora fatto a ratificare la Convenzione di Århus e il protocollo sui registri per le emissioni inquinanti e i loro trasferimenti e incoraggia altri paesi non aderenti alla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite a diventare parti contraenti della Convenzione. Il Protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti contribuirebbe, infatti, ad aumentare la responsabilità delle imprese e a ridurre l'inquinamento, nonché a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Background - La Convenzione di Aarhus

La convenzione dell'UNECE sull'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia di ambiente è stata adottata il 25 giugno del 1998 a Aarhus, in Danimarca, durante la quarta Conferenza ministeriale nel quadro del processo "Ambiente per l'Europa". E' entrata poi in vigore il 30 ottobre del 2001.

La Convenzione di Aarhus rappresenta un nuovo tipo di accordo in materia di ambiente. Lega, infatti, i diritti ambientali ai diritti umani e stabilisce che lo sviluppo sostenibile possa essere raggiunto solo con il coinvolgimento di tutti i cittadini. Unisce la responsabilità dello stato alla protezione dell'ambiente e si concentra sulle interazioni tra autorità pubbliche e private nel contesto democratico, suggerendo un nuovo processo per la partecipazione pubblica alle negoziazioni e alla realizzazione degli accordi internazionali.

Secondo la Convenzione, infatti, un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi di tipo ambientale potrebbe condurre ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. Essa intende contribuire a «tutelare il diritto di ogni individuo, delle generazioni attuali e di quelle future, di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere».

Per raggiungere tale obiettivo, la Convenzione propone di intervenire in diversi settori. In primo luogo, si dovrebbe assicurare l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche. Inoltre, dovrebbe essere garantita la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali

aventi effetti sull'ambiente e dovrebbero essere estese le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Le parti della Convenzione si impegnano a adottare le misure legislative, regolamentari o le altre misure necessarie per permettere ai funzionari e alle autorità pubbliche di fornire assistenza e orientamento ai cittadini, agevolandone l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia. Promuovo poi l'educazione ecologica dei cittadini per accrescere la loro consapevolezza dei problemi ambientali e sostengono le associazioni, i gruppi o le organizzazioni aventi come obiettivo la protezione dell'ambiente.

Link utili

Sito internet della terza riunione delle parti alla Convenzione di Aarhus, Riga (11-13/06/2008):
<http://www.unece.org/env/pp/mop3.htm>

Convenzione di Aarhus:
<http://www.unece.org/env/pp/documents/cep43ital.pdf>

Riferimenti

Risoluzione sulla strategia dell'UE per la terza riunione delle Parti che aderiscono alla Convenzione di Århus che si terrà a Riga, in Lettonia
Procedura: Risoluzione
Dibattito: 21.5.2008
Votazione: 22.5.2008

TRASPORTI

VERSO UN TRASPORTO SU GOMMA PIÙ MODERNO

Il Parlamento si è pronunciato su due regolamenti volti a ammodernare, semplificare e chiarire le regole in materia di trasporto su strada. Uno fissa norme comuni sulle condizioni per esercitare l'attività di trasportatore, e l'altro sull'accesso al mercato del trasporto internazionale di merci. A quest'ultimo proposito, il Parlamento chiede che le restrizioni sul numero di cabotaggi siano gradualmente abolite.

Abolire le restrizioni di cabotaggio

L'accesso al mercato del trasporto internazionale di merci su strada e del cabotaggio è attualmente disciplinato da due regolamenti e da una direttiva 2006/94/CE. Nel mercato interno il trasporto internazionale tra Stati membri è completamente liberalizzato, ma per quanto riguarda il cabotaggio persistono alcune restrizioni. Approvando con 499 voti favorevoli, 153 contrari e 46 astensioni la relazione di Mathieu **GROSCH** (PPE/DE, BE), il Parlamento propone una serie di emendamenti alla proposta della Commissione, che dovranno essere ulteriormente esaminati dal Consiglio.

La questione più sensibile riguarda le attività di **cabotaggio**, ossia i «trasporti nazionali di merci effettuati a titolo temporaneo, per conto terzi, da un operatore in uno Stato membro ospitante». Il Parlamento concorda con la Commissione sull'idea di autorizzare fino a tre trasporti di cabotaggio successivi a un trasporto internazionale da un altro Stato membro o da un paese terzo allo Stato membro ospitante una volta consegnate le merci. Inoltre, l'ultimo scarico nel corso dei trasporti di cabotaggio prima di tornare in patria deve aver luogo entro un termine di sette giorni dall'ultima consegna nello Stato membro ospitante nel corso del trasporto internazionale verso l'interno.

Un emendamento, tuttavia, chiede che le restrizioni sul numero e la durata dei trasporti di cabotaggio siano «gradualmente soppresse». Di modo che, due anni dopo l'entrata in vigore del regolamento, il numero dei trasporti di cabotaggio sia aumentato a sette e, il 1° gennaio 2014, siano abolite «tutte le restrizioni sul numero e la durata dei trasporti di cabotaggio». Un altro emendamento, precisa che l'autorizzazione a effettuare tali trasporti «non presuppone che il veicolo sia completamente scarico».

Accesso alla professione di autotrasportatore

Con 614 voti favorevoli, 28 contrari e 45 astensioni, il Parlamento ha adottato la sua posizione, in prima lettura, sulla proposta di regolamento - volta a sostituire la direttiva 96/26 - che fissa regole comuni per le condizioni da rispettare per attuare la professione di trasportatore stradale. I deputati hanno adottato numerosi emendamenti che dovranno ora essere esaminati dal Consiglio.

Il regolamento si applica a tutte le **imprese stabilite nella Comunità** che esercitano e che intendono esercitare l'attività di trasportatore su strada. Non si applica tuttavia a quelle che esercitano l'attività esclusivamente con veicoli a motore singoli o con insiemi di veicoli accoppiati il cui peso massimo autorizzato a pieno carico non superi le 3,5 tonnellate. Gli Stati membri possono peraltro diminuire tale soglia per la totalità o per una parte delle categorie di trasporto. Né si applica alle imprese che effettuano esclusivamente trasporti di persone su strada a fini non commerciali e a titolo gratuito, che non esercitano l'attività di trasportatore di persone su strada come attività principale e che utilizzino per il trasporto veicoli guidati dai loro dipendenti. Un emendamento chiede di escludere anche le imprese che esercitano la loro attività con autoveicoli che non possono superare i 40km/h.

Un'impresa deve poi indicare almeno una persona fisica, **il gestore dei trasporti**, che abbia il compito «di dirigere effettivamente e in permanenza l'attività di trasporto dell'impresa» e, come chiesto dai deputati, che abbia un effettivo legame con l'impresa (dipendente, socio, direttore o azionista, etc). Il gestore deve anche essere residente in uno Stato membro. Un emendamento precisa inoltre che la persona designata non può dirigere, in qualità di gestore dei trasporti, le attività di trasporto di più di quattro imprese diverse. L'autorità competente, peraltro, può decidere il numero massimo di veicoli che il gestore dei trasporti può gestire e che non supererà i 50 veicoli per ciascun gestore dei trasporti. Un emendamento precisa poi che gli Stati membri devono garantire che i gestori dei trasporti che riprendono la loro attività dopo cinque anni d'interruzione effettuino la riqualificazione e l'aggiornamento necessari a comprovare il sussistere della propria competenza professionale e delle conoscenze in materia di sviluppo della legislazione applicabile alla professione.

Spetta agli Stati membri definire le condizioni che un'impresa e un gestore dei trasporti devono soddisfare per ottemperare al **requisito di onorabilità**. Tali condizioni comprendono l'assenza di una condanna o sanzioni per infrazioni gravi alle normative nazionali in vigore nel campo del diritto commerciale e fallimentare, delle condizioni di retribuzione e di lavoro, del traffico stradale, della responsabilità professionale, e della tratta di esseri umani o del traffico di droga. Il gestore e l'impresa, inoltre, non devono essere stati oggetto di condanne in uno o più Stati membri per infrazioni gravi alle normative comunitarie.

Queste **condanne** non devono riguardare, in particolare, i tempi di guida e di riposo dei conducenti, i tempi di lavoro, l'installazione e l'utilizzo di apparecchi di controllo, i pesi e le dimensioni massimi dei veicoli commerciali nel traffico internazionale e la qualificazione iniziale e la formazione continua dei conducenti. Ma anche, il controllo stradale dei veicoli commerciali, comprese le ispezioni tecniche obbligatorie dei veicoli a motore, l'accesso al mercato del trasporto internazionale di merci su strada ovvero l'accesso al mercato del trasporto di persone, la sicurezza del trasporto di merci pericolose su strada nonché l'installazione e l'uso di limitatori di velocità e la patente di guida. Entro il 1° gennaio 2010, chiede un altro emendamento, la Commissione dovrà adottare un elenco delle categorie, dei tipi e dei livelli di gravità delle infrazioni che possono comportare la perdita dell'onorabilità.

Un'impresa deve inoltre poter rispettare in via permanente i propri **obblighi finanziari** nel corso dell'esercizio contabile annuale. Un emendamento precisa che, a tal fine, sulla base dei conti annuali e previa certificazione di questi ultimi, l'impresa deve dimostrare - mediante un bilancio commerciale certificato o un bilancio fiscale - che ogni anno dispone di un capitale proprio e di riserve per un valore di almeno 9.000 euro nel caso di utilizzo di un unico veicolo e di 5.000 euro per ogni veicolo supplementare.

La persona o le persone interessate devono inoltre **possedere le conoscenze** corrispondenti al livello di formazione indicate in un allegato, in materie quali il diritto civile, commerciale, sociale e tributario e in gestione. L'idoneità dovrà essere accertata dopo un esame scritto obbligatorio che, se uno Stato membro così decide, può essere integrato da un esame orale, e che devono essere conformi a quanto indicato nell'allegato del regolamento.

Un emendamento stabilisce che un'impresa di trasporto che soddisfi i requisiti è **autorizzata**, se ne fa domanda, a esercitare l'attività di trasportatore su strada. Spetterà all'autorità competente accertare che tali requisiti siano rispettati. Ciascuno Stato membro inoltre dovrà tenere un registro delle imprese e dei gestori autorizzati a esercitare l'attività. I dati da inserire in questo registro dovranno essere decisi entro il 1° gennaio 2010. Ogni cinque anni le autorità competenti dovranno verificare il rispetto dei requisiti. Un emendamento sancisce che se l'autorità competente constata che un'impresa rischia di non soddisfare più i requisiti deve notificarlo all'impresa stessa, eventualmente concedendo un termine per regolarizzare la sua situazione. Se invece constata che l'impresa non soddisfa più uno o più dei requisiti, sospende o revoca l'autorizzazione a esercitare l'attività.

In caso di infrazioni gravi, «da considerarsi tali per la natura sistematica e premeditata o per il tentativo di dissimulare i fatti», e di cui il gestore dei trasporti è responsabile, l'autorità competente deve dichiarare il gestore dei trasporti dell'impresa cui è stata revocata l'autorizzazione inidoneo a dirigere le attività di trasporto di un'impresa.

Rinviata la votazione sull'accesso al mercato dei servizi per gli autobus

Il Parlamento ha deciso infine di rinviare la votazione sulla proposta che fissa regole comuni di accesso al mercato dei servizi per i bus e mira a rafforzare la capacità e la competenza delle autorità nazionali per attribuire o ritirare a un trasportatore la licenza se esso commette gravi infrazioni (la lista delle infrazioni deve esser stilata) o varie infrazioni leggere alla legislazione UE dopo avvertimento obbligatorio e preliminare. Prevede poi di rendere più semplice e rapida la procedura di autorizzazione dei servizi regolari di trasporto. Resterebbe peraltro la motivazione di rigetto della domanda qualora il servizio avesse un impatto negativo su un servizio paragonabile assicurato in base a un obbligo di servizio pubblico sulle tratte interessate. La proposta, inoltre, prevede una licenza comunitaria più semplice e normalizzata: il formato sarebbe oggetto di prescrizioni più precise per ridurre gli oneri amministrativi e i ritardi, in particolare durante i controlli stradali. I deputati hanno preferito rinviare

l'adozione della posizione del Parlamento per avere il tempo di discutere ulteriormente su un problema legato ai tempi di riposo.

Link utili

Proposta della Commissione - Norme comuni sulle condizioni da osservare per esercitare l'attività di trasportatore su strada:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0263:FIN:IT:PDF>

Proposta della Commissione - Norme comuni per l'accesso al mercato del trasporto internazionale di merci su strada:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0265:FIN:IT:PDF>

Proposta della Commissione - Norme comuni per l'accesso al mercato di servizi di trasporto effettuati con autobus (in inglese):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0264:FIN:EN:PDF>

Riferimenti

Silvia **TICĂU** (PSE, RO)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme comuni sulle condizioni da osservare per esercitare l'attività di trasportatore su strada

&

Mathieu **GROSCH** (PPE/DE, BE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa norme comuni per l'accesso al mercato di servizi di trasporto effettuati con autobus (rifusione)

&

Mathieu **GROSCH** (PPE/DE, BE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa norme comuni per l'accesso al mercato del trasporto internazionale di merci su strada (rifusione)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 20.5.2008

Votazione: 21.5.2008

IL TRASPORTO MARITTIMO CONCORRA ALLA TUTELA AMBIENTALE. TUTELARE LE NAVI UE DAI PIRATI NELLE ACQUE INTERNAZIONALI.

Il Parlamento chiede d'inserire il trasporto marittimo nel sistema di scambio di quote di emissione e misure fiscali e diritti portuali calcolati in base alle emissioni. Sollecita poi una direttiva sulla qualità dei carburanti ed esenzioni fiscali per l'elettricità terrestre usata dalle navi. Auspica inoltre una sana gestione delle coste, una maggior cooperazione tra le guardie costiere UE e la possibilità per le navi militari europee di proteggere le imbarcazioni UE dagli attacchi dei pirati.

I mari e gli oceani costituiscono fattori economici ed ecologici essenziali per l'Unione europea che dispone, grazie alle sue regioni costiere e ultraperiferiche, di 320.000 km di coste, sulle quali vive un terzo della popolazione europea. Le industrie e i servizi marittimi contribuiscono, inoltre, insieme alle regioni costiere, al 40% del PNL dell'UE. In occasione della prima "Giornata europea dei mari", il Parlamento sottolinea che l'eccezionale dimensione marittima dell'UE offre «opportunità uniche» in

materia di innovazione, di ricerca e di ambiente, nonché di biodiversità di cui occorre tener conto nel quadro di una politica marittima integrata. Riconosce quindi l'opportunità di istituire centri di eccellenza e raccomanda di fornire incentivi e sostegno ai centri universitari di ricerca già esistenti nelle zone costiere.

Approvando con 587 voti favorevoli, 20 contrari e 58 astensioni la relazione di Wilhelm **PIECYK** (PSE, DE), il Parlamento accoglie con favore le comunicazioni della Commissione e il piano d'azione sulla politica marittima, tuttavia sostiene che quest'ultimo, in generale, non contiene un numero sufficiente di misure concrete. Esorta quindi la Commissione ad utilizzare in modo «più ambizioso», in futuro, gli strumenti disponibili. Il piano d'azione, infatti, affronta le sfide del cambiamento climatico solo in modo non vincolante.

I deputati ribadiscono che, a loro parere, uno dei **compiti della politica marittima europea** consiste nella preparazione e nell'adeguamento alle conseguenze del cambiamento climatico, nonché nella definizione urgente delle misure di adeguamento necessarie, specie in considerazione dello scioglimento dei ghiacciai e del conseguente innalzamento del livello dei mari. Ritenendo che questi fenomeni siano causa di danni irreparabili alla vita umana, animale e vegetale, chiedono alla comunità scientifica di esplorare le possibilità di protezione delle calotte polari.

Una politica marittima più ecologica

Il Parlamento chiede nuovamente che la politica marittima fornisca un contributo importante alla **riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra** attraverso, ad esempio, l'introduzione del trasporto marittimo nello scambio di quote di emissioni e il rafforzamento degli sforzi di ricerca nell'utilizzo dei mari come fonte di energia rinnovabile e nello sviluppo di tecnologie di propulsione navale nuove e più pulite.

Invita inoltre energicamente la Commissione a dar prova di «maggiore ambizione» nella lotta alle emissioni di ossidi di zolfo e di azoto e ai rifiuti solidi prodotti dalle navi. Più in particolare, chiede la fissazione di norme sulle **emissioni di ossidi di azoto** delle navi che attraccano nei porti dell'UE e di designare il Mar Mediterraneo, il Mar Nero e l'Atlantico nord-orientale come aree di controllo delle emissioni di zolfo (SECA), conformemente alla Convenzione MARPOL, nonché di ridurre da 1,5 a 0,5% il tenore massimo di zolfo consentito nei carburanti utilizzati dalle navi passeggero nelle aree SECA.

I deputati suggeriscono poi l'introduzione di **misure fiscali**, come tasse o diritti sulle emissioni di biossido di zolfo e di ossidi di azoto delle navi e l'individuazione dei mezzi necessari per imporre tali misure e diritti a tutte le imbarcazioni che attraccano nei porti comunitari o che navigano nelle acque degli Stati membri dell'UE, a prescindere dalla bandiera.

Dovrebbe inoltre essere promossa l'introduzione di **diritti differenziati** per i porti e le vie navigabili, che favoriscano le navi con basse emissioni di biossido di zolfo e ossidi di azoto e la progressiva introduzione dell'obbligo, per le navi ormeggiate in porto, di utilizzare elettricità erogata dalle reti elettriche terrestri.

I deputati chiedono poi una direttiva UE sulla **qualità dei combustibili** per uso marittimo. Sollecitano inoltre una ristrutturazione del quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità per obbligare gli Stati membri che si avvalgono della possibilità di esentare dalla tassazione il carburante per la navigazione a esentare, nella stessa misura, l'elettricità proveniente dalle **reti elettriche terrestri**. Un pari trattamento, ai fini fiscali, dell'elettricità e dei carburanti per la navigazione, per i deputati, rappresenterebbe un forte incentivo per porti e armatori a contribuire a

ridurre l'inquinamento atmosferico nelle città portuali, investendo nella fornitura di elettricità alle navi in approdo.

Una percentuale significativa dell'inquinamento complessivo dei mari deriva dalla terraferma e molte città e regioni portuali soffrono di inquinamento atmosferico. Il Parlamento richiama quindi l'attenzione sul fatto che la realizzazione di una politica marittima integrata presuppone l'inclusione di attività connesse con la terraferma, come l'agricoltura, la gestione delle acque reflue, i trasporti e la produzione di energia. Ritiene infatti che una sana gestione dei mari richieda una **sana gestione delle aree costiere** e che i progetti edilizi lungo le coste dell'UE debbano pertanto sempre tener conto delle conseguenze del cambiamento climatico e dei fenomeni che ne derivano, quali l'innalzamento del livello dei mari, l'erosione delle spiagge e la maggiore frequenza e violenza delle tempeste. Sollecita poi gli Stati membri a recepire, senza indugio, la direttiva quadro sulle acque.

Mari più sicuri: proteggere le navi europee dai pirati nelle acque internazionali

I deputati si compiacciono dell'intenzione della Commissione di migliorare il coordinamento fra le agenzie europee che si occupano di **sorveglianza marittima** ponendo l'accento, soprattutto, sulla prevenzione delle attività illegali, come il traffico di esseri umani e di stupefacenti, l'immigrazione clandestina e le minacce terroristiche, con particolare attenzione per le acque internazionali. Valutano, quindi, positivamente la creazione di una rete europea di sorveglianza marittima e chiedono una maggior cooperazione tra le guardie costiere degli Stati membri.

Accogliendo un emendamento sostenuto da PPE/DE, PSE e ALDE, l'Aula esorta vivamente la Commissione e gli Stati membri ad appoggiare attivamente, nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'IMO, l'iniziativa di estendere il diritto di inseguimento per via marittima o aerea alle acque territoriali degli Stati costieri, previo consenso degli Stati interessati, e di sviluppare un meccanismo di **reciproca assistenza contro i casi di pirateria marittima**. Osserva infatti che nell'ultimo anno sono aumentati di numero e di frequenza «gli attacchi criminali ai danni di pescherecci e di navi mercantili e passeggeri comunitari nelle acque internazionali al largo delle coste africane». Chiede inoltre l'istituzione di un sistema comunitario per il coordinamento e l'assistenza reciproca che permetta alle navi militari battenti bandiera di uno Stato membro e di stanza nelle acque internazionali di **proteggere i pescherecci e le navi mercantili** di altri Stati membri il più rapidamente possibile.

Verso una politica della pesca più sostenibile

L'obiettivo essenziale della politica marittima integrata dell'UE nel campo della pesca dovrebbe essere quello di promuovere la modernizzazione e lo sviluppo sostenibile, equilibrato ed equo, del settore in tutta l'UE. Dovrebbe assicurare la sostenibilità delle risorse e garantire la sicurezza alimentare e l'approvvigionamento ittico della popolazione, nonché la salvaguardia dei posti di lavoro e il miglioramento delle condizioni di vita dei pescatori. Tuttavia, i deputati ritengono che finora la **politica comune della pesca** (PCP) non abbia contribuito adeguatamente né alla sostenibilità delle risorse marine né alla continuità economica della flotta da pesca europea e delle comunità costiere dell'UE.

Il Parlamento sostiene che la creazione di "posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità" legati al mare e, in particolare, nel settore della pesca, dipenda anche dalla garanzia di un reddito giusto e adeguato e da condizioni di lavoro dignitose (compresa la salute e la sicurezza), nonché dall'accesso alla formazione per gli addetti del settore. Per questo sollecita il mutuo riconoscimento, da parte degli Stati membri, dei diplomi di insegnamento professionale medio di capitano e macchinista di pescherecci. Ribadisce poi la necessità di creare meccanismi di sovvenzione o compensazione per i pescatori colpiti dalle ripercussioni socioeconomiche delle misure di recupero degli stock ittici o di protezione degli ecosistemi.

I deputati chiedono poi di rimuovere i rifiuti bellici risalenti alle passate guerre che sono stati scaricati nel Mare del Nord e nel Mar Baltico ed esortano la Commissione ad assistere gli Stati membri nel varo di un piano di inventariazione e mappatura di **relitti navali e siti archeologici sommersi** – in quanto parte del patrimonio storico e culturale della Comunità – contribuendo a prevenire la deprezzazione di cui sono oggetto e consentendone l'adeguata conservazione.

La "Giornata europea dei mari"

Il Parlamento, infine, sostiene la proposta di istituire una "Giornata europea dei mari" da celebrare il 20 maggio di ogni anno. E' infatti del parere che tale giornata dovrebbe servire a sottolineare l'importanza della politica marittima al di fuori dei circoli specialistici, coinvolgendo comuni cittadini, scuole, università e organizzazioni non governative. Rammenta poi alla Commissione la sua proposta di assegnare un premio alle regioni marittime esemplari allo scopo di promuovere le migliori prassi.

Link utili

Sito della Commissione europea sulla politica marittima integrata:

http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/consultation-imp-mediterranean_en.html

Comunicazione della Commissione intitolata "Una politica marittima integrata per l'Unione europea":

http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=196253

Comunicazione della Commissione intitolata "Conclusioni della consultazione su una politica marittima europea":

http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=196252

Risoluzione del Parlamento europeo su "Verso una politica marittima dell'Unione: una visione europea degli oceani e dei mari" (12/07/2007):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0343+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Dichiarazione tripartita congiunta che istituisce la "Giornata europea dei mari":

http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/pdf/maritime_policy_action/sec_2007_1631_it.pdf

Memo della Commissione sulla "Giornata europea dei mari":

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/750&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Riferimenti

Wilhelm Ernst **PIECYK** (PSE, DE)

Relazione su una politica marittima integrata per l'Unione europea

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 20.5.2008

Votazione: 20.5.2008

SICUREZZA E DIFESA

UNA MORATORIA SULL'USO DELLE ARMI ALL'URANIO IMPOVERITO

L'uso di uranio impoverito a fini bellici è contrario al diritto internazionale ed esistono testimonianze sulla sua tossicità. Il Parlamento rinnova quindi il suo appello per una moratoria sull'uso di armi all'uranio. Chiede inoltre di non utilizzarle nelle operazioni PESD, di non inviare personale militare e civile nelle regioni in cui non vi è garanzia che l'uranio non sia stato utilizzato, informando su questa eventualità. Sollecita poi studi scientifici e l'inventario delle aree contaminate.

L'uso dell'uranio impoverito nei conflitti bellici «è contrario alle norme e ai principi basilari sanciti dal diritto internazionale, umanitario e ambientale scritto e consuetudinario». E' quanto sostiene il Parlamento in una risoluzione - sostenuta da PSE, ALDE, UEN, Verdi/ALE e GUE/NGL - adottata con 491 voti favorevoli, 18 contrari e 12 astensioni sottolineando che l'uranio (impoverito) «è stato ampiamente utilizzato nelle guerre moderne», sia come munizione sia come protezione blindata contro attacchi missilistici e di artiglieria.

I deputati osservano che, sebbene la ricerca scientifica non sia stata finora in grado di fornire prove conclusive sulla sua nocività, «esistono numerose testimonianze sugli **effetti dannosi** e spesso letali» sia per il personale militare che per i civili. Ricordano inoltre che, fin da quando l'uranio impoverito è stato utilizzato dalle forze alleate nella prima guerra contro l'Iraq, sono emerse gravi preoccupazioni circa la «tossicità radiologica e chimica» delle fini particelle di uranio rilasciate in seguito all'impatto di tali armi contro bersagli corazzati.

Il Parlamento, pertanto, rinnova fermamente il suo appello agli Stati membri dell'UE e della NATO ad **imporre una moratoria sull'uso di armi all'uranio** impoverito e a raddoppiare gli sforzi tesi ad un divieto globale, nonché a cessare sistematicamente la produzione e l'acquisto di questo tipo di armi. Invita poi gli Stati membri e il Consiglio ad assumere un ruolo guida per giungere all'elaborazione di un **trattato internazionale** - tramite le Nazioni Unite o attraverso una "coalizione delle persone di buona volontà" - al fine di introdurre un divieto sullo sviluppo, la produzione, lo stoccaggio, il trasferimento, la sperimentazione e l'uso di armi all'uranio, nonché la distruzione o il riciclaggio delle riserve esistenti, nel caso in cui esistano prove scientifiche conclusive del danno causato da tali armi.

Esorta inoltre gli Stati membri, nell'ambito delle operazioni future, a non utilizzare tali armi nelle operazioni PESD e a non dispiegare personale militare e civile nelle regioni in cui non può esservi alcuna garanzia che l'uranio impoverito non sia stato o non sarà utilizzato. D'altra parte, sollecita gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a fornire al loro personale militare e civile in missione, come pure alle loro organizzazioni professionali, **informazioni** complete sulla probabilità che l'uranio impoverito sia stato o possa essere utilizzato nella regione in cui operano, nonché a adottare sufficienti misure di protezione.

Il Consiglio e la Commissione dovrebbero quindi far eseguire **studi scientifici** sull'uso dell'uranio impoverito in tutte le regioni in cui è stato dispiegato personale militare e civile europeo ed internazionale e gli Stati membri dovrebbero aderire alla risoluzione delle Nazioni Unite approvata il 5 dicembre 2007, nonché presentare una relazione con le loro opinioni sugli effetti dell'uso di armi e di munizioni contenenti uranio impoverito.

Il Parlamento raccomanda poi che l'Alto rappresentante UE includa, nella prossima versione rivista della strategia europea in materia di sicurezza, l'esigenza di studiare in modo appropriato l'utilità futura delle munizioni non guidate nonché delle bombe a grappolo, delle mine e di altre armi ad effetto indiscriminato quali le armi all'uranio impoverito. Chiede poi a Stati membri, Consiglio e Commissione di redigere un **inventario ambientale** delle zone contaminate dall'uranio impoverito (inclusi i poligoni

per i test) e di fornire tutto l'appoggio possibile - incluso quello finanziario - a progetti che potrebbero assistere le vittime e i loro familiari. Sarebbe anche necessario provvedere ad operazioni di pulizia delle zone interessate qualora sia confermato l'effetto negativo sulla salute umana e sull'ambiente.

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa: un ruolo per il Parlamento europeo (17 novembre 2005):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0439+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Convenzione sull'interdizione delle armi biologiche e tossiniche (BTWC), le munizioni a grappolo e le armi convenzionali (16 novembre 2006):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0493+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Relazione finale della commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero:

http://www.difesa.it/NR/ronlyres/3A3608C3-5CDA-4D1B-87DE-9A338D5986BD/0/20080212_Relazione_finale.pdf

Riferimenti

Risoluzione sulle armi all'uranio (impoverito) e sul loro effetto sulla salute umana e sull'ambiente - verso un divieto globale dell'uso di queste armi

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 22.5.2008

INDUSTRIA

NORME ARMONIZZATE PER ASSEGNARE LE FREQUENZE SATELLITARI

Il Parlamento ha adottato una decisione che armonizza i criteri di selezione degli operatori di sistemi mobili via satellite e le disposizioni sull'autorizzazione a utilizzare le radiofrequenze. Come richiesto dei deputati, i servizi dovranno essere forniti come minimo al 50% della popolazione e su almeno il 60% della superficie dell'UE e, in caso di grandi catastrofi, potranno essere messi a disposizione dei servizi di soccorso d'emergenza.

I sistemi mobili via satellite (MSS) rappresentano una piattaforma alternativa innovativa, in grado di fornire vari tipi di servizi di telecomunicazione e radiodiffusione/multicasting paneuropei - come l'accesso internet/intranet ad alta velocità, la TV mobile, la protezione civile e i soccorsi in caso di calamità - indipendentemente dal luogo in cui si trovano gli utenti finali. Attualmente, gli operatori di

sistemi che forniscono servizi mobili via satellite sono selezionati ed autorizzati a livello nazionale nell'ambito del quadro normativo dell'UE per le comunicazioni elettroniche. Ciò può determinare che gli Stati membri prendano decisioni che inducono una frammentazione del mercato interno ma anche interferenze dannose. Taluni operatori potrebbero inoltre essere esclusi dal fornitura di un servizio paneuropeo qualora si vedessero assegnate radiofrequenze diverse in diversi Stati membri.

Approvando un maxiemendamento di compromesso negoziato dalla relatrice Fiona **HALL** (ALDE/ADLE, UK) con il Consiglio, il Parlamento ha adottato definitivamente - con 652 voti favorevoli, 16 contrari e 10 astensioni - una decisione che crea una procedura UE per la selezione comune degli operatori di sistemi mobili via satellite che utilizzano la banda di frequenze 2 GHz (che comprende le radiofrequenze 1980-2010 MHz per le comunicazioni terra-spazio e 2170-2200 MHz per le comunicazioni spazio-terra). Stabilisce inoltre le disposizioni relative all'autorizzazione coordinata, da parte degli Stati membri, degli operatori selezionati per utilizzare le radiofrequenze assegnate all'interno di tale banda e che sono necessarie alla gestione dei sistemi mobili via satellite. La finalità della decisione - che potrà entrare in vigore tre giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE - è di favorire lo sviluppo di un mercato interno concorrenziale degli MSS nell'UE e di garantire la copertura graduale in tutti gli Stati membri.

I diritti d'uso e le autorizzazioni che risultano necessari saranno concessi per una durata di **diciotto anni** dalla data di adozione della decisione di selezione. E' anche precisato che gli Stati membri, per tale periodo, potranno concedere diritti d'uso delle radiofrequenze ad altri operatori «purché restino al di fuori della zona dei richiedenti selezionati». Come richiesto dai deputati, inoltre, gli Stati membri potranno imporre «obblighi oggettivamente giustificati, non discriminatori, proporzionati e trasparenti» per assicurare le comunicazioni tra i servizi di emergenza e le autorità in caso di **grandi catastrofi**.

La procedura di selezione e d autorizzazione

In forza alla decisione, per la **selezione degli operatori MSS**, la Commissione - assistita dal comitato per le comunicazioni - dovrà organizzare una procedura di selezione comparativa «in condizioni eque e non discriminatorie» e che dovrà essere «trasparente». L'invito a presentare domande - indirizzato a richiedenti stabiliti nell'UE - sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Per l'esame e/o la valutazione delle domande, la Commissione potrà chiedere la consulenza e l'assistenza di esperti esterni «scelti in funzione della loro esperienza e del loro grado elevato di indipendenza e di imparzialità».

Le domande dovranno precisare il numero di radiofrequenze richieste, che non potranno superare i 15 MHz per le comunicazioni terra-spazio e i 15 MHz per le comunicazioni spazio-terra, e includere le dichiarazioni e i giustificativi riguardanti le radiofrequenze richieste, le tappe necessarie ed i criteri di selezione. Come richiesto dai deputati, dovranno inoltre comprendere un impegno del richiedente a coprire con il sistema mobile via satellite proposto almeno il 60% della superficie terrestre aggregata degli Stati membri a partire dal momento in cui il servizio mobile via satellite entrerà in funzione. Entro sette anni dalla data di pubblicazione della decisione della Commissione sulla selezione degli operatori e l'assegnazione delle frequenze, il richiedente deve impegnarsi a fornire il servizio in tutti gli Stati membri, e come minimo al 50% della popolazione e su almeno il 60% della superficie terrestre aggregata di ciascuno Stato membro. L'ammissibilità delle domande dovrà essere decisa dalla Commissione che, oltre a motivare gli eventuali dinieghi, dovrà informare i richiedenti sull'esito delle domande e pubblicare l'elenco di quelle accolte.

Nel corso della **prima fase di selezione**, la Commissione dovrà valutare se i richiedenti abbiano dimostrato che i loro sistemi satellitari corrispondono «al grado di sviluppo tecnico e commerciale» richiesto da un allegato della decisione stessa. In pratica, si tratta di cinque tappe che prevedono la

presentazione di una domanda di coordinamento presso l'Unione internazionale delle telecomunicazioni, la dimostrazione di un accordo vincolante per la fabbricazione dei satelliti necessari al servizio, la dimostrazione dell'esistenza di un contratto vincolante per il lancio di un numero minimo di satelliti e di un accordo per la costruzione delle stazioni terrestri gateway e, infine, la chiara dimostrazione del completamento della fase di concezione e sviluppo.

Nel corso di questa fase di selezione dovranno inoltre essere esaminate «la credibilità dei richiedenti e la sostenibilità dei sistemi mobili via satellite proposti». Se il numero complessivo delle radiofrequenze richieste dai richiedenti ammissibili che hanno superato la prima selezione non supera il numero delle radiofrequenze disponibili, la Commissione potrà decidere, giustificandosi, «che tutti i richiedenti ammissibili sono selezionati» e dovrà stabilire le frequenze che ogni richiedente selezionato è autorizzato ad utilizzare in ogni Stato membro.

Si entra in una **seconda fase** se, invece, il numero complessivo delle radiofrequenze richieste dai richiedenti ammissibili che hanno superato la prima fase di selezione supera il numero delle radiofrequenze disponibili. La Commissione dovrà selezionare i richiedenti ammissibili valutando in quale misura le proposte ammissibili rispondono a una serie di criteri di selezione. Come richiesto dai deputati, tali criteri sono stati ponderati. Essi riguardano anzitutto i vantaggi concorrenziali e per i consumatori offerti (ponderazione del 20%), inclusi il numero di utenti finali e la gamma dei servizi forniti alla data d'inizio del servizio commerciale permanente. Il secondo criterio concerne invece l'efficienza dello spettro (ponderazione del 20%), ossia il numero totale delle radiofrequenze richieste e la capacità complessiva di flusso di dati.

Va poi valutata la copertura geografica di tutta l'UE (ponderazione del 40%), che comprende il numero di Stati membri nei quali almeno il 50% della popolazione si trova all'interno della zona di servizio alla data d'inizio del servizio commerciale permanente e la data fissata dal richiedente perché il servizio mobile via satellite sia disponibile in tutti gli Stati membri almeno per il 50% della popolazione e in almeno il 60% della superficie terrestre aggregata di ciascuno Stato membro. Infine, andrà esaminato il grado di realizzazione degli obiettivi di ordine pubblico (ponderazione del 20%), come la prestazione di servizi d'interesse pubblico che contribuiscono alla tutela della salute o della sicurezza dei cittadini in generale o di gruppi specifici di cittadini, l'integrità e la sicurezza dei servizi e la gamma dei servizi forniti ai consumatori nelle zone rurali o ultraperiferiche.

Entro 80 giorni la Commissione dovrà adottare una decisione motivata relativa alla selezione dei richiedenti che identifica quelli prescelti classificati in funzione del soddisfacimento dei criteri e le frequenze che ciascuno di essi è autorizzato, dallo Stato membro, a utilizzare.

La decisione precisa che il numero limitato delle radiofrequenze può significare che la **fusione di un operatore** che fornisce servizi mobili via satellite con un altro o l'acquisizione di un operatore da parte di un altro «potrebbe ridurre significativamente la concorrenza» e sarebbe pertanto oggetto di «un controllo in virtù del diritto della concorrenza».

Dato che l'**autorizzazione degli operatori di sistemi mobili via satellite selezionati** deve essere subordinata al rispetto di condizioni, con la conseguente necessità di tenere conto dell'ampia gamma di disposizioni nazionali applicabili alle comunicazioni elettroniche, le questioni inerenti all'autorizzazione saranno trattate dalle autorità competenti degli Stati membri. Tuttavia, per garantire la coerenza dei vari approcci nazionali in materia di autorizzazione, sono stabilite, a livello comunitario, disposizioni sull'assegnazione sincronizzata dello spettro e condizioni di autorizzazione armonizzate, fatte salve le condizioni nazionali specifiche compatibili con il diritto comunitario.

Di conseguenza, gli Stati membri dovranno provvedere che gli operatori selezionati, conformemente al calendario e alla zona di servizio per i quali si sono impegnati, e alla legislazione nazionale e comunitaria, abbiano il diritto di utilizzare le radiofrequenze specifiche indicate nella decisione della Commissione e il diritto di gestire un sistema mobile via satellite. Tali diritti sono soggetti a condizioni comuni. I richiedenti dovranno infatti utilizzare le radiofrequenze assegnate e dimostrare che, entro due anni dalla decisione, si è svolto l'esame di carattere operativo dell'abbinamento dei moduli di comunicazione (CM) e di servizio (SM), si è realizzato con successo il lancio e la messa in orbita dei satelliti necessari al servizio commerciale e si forniscono effettivamente i servizi via satellite su base permanente nel territorio degli Stati membri dell'UE. Dovranno inoltre rispettare tutti gli impegni assunti nelle rispettive domande e presentare una relazione annuale sullo sviluppo del proprio sistema mobile via satellite.

Link utili

Maxiemendamento di compromesso:

http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282008%290077%28039-039%29_IT.doc

Proposta della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0480:FIN:IT:PDF>

Riferimenti

Fiona **HALL** (ALDE/ADLE, UK)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla selezione e l'autorizzazione dei sistemi che forniscono servizi mobili via satellite (MSS)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 19.5.2008

Votazione: 21.5.2008

UNA POLITICA INDUSTRIALE A FAVORE DELLE PMI

La politica industriale UE dovrebbe creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese, specie delle PMI. E' quanto sostiene il Parlamento sollecitando la riduzione degli oneri amministrativi e un più agevole accesso al capitale di rischio. Occorre poi promuovere la ricerca, introdurre un brevetto europeo e lottare contro la contraffazione, assicurando anche infrastrutture di trasporto efficienti. L'industria UE dovrebbe diventare leader nelle tecnologie pulite.

Approvando con 443 voti favorevoli, 62 contrari e 21 astenuti la relazione di Romana **JORDAN CIZELJ** (PPE/DE, SI), il Parlamento sottolinea anzitutto che il ruolo principale della politica industriale dell'UE consista nel creare le giuste condizioni quadro per lo sviluppo delle imprese, degli investimenti industriali e dell'innovazione nonché per la creazione di impieghi, prestando particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese (PMI). Un settore industriale prospero, infatti, è fondamentale per la realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona. I deputati, tuttavia, si rammaricano della debolezza del legame tra politica industriale dell'UE e politica industriale nazionale.

Un ambiente favorevole alle imprese, ridurre gli oneri amministrativi

Il Parlamento invita poi la Commissione a potenziare i suoi sforzi intesi a eliminare gli ostacoli amministrativi superflui che rendono difficile l'accesso al mercato interno, a semplificare e migliorare il contesto normativo e a ridurre l'onere amministrativo sulle imprese. Dovrebbe essere, tra l'altro, garantito che si compiano progressi nei tredici settori prioritari indicati nel piano d'azione della Commissione per la riduzione dell'onere amministrativo e dovrebbe essere attuato il secondo pacchetto di misure preferenziali per eliminare gli ostacoli amministrativi.

I deputati invitano la Commissione a adottare un approccio coerente nei confronti delle PMI in tutte le politiche comunitarie applicando, in modo adeguato, il principio del "pensare prima in piccolo". Sostengono quindi con forza l'annunciata normativa sulle piccole imprese a livello europeo che dovrebbe assumere, a loro parere, la forma di una proposta legislativa e includere nuove iniziative concrete intese a ridurre, mediante esenzioni, l'onere amministrativo sulle PMI, facilitarne l'accesso al mercato interno e alle procedure di appalto nonché garantire loro un accesso adeguato alle fonti di finanziamento e alle infrastrutture di ricerca.

Il Parlamento, sottolineando l'importanza dell'accordo di Basilea II nell'influenzare il comportamento delle banche e la loro disponibilità a concedere prestiti a clienti con un profilo di rischio relativamente alto, incluse le PMI, considera che si tratti di uno sviluppo fondamentale per sostenere le PMI nel realizzare investimenti e nell'eseguire ricerche orientate alle imprese. Ritiene inoltre urgente creare un mercato globale, a livello dell'UE, per il capitale di rischio, eliminando gli attuali ostacoli regolamentari e fiscali agli investimenti nelle piccole imprese più innovative in Europa. Dovrebbero poi essere introdotte misure che incoraggino la crescita e lo sviluppo delle PMI, quali la semplificazione degli obblighi in materia di notificazione e la concessione di deroghe.

Ricerca, brevetto europeo e la lotta alla contraffazione per proteggere l'industria

L'industria nell'UE contribuisce a oltre l'80% della spesa del settore privato in ricerca e sviluppo (R&S) e i prodotti innovativi che essa sviluppa rappresentano circa il 73% delle esportazioni, rafforzando notevolmente il suo vantaggio competitivo. I deputati osservano tuttavia che, rispetto ad altre regioni quali gli Stati Uniti o l'Asia, nell'UE l'industria è ancora relativamente lenta nell'adattarsi all'evoluzione del mercato e ai nuovi sviluppi tecnologici, «a causa di una pesante regolamentazione del mercato». Pertanto suggerisce di sfruttare appieno i programmi di finanziamento comunitari, quali il Settimo programma quadro di ricerca e il programma quadro per la competitività e l'innovazione, nonché l'Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia.

Anche perché i deputati sottolineano che sono necessari continui investimenti prioritari in materia di istruzione, formazione e ricerca e che lo sviluppo industriale e la competitività dei prodotti UE dipendono dalla qualità delle risorse umane e dall'innovazione globale nell'ambito dei nuovi prodotti. Ritengono, quindi, che sia essenziale sostenere le attività correlate alle invenzioni e proteggere i prodotti di tali attività con una politica in materia di diritti di proprietà intellettuale «trasparente e semplificata». Invitano, quindi, il Consiglio a adoperarsi per introdurre quanto prima un brevetto comunitario. Chiedono, infine, alla Commissione di proseguire la lotta contro le contraffazioni e di adoperarsi per conseguire soluzioni globali in tale settore, ispirandosi principalmente ai modelli europei.

Un'infrastruttura di trasporto efficiente per lo sviluppo delle industrie

Lo sviluppo delle zone industriali, comprese quelle extraurbane, «è strettamente connesso alla presenza di un'infrastruttura di trasporto efficiente a livello europeo». Gli Stati membri dovrebbero essere posti in condizione di accedere ai fondi di sviluppo regionale al fine di creare parchi industriali e tecnologici nelle zone rurali limitrofe agli agglomerati urbani. E' necessario poi, secondo i deputati, uno sviluppo «sostenibile ed equilibrato» in tutta l'UE, sia dal punto di vista geografico sia in relazione alle dimensioni dei progetti. Questo rappresenterebbe l'unico modo per stimolare lo sviluppo dell'industria nell'UE e offrire nuove possibilità per la creazione di posti di lavoro.

Industria UE leader nel settore delle tecnologie e dei prodotti rispettosi dell'ambiente

Gli obiettivi dell'UE in materia di ambiente, secondo il Parlamento, non dovrebbero essere visti come «una minaccia per l'industria», ma piuttosto come «un'opportunità per sfruttare il vantaggio "della prima mossa" e per fare dell'industria europea un leader mondiale nel settore delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi rispettosi dell'ambiente e socialmente accettabili».

Sottolinea, tuttavia, che l'applicazione delle nuove tecnologie andrebbe accompagnata da misure intese a salvaguardare la competitività internazionale delle imprese europee. Occorre inoltre tener conto, con urgenza, dell'impatto della legislazione ambientale sulla competitività internazionale delle industrie europee «al fine di evitare la dispersione di carbonio e la disoccupazione». Invita, quindi, la Commissione a promuovere e sostenere attivamente la definizione di accordi settoriali a livello mondiale per ridurre l'impatto ambientale di industrie specifiche su scala internazionale, garantendo, nel contempo, condizioni di concorrenza eque.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Mercati guida: un'iniziativa per l'Europa:
http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=196604

Comunicazione della Commissione - Piccole e medie imprese, essenziali per conseguire una maggiore crescita e rafforzare l'occupazione:
http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=196215

Comunicazione della Commissione - Esame intermedio della politica industriale: un contributo alla strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione:
http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=195932

Riferimenti

Romana **JORDAN CIZELJ** (PPE/DE, SI)

Relazione sull'esame intermedio della politica industriale - un contributo alla strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 22.5.2008

UN'IMPRESA COMUNE "CELLULE A COMBUSTIBILE E IDROGENO"

Il Parlamento si è pronunciato sulla proposta di regolamento che istituisce, a Bruxelles, un'impresa comune "celle a combustibile e idrogeno" che ha lo scopo di sostenere la ricerca volta a promuovere lo sviluppo commerciale di convertitori di energia praticamente non inquinanti. I deputati suggeriscono modifiche al contributo comunitario all'impresa comune e pongono l'accento sul coinvolgimento delle PMI.

Le celle a combustibile sono convertitori d'energia, molto silenziosi ed estremamente efficaci, che permettono di ridurre sensibilmente la produzione di gas a effetto serra e di sostanze inquinanti. Permettono una maggiore flessibilità del mix energetico, in quanto possono funzionare sulla base dell'idrogeno e di altri combustibili, quali il gas naturale, l'etanolo e il metanolo. Le celle a combustibile alimentate con idrogeno sono convertitori d'energia intrinsecamente non inquinanti, poiché il loro funzionamento genera soltanto vapore come prodotto di scarico. L'idrogeno può alimentare celle a combustibile o essere bruciato per produrre calore o azionare turbine o motori a combustione interna per il trasporto e la produzione di energia elettrica. L'idrogeno può anche servire per accumulare energia.

Il programma specifico "Cooperazione" individua nelle celle a combustibile e nell'idrogeno una delle sei aree tematiche in cui una iniziativa tecnologica congiunta (ITC) potrebbe rivelarsi particolarmente significativa. Ai fini dell'attuazione dell'ITC la Commissione ha presentato una proposta di regolamento che istituisce l'impresa comune FCH - con sede a Bruxelles - per un periodo che termina il 31 dicembre 2017, che prevede un contributo comunitario di 470 milioni di euro.

Approvando con 591 voti favorevoli, 13 contrari e 15 astensioni la relazione di Pia **LOCATELLI** (PSE, IT), il Parlamento suggerisce di considerare i 470 milioni di euro di **contributo comunitario** un importo «iniziale», e non «massimo» come proposto dalla Commissione, e precisa che tale importo dovrebbe andare a coprire i «costi correnti». Il contributo, inoltre dovrebbe poter essere rivisto nell'ambito del riesame intermedio, alla luce dei progressi effettuati nonché delle realizzazioni e dell'impatto dell'impresa comune. Ricorda in proposito che il gruppo di attuazione della Piattaforma tecnologica europea "Idrogeno e celle a combustibile" ha approvato un piano di attuazione che valutava in 7,4 miliardi di euro il bilancio necessario sul periodo 2007-2015 per soddisfare le sfide tecnologiche, un terzo del quale avrebbe dovuto essere destinato alla ricerca e sviluppo.

Tra gli **obiettivi dell'impresa comune**, i deputati chiedono di inserire innanzitutto quello di «collocare l'Unione europea in prima linea nelle tecnologie delle celle a combustibile e dell'idrogeno e a permettere la penetrazione commerciale di tali tecnologie, per far beneficiare il mercato dei grandi vantaggi che da esse ci si attende». Concordano peraltro sull'obiettivo di sostenere la ricerca negli Stati membri in modo coordinato per superare le carenze del mercato e concentrarsi sullo sviluppo di applicazioni commerciali, di sovvenzionare l'attuazione delle priorità di ricerca dell'ITC e di incoraggiare l'aumento degli investimenti pubblici e privati destinati alla ricerca in questo campo.

Il Parlamento insiste inoltre sul compito dell'impresa comune di garantire la costituzione e la gestione efficace dell'iniziativa tecnologica congiunta sulle celle a combustibile e l'idrogeno, nonché di informare le PMI sulle sue attività e promuoverne la partecipazione. D'altro canto, un altro emendamento precisa che il livello massimo di finanziamento pubblico dei costi ammissibili, nel caso delle PMI, dei centri di ricerca e delle Università, dovrebbe essere maggiore del 50% rispetto ad altri enti.

Link utili

Proposta della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0571:FIN:IT:PDF>

Sito della Piattaforma tecnologica europea "Idrogeno e celle a combustibile:

<https://www.hfpeurope.org/>

Riferimenti

Pia **LOCATELLI** (PSE, IT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio che istituisce l'Impresa Comune "Celle a combustibile e idrogeno"

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 19.5.2008

Votazione: 20.5.2008

COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

RIDURRE GLI ONERI CONTABILI SULLE PMI, MA SENZA ABROGARE LE DIRETTIVE

Il Parlamento sottolinea la necessità di semplificare l'ambiente in cui operano le imprese in materia di diritto societario, contabilità e revisione contabile, specie per le PMI e le piccolissime imprese. Tuttavia respinge l'idea di abrogare le pertinenti direttive UE temendo un ritorno a 27 sistemi giuridici diversi. Chiedendo di concentrare la semplificazione su misure concrete, sollecita uno statuto delle SpA europee e nuove condizioni giuridiche quadro per le imprese.

Nel luglio 2007 la Commissione ha presentato una comunicazione su una semplificazione del contesto in cui operano le imprese in materia di diritto societario, contabilità e revisione contabile. Approvando con 639 voti favorevoli, 19 contrari e 22 astensioni la relazione di Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE), il Parlamento si compiace anzitutto dell'obiettivo comune della comunicazione di «ridurre l'onere amministrativo per le imprese europee, di metterle in condizioni di partecipare in modo più efficace alla concorrenza e di ottenere maggiori successi in un ambiente globale fortemente concorrenziale».

Fa poi presente che, in caso di proposte legislative, la Commissione dovrebbe basarsi su una valutazione delle conseguenze giuridiche che sia orientata in particolare alle piccole, medie e piccolissime imprese, «garantendo comunque la certezza del diritto e la salvaguardia dell'acquis communautaire nel mercato interno e la coerenza degli attuali processi di armonizzazione in materia di obblighi di notifica e revisione contabile». Occorre inoltre tener conto in modo equilibrato degli interessi di tutti gli attori, compresi gli investitori, i proprietari, i creditori e gli addetti nonché dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

No all'abrogazione pura e semplice delle direttive

Il Parlamento respinge, «in quanto generalizzazione», la prima opzione citata dalla comunicazione che consiste nel valutare l'opportunità di ridurre l'acquis comunitario dell'Unione europea in materia societaria agli atti che disciplinano gli aspetti transfrontalieri. Tuttavia, i deputati non sono completamente contrari all'eliminazione di singole norme che, secondo gli interessati, non siano più

necessarie o non offrano più alcun vantaggio per l'economia, «purché tale eliminazione non sia in contrasto con l'interesse pubblico». Ritengono infatti che le direttive societarie in questione hanno creato un notevole grado di comparabilità fra aziende per le attività transfrontaliere di investitori e creditori e, quindi, «non è opportuno abrogarle». In una completa valutazione dei costi, inoltre occorre contrapporre ai previsti risparmi connessi all'abrogazione delle direttive, «i costi di un mercato interno con 27 diversi sistemi giuridici in materia societaria». D'altra parte, i principali oneri amministrativi - quali le domande di informazioni multiple o gli obblighi di dichiarazione, specialmente in materia fiscale e sociale - «sono causati generalmente dalle amministrazioni degli Stati membri e sfuggono alle competenze comunitarie».

Si alla semplificazione

Il Parlamento, d'altro canto, fa presente che gli Stati membri spesso non sfruttano le misure opzionali di sburocratizzazione e quindi non trasmettono alle imprese le possibilità di semplificazione previste dal diritto comunitario. Al contrario, agganciano agli obblighi UE esistenti norme nazionali più rigorose. Invita comunque la Commissione a verificare se il recepimento di direttive, come ad esempio la direttiva sulla trasparenza, abbia portato al cosiddetto "gold-plating" da parte degli Stati membri. Propone inoltre che intervenga un coordinamento tra le amministrazioni fiscali degli Stati membri «allo scopo di armonizzare, a fini di semplificazione, le informazioni richieste alle imprese».

I deputati privilegiano in linea di principio la seconda opzione citata nella comunicazione, vale a dire che il legislatore, all'atto della semplificazione, «dovrebbe concentrarsi su singole misure concrete». Ritengono infatti «che qualsiasi misura specifica di semplificazione possa comprendere l'opportunità di esaminare l'abolizione di alcuni determinati requisiti nelle direttive». Chiedono inoltre alla Commissione di chiarire la relazione tra le direttive in materia di diritto societario - in particolare la seconda, la terza e la sesta direttiva - e gli International Financial Reporting Standards (regole internazionali di rendiconto o bilancio finanziario).

Il Parlamento sottolinea poi che la revisione contabile e gli **obblighi di pubblicazione** per le società pubbliche «sono importanti per il corretto funzionamento del mercato interno». Per quanto riguarda le semplificazioni alla prima e all'undicesima direttiva in materia societaria, accoglie peraltro con favore l'auspicata riduzione degli obblighi di rendicontazione. Sottolinea però che anche gli obblighi di pubblicazione - come in caso di altre misure di semplificazione - «devono essere esaminati caso per caso sulla base di misure di semplificazione concrete e individuali, fondandosi su scrupolose valutazioni delle conseguenze». Propone inoltre che le disposizioni derogatorie per le PMI e le piccolissime imprese «si concentrino soprattutto sulla riduzione dell'onere e dei costi amministrativi» senza pregiudicare giustificati requisiti di informazione e l'accesso alle opportunità di finanziamento. Raccomanda inoltre che la preparazione, il deposito e la pubblicazione delle informazioni statutarie siano effettuati mediante un registro delle imprese interoperativo per l'intera UE.

I deputati incoraggiano poi gli Stati membri ad applicare le norme contabili dell'UE che richiedono una dichiarazione sul governo societario e maggiori informazioni sulle "disposizioni fuori bilancio" da parte delle società quotate. Chiedono inoltre alla Commissione di impegnarsi con l'IASB ("International Accounting Standards Board") «per migliorare ulteriormente l'informativa finanziaria sui veicoli fuori bilancio». Ritengono poi necessario rielaborare lo **statuto della società per azioni europea** in una forma giuridica comunitaria più uniforme.

Il Parlamento ricorda che obiettivo della semplificazione degli obblighi amministrativi «deve essere quello di **incoraggiare le PMI** a cogliere le opportunità che offre il mercato interno e ad operare al di là delle frontiere». Si compiace quindi dell'introduzione delle microentità che dovrebbero essere esonerate dall'obbligo comunitario in materia di contabilità, revisione contabile annuale e pubblicazione. D'altro canto, sollecita di mantenere in linea in massima le soglie previste dalla

comunicazione per le microentità, ma esprime preoccupazione sulle difficoltà che il rispetto di tutti gli obblighi potrebbe suscitare. Propone poi di prorogare idoneamente i periodi transitori per quanto riguarda gli obblighi di rendicontazione delle società che superano tali soglie e di esaminare se non sia opportuno introdurre analoghi periodi di transizione per le società che registrano una modifica dello status giuridico. Per liberare le PMI da determinati oneri in materia di contabilità e revisione contabile, ricordano i deputati, una politica regolamentare stabile e prevedibile costituisce «un elemento per la certezza del diritto e per limitare i costi amministrativi delle imprese».

La creazione di un contesto societario semplificato, sottolinea la relazione, comprende anche la necessità di predisporre **nuove condizioni giuridiche quadro per le imprese**. I deputati si dicono infatti convinti del fatto che, in taluni settori, sono necessari sistemi regolamentari per creare un ambiente prospero per le aziende, come ad esempio nel settore della trasparenza degli investitori istituzionali. Inoltre, la messa a punto di una base imponibile consolidata comune per le imprese «renderebbe più utile ed efficace lo statuto della società per azioni europea». D'altro canto, ritenendo che la **contabilizzazione in bilancio della tassazione differita** comporti un onere sproporzionato per le PMI e non fornisca alcuna informazione di comprovata utilità a coloro che esaminano i conti annuali, la relazione ne propone l'abolizione. Raccomanda infine l'applicazione del principio "una tantum" in modo che le imprese non debbano fornire la stessa informazione più di una volta o a più di un destinatario e di svolgere delle consultazioni sulla necessità e fattibilità dell'istituzione di un organo di regolamentazione nei servizi contabili e di revisione dei conti.

Link utili

Comunicazione della Commissione "Su una semplificazione del contesto in cui operano le imprese in materia di diritto societario, contabilità e revisione contabile":

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0394:FIN:IT:PDF>

Comunicazione della Commissione "Piccole e medie imprese, essenziali per conseguire una maggiore crescita e rafforzare l'occupazione - Valutazione intermedia della politica moderna a favore delle PMI":

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0592:FIN:IT:PDF>

Riferimenti

Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE)

Relazione su una semplificazione del contesto in cui operano le imprese in materia di diritto societario, contabilità e revisione contabile

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 21.5.2008

DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

INCENTIVARE LA PRESENZA DI DONNE NELLA SCIENZA

Nell'UE le donne sono una minoranza rispetto ai ricercatori impegnati nel settore pubblico e privato e dell'istruzione superiore. Il Parlamento chiede quindi di promuovere la scienza come settore d'interesse per i due generi, affrontando la questione dell'abbandono della carriera per

motivi familiari e incoraggiando la carriera scientifica delle donne. Ricorda che la parità di genere implica una rappresentanza di donne di almeno il 40% nelle posizioni di responsabilità nella ricerca pubblica.

La ricerca rappresenta un settore cruciale per lo sviluppo economico dell'UE che dovrebbe assumere altri 700.000 ricercatori nell'ambito della realizzazione della strategia di Lisbona per la crescita e lo sviluppo. Tuttavia, le ricercatrici rappresentano una minoranza corrispondente, in media, nell'UE, al 35% dei ricercatori impegnati nel settore pubblico e dell'istruzione superiore e soltanto al 18% dei ricercatori occupati nel settore privato. Inoltre, la percentuale di donne che occupano incarichi accademici di massimo livello di rado supera il 20% e le probabilità per gli uomini di ottenere una cattedra o un posto equivalente sono tre volte maggiori rispetto a quelle delle donne.

Approvando con 416 voti favorevoli, 75 contrari e 164 astensioni la relazione di Britta **THOMSEN** (PSE, DK), il Parlamento porta all'attenzione degli Stati membri il fatto che i sistemi di istruzione europei continuano ad «alimentare stereotipi di genere», in particolare in settori di ricerca come le scienze naturali. Ritiene quindi di massima importanza promuovere «quanto prima possibile» la scienza come settore di interesse per i due sessi e incoraggia le università e le facoltà ad analizzare i loro sistemi di selezione per individuare eventuali discriminazioni di genere e procedere alle necessarie correzioni.

Dovrebbe inoltre essere incoraggiata una maggiore partecipazione delle donne in settori come le tecnologie, la fisica, l'ingegneria, l'informatica e altri campi e dovrebbero essere adottate politiche efficaci per eliminare il divario retributivo basato sul genere. Nel corso del dibattito in Aula, la relatrice ha infatti sottolineato che «la tematica delle donne e della scienza è connessa agli obiettivi della Strategia di Lisbona» e che «sono necessarie azioni positive per migliorare velocemente la situazione».

Frenare l'abbandono della carriera per motivi familiari

Il Parlamento rileva che una percentuale eccessivamente elevata di donne abbandona la carriera scientifica nel corso degli anni. Tale fenomeno dovrebbe essere analizzato e le autorità competenti dovrebbero proporre soluzioni tenendo conto di differenti fattori, come l'ambiente di lavoro, gli stereotipi professionali, la concorrenza, i requisiti di mobilità e le responsabilità familiari. Riconoscendo che la mobilità è un fattore fondamentale per lo sviluppo e la crescita personale nel settore della ricerca, sottolinea la difficoltà di conciliare la vita familiare e la necessità di politiche adeguate in questo campo. Il Parlamento deplora poi che le interruzioni dell'attività scientifica femminile legate a motivi familiari abbiano ricadute negative sulle opportunità di carriera delle donne, «dal momento che la maggior parte dei loro colleghi maschi non sono costretti a sospendere la loro attività e quindi raggiungono posizioni di livello simile in età più giovane», trovandosi avvantaggiati nelle future prospettive di carriera.

Occorre quindi garantire orari di lavoro flessibili, migliori strutture per l'assistenza all'infanzia, nonché l'accessibilità delle prestazioni previdenziali a livello transnazionale. I deputati poi sostengono che i congedi parentali dovrebbero consentire davvero a uomini e donne la libertà di scelta e sottolineano che conciliare la vita familiare con l'attività lavorativa è una responsabilità che riguarda entrambi i generi.

Il Parlamento invita inoltre a considerare l'età come un criterio di eccellenza insieme alla situazione familiare, compreso il numero di persone a carico del ricercatore. I limiti di età per l'assegnazione di borse di studio, infatti, si ripercuotono negativamente sui giovani che si prendono cura di persone a carico e che, nella maggior parte dei casi, sono donne. In tali circostanze, dovrebbero essere introdotte misure legislative che correggano tale anomalia, ad esempio aggiungendo un anno alla scadenza prevista per le domande per ogni anno di cura di una persona a carico.

Quote rose non obbligatorie nei gruppi di esperti

Uno dei settori prioritari dell'azione dell'UE, nel quadro della tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010, è costituito dalla pari rappresentanza nel processo decisionale, con un obiettivo del 25% di donne in posizioni di responsabilità nel settore della ricerca pubblica, da raggiungere entro il 2010. Il Parlamento, tuttavia, critica tale obiettivo poco ambizioso e insufficiente, ricordando alla Commissione e agli Stati membri che «la parità di genere implica una rappresentanza femminile pari ad almeno il 40%». Invita quindi la Commissione e gli Stati membri a adottare procedure di selezione più trasparenti e a prevedere l'obbligo di garantire un equilibrio di genere nelle commissioni di valutazione e selezione nonché in tutte le altre commissioni e nei gruppi di esperti nominati attraverso quote non obbligatorie di almeno un 40% di donne e un 40% di uomini. A ciò poi dovrebbe accompagnarsi un cambiamento di mentalità nel campo della ricerca per migliorare l'equilibrio di genere a livello decisionale.

Nonostante le donne rappresentino più del 50% degli studenti dell'UE e conseguano il 43% dei diplomi di dottorato di ricerca, ricoprono, in media, soltanto il 15% degli incarichi accademici di alto livello e godono pertanto di un'influenza considerevolmente più limitata in termini di posizioni decisionali nel settore della ricerca. I deputati suggeriscono quindi agli Stati membri di promuovere iniziative di sensibilizzazione per informare e incoraggiare le ragazze a frequentare studi e corsi di laurea in campo scientifico e tecnologico e a stanziare fondi di ricerca mirati per le donne, contrastando il sottofinanziamento delle attività di ricerca svolte da queste ultime.

Il Parlamento incoraggia poi le università, gli istituti di ricerca e le imprese private a adottare e attuare strategie di parità all'interno delle loro organizzazioni nonché a condurre valutazioni d'impatto di genere nell'ambito dei processi decisionali. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero adottare misure positive al fine di incoraggiare le ricercatrici e sviluppare programmi di sostegno nell'orientamento alla carriera e tutoraggio, nonché politiche di promozione con obiettivi precisi. Le reti di ricercatrici a livello nazionale, regionale ed europeo, dovrebbero essere rafforzate in quanto strumento fondamentale per spingere un maggior numero di donne ad intraprendere la carriera scientifica e incoraggiare le attuali ricercatrici a partecipare al dibattito politico e a migliorare la loro crescita professionale.

Background

Il documento della Commissione intitolato "She figures 2006" raccoglie una serie di dati e statistiche sulla partecipazione delle donne come laureate, ricercatrici, staff accademico e membri dei comitati scientifici. Esso mostra che le donne rimangono una minoranza tra i ricercatori in UE (il 29% nel 2003), ma il loro numero nel settore della ricerca è aumentato del 4% (quello degli uomini del 2,4%). Questo trend positivo, tuttavia, secondo la Commissione, non deve far dimenticare che le donne rimangono sottorappresentate, soprattutto nelle posizioni dirigenziali.

In Italia, la proporzione di donne sul totale delle persone che hanno ottenuto un dottorato nel 2003 è pari al 51%, ossia superiore alla media europea del 43%. Le donne scienziate ed ingegneri sono l'1,2% del totale della forza lavoro. Tale dato è più basso della media europea (1,4%). La partecipazione femminile nelle attività di ricerca, nel 2003, è stata pari alla media europea del 29%. La proporzione di donne negli staff accademici, invece, è al di sotto della media europea ed è pari al 31,2% e nei comitati scientifici è agli ultimi posti della graduatoria dei paesi dell'UE. Il 13%, infatti, è parte di comitati scientifici contro il 48% di Norvegia e il 47% di Finlandia e Svezia.

Link utili

Documento della Commissione europea "She figures 2006, Women and science" (2006):

Riferimenti

Britta **THOMSEN** (PSE, DK)

Relazione su donne e scienza

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 20.5.2008

Votazione: 21.5.2008

CONSUMATORI

CLASS ACTION EUROPEA PER LE CONTROVERSIE TRANSFRONTALIERE

Migliorare la legislazione e renderla più coerente e semplice. E' quanto chiede il Parlamento per tutelare meglio i consumatori, migliorando anche il loro accesso al risarcimento e offrendo loro l'accesso a meccanismi di ricorso collettivo nei litigi transfrontalieri. Occorre poi garantire la loro informazione e sostenerne le organizzazioni. Vanno anche rimossi tutti gli ostacoli alle transazioni intra-UE, specie quelle finanziarie, garantendo l'applicazione uniforme delle norme esistenti.

Adottando con 438 voti favorevoli, 84 contrari e 166 astensioni la relazione di Lasse Antero **LEHTINEN** (PSE, FI), il Parlamento accoglie con favore la comunicazione della Commissione sulla strategia per la politica dei consumatori dell'UE ed apprezza gli sforzi fatti per inserirvi una «cultura del consumatore». Sottolinea tuttavia la necessità di un **quadro giuridico più coerente** e di una legislazione migliore e più semplice per quanto riguarda i diritti dei consumatori. In proposito, ritiene necessario un approccio orizzontale alla politica dei consumatori che tenga conto degli interessi dei consumatori in tutti gli ambiti politici pertinenti. Occorre quindi uno strumento orizzontale che abbia come obiettivo primario la coerenza della legislazione vigente e consenta «di chiudere qualsiasi scappatoia» raggruppando le questioni transsettoriali comuni all'insieme delle direttive.

Anche perché un solido sistema di protezione dei consumatori, efficace in tutta Europa, «andrà a vantaggio sia dei consumatori che dei produttori e venditori competitivi» e incentiverà le imprese a produrre e vendere prodotti più durevoli, promuovendo una crescita più sostenibile. Questa protezione è anche necessaria per **conseguire un miglior funzionamento del mercato interno** e, pertanto, i deputati chiedono di adottare misure per assicurare che «i 27 piccoli mercati nazionali all'interno dell'UE siano di fatto trasformati nel più ampio mercato al dettaglio del mondo». A tal fine è necessario che i cittadini «si sentano ugualmente sicuri ad acquistare tanto via Internet che presso il negozio di quartiere» e che le piccole e medie imprese (PMI) «possano contare su regole semplici e identiche in tutto il mercato interno».

Creare la fiducia del consumatore, per il Parlamento, è il fattore più importante per il completamento del mercato interno. Accoglie quindi con favore il fatto che la strategia ponga l'accento sul miglioramento dell'applicazione della normativa e della riparazione. A suo parere, inoltre, le controversie tra consumatori e operatori economici dovrebbero essere innanzitutto risolte in sede extragiudiziarica, per la maggiore rapidità e i minori costi che ciò comporta. Chiede poi alla Commissione di valutare l'opportunità di creare uno speciale **Mediatore europeo per i consumatori** per i casi transfrontalieri.

La sollecita anche a valutare se la direttiva UE (98/27) che mira alla **protezione degli interessi collettivi dei consumatori** - dando alle loro organizzazioni il potere di avviare provvedimenti inibitori - abbia apportato o no i miglioramenti previsti. Dovrebbe inoltre esaminare la questione del risarcimento dei consumatori negli Stati membri, tenendo presente che gli eventuali sistemi di ricorso collettivo nelle cause transfrontaliere dovrebbero essere oggetto di ricerche approfondite, «concentrandosi in particolare sulle preoccupazioni destinate dagli eccessi e gli inconvenienti del modello statunitense» e affrontando la questione di una base giuridica adeguata a livello europeo per tale strumento. Chiede dunque alla Commissione di presentare, ove opportuno, una soluzione coerente a livello europeo, che offra a tutti i consumatori l'accesso a meccanismi di ricorso collettivo per la composizione delle controversie transfrontaliere. Ricorda peraltro che in alcuni Stati membri vi sono dei vincoli costituzionali di cui tenere conto in sede di elaborazione di un modello europeo di ricorso per i consumatori.

Riconoscendo il ruolo positivo svolto dall'euro nel ridurre i costi delle transazioni, nel facilitare i confronti transfrontalieri dei prezzi, nonché nell'aumentare il potenziale del mercato interno al dettaglio, il Parlamento sottolinea l'importanza di **promuovere le transazioni transfrontaliere** al fine di aumentare la libertà di scelta. Sarebbero garantite così ai consumatori le migliori opzioni in termini di prezzi, qualità e varietà, in particolare per quanto riguarda i beni e i servizi di base, quali i generi alimentari, gli alloggi, l'istruzione, la sanità, l'energia, i trasporti e le telecomunicazioni. Chiede quindi «la rimozione di tutte le barriere e di tutti gli ostacoli esistenti», anche per garantire la fiducia dei consumatori negli acquisti e nei contratti transfrontalieri, in particolare nel settore dei servizi per il quale, peraltro, è necessaria «una maggiore liberalizzazione».

Relativamente ai **mercati finanziari**, il Parlamento ritiene che il problema fondamentale sia costituito dal recepimento e dalla piena attuazione di tutta la legislazione UE nonché dall'armonizzazione in tutti gli Stati membri. Chiede quindi di rafforzare l'applicazione uniforme delle norme esistenti prima di proporre di supplementari, le quali dovranno comunque evitare ingiustificati oneri addizionali per i consumatori e l'industria. Vista la complessità dei prodotti finanziari, bancari e assicurativi, tuttavia, le politiche vincolanti volte a favorire l'informazione dei consumatori «dovrebbero garantire loro la conoscenza di tutte le opzioni esistenti». I deputati sottolineano inoltre che la protezione dei consumatori «non può essere un pretesto per il protezionismo» e che un mercato pienamente integrato dei servizi finanziari al dettaglio «deve essere sostenuto dalle forze di mercato».

Nel sottolineare il ruolo importante che canali di vendita nuovi e sempre più utilizzati, come il **commercio elettronico**, hanno nel rafforzamento della capacità di consumo, il Parlamento ritiene che i principi ormai consolidati dei diritti dei consumatori dovrebbero essere applicati anche nel mondo digitale. Pertanto esorta l'adozione di ulteriori misure per garantire la protezione dei consumatori in tale campo «senza tuttavia porre un onere supplementare ingiustificato sull'industria». Al riguardo, ritiene che le norme sulla protezione dei dati e sulla privacy dovrebbero essere incluse in qualsiasi strategia relativa ai consumatori e sottolinea l'urgente necessità che i legislatori elaborino norme globali in materia di protezione di dati, in cooperazione con l'industria e le organizzazioni dei consumatori.

Il Parlamento incoraggia poi la Commissione a continuare a sostenere con vigore i diritti dei consumatori in relazione alla **sicurezza dei prodotti**, garantendo l'integrità del marchio CE e migliorando la sorveglianza del mercato a tutti i livelli nazionali appropriati, utilizzando il RAPEX (sistema di allarme rapido) e potenziando la cooperazione internazionale (in particolare con la Cina). Deve inoltre garantire che la legislazione in vigore sia adeguatamente attuata e pienamente applicata dagli Stati membri, anche valutando la possibilità di rivedere la direttiva sulla sicurezza generale dei prodotti. Ricorda peraltro che il marchio CE può essere interpretato erroneamente come indicazione generale di test indipendenti o marchio di origine, mentre la Commissione è già stata invitata a

presentare un'analisi approfondita in materia di marchi per la sicurezza dei consumatori seguita, se necessario, da proposte legislative.

Nel sottolineare l'importante ruolo svolto dalle **organizzazioni dei consumatori** nel miglioramento della cultura del consumatore, il Parlamento invita infine la Commissione a sostenerle finanziariamente e si dice favorevole ad iniziative volte ad incentivare la partecipazione degli interessati alla politica dei consumatori, alle consultazioni e allo sviluppo di tale politica. Rileva poi che per sviluppare una cultura dei consumatori, l'UE e gli Stati membri dovrebbero investire maggiormente **in campagne di informazione e di educazione dei consumatori** «che veicolino i giusti messaggi ai giusti segmenti di consumatori».

Link utili

Comunicazione della Commissione - Strategia per la politica dei consumatori dell'UE 2007-2013: Maggiori poteri per i consumatori, più benessere e tutela più efficace:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0099:FIN:IT:PDF>

Riferimenti

Lasse **LEHTINEN** (PSE, FI)

Relazione sulla strategia per la politica dei consumatori dell'UE 2007-2013

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 19.5.2008

Votazione: 20.5.2008

SANITÀ PUBBLICA

UNA STRATEGIA EUROPEA PER LE MALATTIE REUMATICHE

In Europa oltre 100 milioni di persone sono colpite da sintomi di disturbi muscolo-scheletrici. Il Parlamento chiede quindi di attribuire maggiore rilievo alle malattie reumatiche nella nuova strategia comunitaria in materia di salute e incoraggia gli Stati membri ad attuare piani nazionali per lottare contro tali malattie. L'adozione di politiche sociali e sanitarie a favore di persone che soffrono di malattie reumatiche ridurrebbe i costi socioeconomici correlati a tali patologie.

All'apertura delle votazioni il Presidente ha annunciato all'Aula l'iscrizione al processo verbale - e quindi l'adozione formale da parte del Parlamento - di una dichiarazione sottoscritta dalla maggioranza dei deputati che invita il Consiglio e la Commissione a attribuire «maggiore rilievo» alle malattie reumatiche nella nuova strategia comunitaria in materia di salute, considerando anche i notevoli costi socioeconomici che esse comportano. Incoraggia poi gli Stati membri a «istituire e promuovere» l'attuazione di piani nazionali per lottare contro tali malattie.

D'altra parte, secondo il Parlamento, l'adozione di politiche sociali e sanitarie basate sull'analisi delle esigenze delle persone che soffrono di queste malattie «ridurrebbe i costi socioeconomici correlati a tali patologie», pari all'1-1,5% del RNL nei paesi sviluppati. Infine il Parlamento suggerisce di elaborare una

raccomandazione del Consiglio sulla diagnosi precoce e il trattamento delle patologie reumatiche e di sviluppare una strategia intesa a migliorare l'accesso alle informazioni e alle cure mediche.

Le malattie reumatiche sono patologie croniche «dolorose e invalidanti». Rilevando che una percentuale della popolazione compresa tra il 30 e il 40% presenta sintomi di disturbi muscolo-scheletrici, il Parlamento sottolinea che in Europa ne sono affette oltre 100 milioni di persone.

I deputati osservano poi che le malattie reumatiche rappresentano la principale causa di invalidità e di pensionamento anticipato dei lavoratori. Ricordano anche che la maggioranza delle persone con più di 70 anni presenta sintomi reumatici cronici o ricorrenti e che, in base alle stime, nel 2030 le persone con più di 65 anni rappresenteranno un quarto della popolazione europea.

Link utili

Dichiarazione scritta sulle malattie reumatiche:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+WDECL+P6-DCL-2008-0008+0+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>

AGRICOLTURA

AIUTI AL TABACCO FINO AL 2012

Il Parlamento chiede di estendere il finanziamento del Fondo comunitario del tabacco dal 2009 al 2012 e, parallelamente, di prorogare il regime di aiuto ai produttori di tabacco fino alla stessa data. Suggestisce inoltre di finanziare il Fondo, che promuove azioni di informazione e sensibilizzazione sugli effetti nocivi del consumo di tabacco, trasferendo il 6% degli aiuti, anziché il 5%, ossia 81 milioni di euro.

Il Fondo comunitario del tabacco ha lo scopo di finanziare azioni di informazione destinate a sensibilizzare il pubblico sugli effetti nocivi del consumo di tabacco attraverso il trasferimento di una parte degli aiuti previsti ai produttori di tabacco. Tale trasferimento per gli anni civili 2006 e 2007 è stato inizialmente proposto quando l'introduzione del settore del tabacco nel regime di pagamento unico doveva essere accompagnato da un aiuto transitorio da versare nel corso degli stessi anni. Il regolamento (CE) n. 864/2004 del Consiglio ha infine esteso l'aiuto al tabacco al 2008 e al 2009 senza estendere parallelamente il finanziamento del Fondo tramite una riduzione dell'aiuto al tabacco. La proposta della Commissione è volta a trasferire al Fondo comunitario del tabacco un importo pari al 5% dell'aiuto al tabacco concesso per gli anni civili 2008 e 2009 (16,897 milioni di euro). La Commissione ritiene infatti che le azioni finanziate si sono rivelate molto efficaci e la proposta è volta quindi ad assicurare il loro proseguimento.

Approvando con 379 voti favorevoli, 244 contrari e 14 astensioni la relazione di Sergio **BERLATO** (UEN, IT), il Parlamento accoglie con favore la proposta della Commissione, ma propone di estendere il finanziamento del Fondo fino al 2012 (incluso) tramite un trasferimento del 6% degli aiuti ai produttori di tabacco, rendendo disponibili circa 81 milioni di euro. Chiede inoltre di non operare la trattenuta per l'anno 2008, tenuto conto che i contratti di coltivazione sono in corso e, in alcuni Stati membri, già conclusi, con il conseguente rischio di generare numerosi ricorsi giuridici.

D'altra parte, in base alle attuali norme, gli aiuti al tabacco dovrebbero cessare nel 2010, pertanto un emendamento suggerisce di prolungare anche il regime di sostegno fino al 2012. Questa richiesta, peraltro, è in linea con quanto sostenuto in precedenza dal Parlamento e dovrà essere affrontata nel quadro del "bilancio di salute" della PAC.

Il Parlamento è semplicemente consultato su tale questione e spetta quindi al Consiglio dei ministri prendere la decisione finale.

Background - la produzione di tabacco in Europa e nel mondo

Nel 2004, la produzione europea di tabacco greggio, con 343mila tonnellate per l'UE 25, era pari a poco più del 5% della produzione mondiale. Nel 2006, la produzione è scesa a 267.000 tonnellate. Il maggiore produttore europeo è, di gran lunga, l'Italia. Tra gli altri maggiori produttori vi sono Grecia, Polonia, Spagna, Francia e Ungheria. Il tabacco è prodotto anche, in misura minore, in Germania, Austria, Portogallo, Slovenia e Cipro.

L'Unione europea è il principale importatore mondiale di tabacco greggio e si approvvigiona da Paesi terzi per oltre il 70% del proprio fabbisogno. I principali produttori mondiali sono la Cina, il Brasile, l'India, gli USA, la Turchia, la CSI (ex URSS), l'Argentina e lo Zimbabwe.

Link utili

Proposta della Commissione

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0051:FIN:IT:PDF>

Statistiche sul tabacco (in francese):

http://ec.europa.eu/agriculture/agrista/2007/table_fr/fr48.htm

Riferimenti

Sergio **BERLATO** (UEN, IT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1782/2003 per quanto riguarda il trasferimento dell'aiuto al tabacco al Fondo comunitario del tabacco per gli anni 2008 e 2009 e del regolamento (CE) n. 1234/2007 per quanto riguarda il finanziamento del Fondo comunitario del tabacco

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 19.5.2008

Votazione: 20.5.2008

TUTELARE GLI ALLEVATORI DALLE IMPORTAZIONI A BASSO COSTO

I rischi sanitari per gli animali sono cresciuti, ma la produzione UE è più sicura che mai. E' quanto sostiene il Parlamento chiedendo la tutela degli allevatori UE dalla produzione estera meno cara e sicura. Rileva l'utilità dei sistemi di tracciabilità e che la qualità del trasporto è più rilevante della sua durata, mentre la clonazione degli animali andrebbe vietata. Auspica una strategia di vaccinazione, il libero flusso dei prodotti di animali vaccinati e incentivi alla prevenzione.

Benché la produzione animale europea sia «più sicura che mai» e sia soggetta a rigorosi controlli, la percezione che i cittadini hanno riguardo a tale settore è molto lontana dall'essere soddisfacente. I rischi sanitari per gli animali, d'altra parte, sono aumentati a causa della maggiore mobilità mondiale e dell'accresciuta richiesta alimentare, dell'intensificazione degli scambi commerciali internazionali e del cambiamento climatico. Approvando con 482 voti favorevoli, 9 contrarie 16 astensioni la relazione di Janusz **WOJCIECHOWSKI** (UEN, PL), il Parlamento accoglie quindi con favore lo sviluppo di un approccio strategico alla politica comunitaria in materia di salute degli animali e sostiene, inoltre, gli scopi, gli obiettivi e i principi complessivi stabiliti nella comunicazione sulla strategia per la salute degli animali, che consentiranno all'UE di rafforzare i propri meccanismi di protezione e la sua preparazione dinanzi all'insorgere di nuove epizootie.

Il Parlamento chiede alla Commissione di presentare un **piano d'azione**, sollecitando una maggiore ambizione e una visione a più lungo termine nella presentazione delle sue proposte legislative, nonché la definizione chiara e trasparente dei finanziamenti delle singole azioni. L'attuale quadro normativo dell'UE in materia di salute degli animali è, infatti, complesso e dispersivo e deve essere semplificato raccogliendo in un unico atto giuridico i principi fondamentali dell'intervento in materia di salute degli animali. La strategia per la salute degli animali dovrebbe anche includere le attività delle imprese di macellazione e di trasporto degli animali, dei produttori e dei fornitori di mangimi.

Controlli sanitari accurati alle frontiere, protezione dei produttori UE e tracciabilità

I deputati sono favorevoli ad un'eventuale adesione dell'UE all'OIE (l'Organizzazione Internazionale per la salute animale) ed esortano l'UE a difendere, a livello internazionale e in seno all'OMC, gli elevati **standard in materia di salute e benessere degli animali** applicati nell'UE, che potrebbero essere messi in pericolo da importazioni provenienti da paesi terzi in cui gli allevatori non hanno gli stessi obblighi. Sostengono, infatti, che una migliore biosicurezza alle frontiere sia particolarmente rilevante e che, a causa del rischio derivante da importazioni di animali portatori di infezioni o malati, i controlli veterinari e sanitari alle frontiere debbano essere particolarmente «accurati e rigorosi».

Il Parlamento, tuttavia, riconosce che i produttori dell'UE sono soggetti a costi maggiori, poiché gli standard europei sono più elevati che altrove. Per questo, i produttori dovrebbero essere protetti dalle **importazioni di prodotti di origine animale** soggetti a standard minori. Chiede quindi, di valutare in che modo ci si possa proteggere da tale concorrenza, prendendo anche in considerazione di imporre gli stessi requisiti, validi per i prodotti europei, ai prodotti importati. Sollecita poi l'aumento delle risorse finanziarie dell'Ufficio alimentare e veterinario della Commissione.

D'altra parte, il Parlamento sottolinea che il ritardo nell'adozione di misure atte a garantire che le importazioni di carne bovina dal Brasile provengano esclusivamente da bestiame non affetto da afta epizootica rischia di minare la fiducia dei cittadini nel regime UE per la salute degli animali. I deputati suggeriscono inoltre che la nuova generazione di accordi di libero scambio conclusi con l'India, la Corea e i paesi del Sudest asiatico comprendano un capitolo sulle misure sanitarie e fitosanitarie e il benessere animale. Esortano, infine, la Commissione a concludere protocolli veterinari con potenziali mercati di esportazione, come quello cinese.

Il Parlamento sostiene che **la tracciabilità dei prodotti**, sulla base dell'identificazione e della registrazione, sia di fondamentale importanza per il controllo della salute degli animali e la prevenzione delle malattie, nonché per la sicurezza alimentare. E' quindi favorevole all'identificazione elettronica obbligatoria e genetica tramite DNA e al controllo degli spostamenti degli animali. Si dice, infine, preoccupato per il crescente collegamento fra scambi internazionali di uccelli vivi e di pollame e lo sviluppo e la diffusione di malattie quali l'influenza aviaria.

Trasporti di qualità e no alla clonazione per fini economici

Il Parlamento sostiene che, in materia di **trasporto** di animali, l'UE si sia dotata di norme rigorose che soddisfano l'esigenza di standard elevati di benessere degli animali e di misure di prevenzione e lotta contro le malattie. Il trasporto di animali vivi su lunga distanza, infatti, potrebbe provocare un aumento dei rischi, facilitando la diffusione delle malattie. Chiede quindi che queste norme siano pianamente applicate da tutti gli Stati membri e rispettate dai paesi che esportano prodotti animali nell'UE. In questo modo, si potrebbero promuovere e assicurare, a livello mondiale, standard elevati di benessere e salute degli animali. Accogliendo un emendamento dell'ALDE, peraltro, l'Aula ritiene che occorra sottoporre a un attento esame le norme relative al trasporto e, se giudicato necessario, renderle più rigorose. Osserva d'altra parte che la qualità del trasporto «è più importante della sua durata».

D'altra parte, facendo proprio un emendamento avanzato dall'UEN, il Parlamento ritiene che la **clonazione** degli animali a fini economici «dovrebbe essere vietata».

Garantire la libera circolazione di prodotti derivati da animali vaccinati

I deputati ricordano che non esiste alcuna differenza tra beni ottenuti da animali vaccinati e quelli ottenuti da animali non vaccinati. Sostengono, quindi, lo sviluppo di **strategie di vaccinazione** per tutte le specie e le malattie rilevanti e supportano con fermezza le azioni volte ad ampliare il ricorso alla vaccinazione di emergenza (sia soppressiva sia profilattica), che favorirebbe la prevenzione e il contenimento delle malattie. Richiamano, a tal proposito, l'attenzione sul fatto che l'introduzione di un sistema di vaccinazione efficace necessiti di sovvenzioni adeguate e della garanzia che i prodotti derivanti da animali vaccinati non siano soggetti a restrizioni.

La Commissione e gli Stati membri dovrebbero prendere misure al fine di garantire la **circolazione indiscriminata dei prodotti derivanti da animali vaccinati**, la cui assenza ha rappresentato un freno importante per l'uso della vaccinazione quale mezzo per lottare contro il diffondersi delle malattie zootecniche contagiose. Sugeriscono, quindi, il bando della etichettatura di prodotti derivanti da animali vaccinati e strategie efficaci di comunicazione pubblica riguardanti l'innocuità di tali prodotti. Dovrebbero poi essere concluse le convenzioni sulla libera circolazione dei prodotti derivanti da animali vaccinati tra governi, organizzazioni di allevatori, organizzazioni di consumatori e operatori al dettaglio e commerciali.

Il rafforzamento delle banche comunitarie di vaccini sarebbe altrettanto indispensabile e sarebbe necessario applicare tutte le misure utili alla riduzione del numero di **abbattimenti di animali sani**, quali test per provare che gli animali sono esenti da patogeni, permettendone, in tal modo, la macellazione normale. Tuttavia, secondo i deputati, in situazioni di crisi e ove sia inevitabile, sarebbe indispensabile garantire la disponibilità di conoscenze specialistiche e di strumenti affinché l'eliminazione degli animali sia eseguita con umanità, risparmiando sofferenze inutili e rispettandoli in qualità di esseri viventi senzienti.

Incentivi per la prevenzione dei rischi

Il sistema di compensazione, secondo i deputati, non si dovrebbe limitare a assegnare compensazioni ai proprietari degli animali che sono eliminati a causa dell'insorgere di una malattia. Dovrebbe, invece, collegarsi a incentivi per la prevenzione del rischio, sulla base della diminuzione dei contributi da parte degli agricoltori ai fondi nazionali o regionali per la salute degli animali. Gli agricoltori, d'altra parte, dovrebbero adottare misure aggiuntive di riduzione del rischio come la promozione del ricorso alla vaccinazione (d'emergenza), piuttosto che all'abbattimento. Ciò rappresenterebbe una garanzia di reddito per il proprietario dei capi di bestiame vaccinati in stato di emergenza.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013): Prevenire è meglio che curare:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0539:FIN:IT:PDF>

Riferimenti

Janusz **WOJCIECHOWSKI** (UEN, PL)

Relazione su una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 21.5.2008

Votazione: 22.5.2008

ISTITUZIONI

APPROVATO IL CALENDARIO DELLE SESSIONI PLENARIE 2009

Il Parlamento ha approvato il calendario delle sessioni plenarie per il 2009. Si terranno 11 sessioni a Strasburgo e 4 sessioni supplementari a Bruxelles. Nel mese di giugno non vi saranno sedute poiché si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

	GENNAIO						FEBBRAIO						MARZO					
<i>sett</i>	1	2	3	4	5		5	6	7	8	9		9	10	11	12	13	14
Lu		5	12	19	26			2	9	16	23			2	9	16	23	30
Ma		6	13	20	27			3	10	17	24			3	10	17	24	31
Me		7	14	21	28			4	11	18	25			4	11	18	25	
Gi	1	8	15	22	29			5	12	19	26			5	12	19	26	
Ve	2	9	16	23	30			6	13	20	27			6	13	20	27	
Sa	3	10	17	24	31			7	14	21	28			7	14	21	28	
Do	4	11	18	25			1	8	15	22			1	8	15	22	29	
	APRILE						MAGGIO						GIUGNO					
<i>sett</i>	14	15	16	17	18		18	19	20	21	22		23	24	25	26	27	
Lu		6	13	20	27			4	11	18	25		1	8	15	22	29	
Ma		7	14	21	28			5	12	19	26		2	9	16	23	30	
Me	1	8	15	22	29			6	13	20	27		3	10	17	24		
Gi	2	9	16	23	30			7	14	21	28		4	11	18	25		
Ve	3	10	17	24			1	8	15	22	29		5	12	19	26		
Sa	4	11	18	25			2	9	16	23	30		6	13	20	27		
Do	5	12	19	26			3	10	17	24	31		7	14	21	28		

	LUGLIO						AGOSTO						SETTEMBRE					
<i>sett</i>	27	28	29	30	31		31	32	33	34	35	36	36	37	38	39	40	
Lu		6	13	20	27			3	10	17	24	31		7	14	21	28	
Ma		7	14	21	28			4	11	18	25		1	8	15	22	29	
Me	1	8	15	22	29			5	12	19	26		2	9	16	23	30	
Gi	2	9	16	23	30			6	13	20	27		3	10	17	24		
Ve	3	10	17	24	31			7	14	21	28		4	11	18	25		
Sa	4	11	18	25			1	8	15	22	29		5	12	19	26		
Do	5	12	19	26			2	9	16	23	30		6	13	20	27		

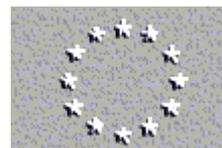
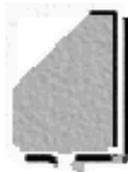
Per ulteriori informazioni:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/default_it.htm

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

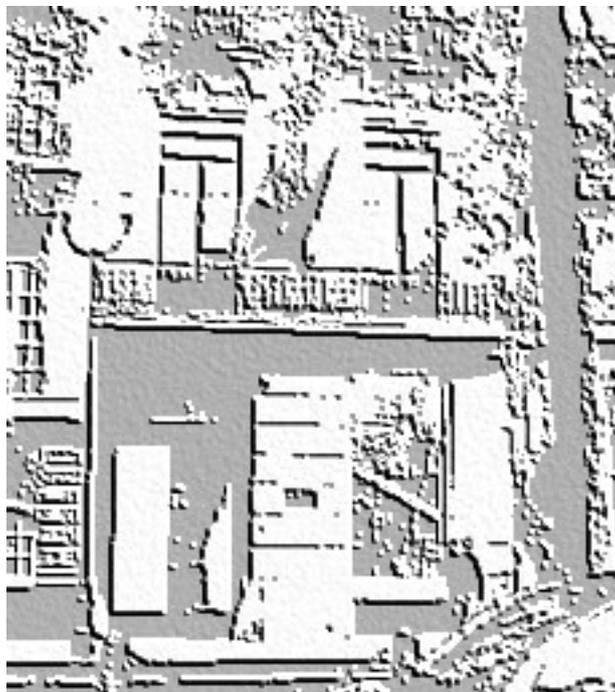


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 16 / p

30 maggio 2008

Selezione di richieste di partenariato

TURISMO

MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE - RETI PER IL TURISMO EUROPEO SOSTENIBILE (CONSIGLIO DI ROQUETAS DE MAR - SPAGNA)

Dear colleagues,

The Council of Roquetas de Mar (Andalucía - Spain) is looking for some partners that are intending to present a project within the "Networks for the competitiveness and sustainability of European tourism" call for proposals, whose deadline is the **31th of July 2008**. The Council would like to take part in the project **as a partner**.

The overall objective of this call for proposals is the following one:

“to provide added value in improving the sustainability performance of European tourism, through the creation of an environment favourable to tourism small and micro enterprises and to their cooperation on sustainability issues.”

The specific objectives are the following ones:

1. "to identify and promote practices and tools that can help small and micro enterprises to be sustainable and competitive"
2. "to support joint actions between stakeholders that address challenges proper to the tourism sector and that can promote the creation of an environment favourable to small and micro enterprises and to their co-operation on sustainability issues, in view of the setting up of an European tourism knowledge network"
3. "to promote the involvement of the actors who create knowledge (e.g. universities, research institutes, public and private observatories) in the integration of sustainability principles in existing or new practices / tools that can help small and micro enterprises to be competitive."

For further details, please contact:

Mr. Alejandro Carmona Sandoval
Tel: +34 958 523 544
email: alejandro.carmona@sicidominus.com

I would be grateful if you could circulate this information among potential interested beneficiaries.

Best regards

Pablo Sarazá Jimena

**Responsable de Empleo
Delegación de la Junta de Andalucía
Av. des Arts, 4 - 2º
B- 1210 Bruselas**

Tel.: 00 32 2 209 03 29
Fax.: 00 32 2 209 03 31
E-mail: psaraza@junta-andalucia.org

AFFARI SOCIALI

**MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE - PROGRESS "CSR"
(ANDALUSIAN FUND OF MUNICIPALITIES FOR THE INTERNATIONAL
SOLIDARITY - FAMSI - SPAGNA)**

Dear colleagues,

Please find below an offer of **project partnership** from the **Andalusian Fund of Municipalities for the International Solidarity (FAMSI)**. They would like to participate, **as partner**, in the **Progress** call for proposal N° VP/2008/07 concerning to projects in the field of **Corporate Social Responsibility (CSR)**.

I would be grateful if you could circulate this information among potential interested beneficiaries.

Best regards

Pablo Sarazá Jimena

Responsable de Empleo
Delegación de la Junta de Andalucía
Av. des Arts, 4 - 2º
B- 1210 Bruselas
Tel.: 00 32 2 209 03 29
Fax.: 00 32 2 209 03 31
E-mail: psaraza@junta-andalucia.org

The Andalusian Fund of Municipalities for the International Solidarity (FAMSI), located in the south of Spain, is a non- profit organization with public financing. It has as one of its main working lines the development of CSR in the Andalusian region. In this sense, Famsi has recently submitted an Interreg MED concerning to this subject together with other proposals dealing with biodiversity and CSR. For this reason, Famsi is interested in participating **as partner** in Progress call for proposal N° VP/2008/07 concerning to projects in the field of Corporate Social Responsibility (CSR).

The deadline for the presentation of projects is the **18th of June 2008**.

For more information exchange, please contact:

Yolanda Ramírez Fernández

Oficina Famsi Sevilla
Pasaje de los Seises
Avda. de la Constitución, 24 1ª Planta
41001 Sevilla
España
e-mail: yramirez@prodetur.es

COOPERAZIONE TERRITORIALE

PROGRAMMA "SUD-EST EUROPA" (INTERREG IV) "NETWORKING FOR ENVIRONMENTALLY FRIENDLY URBAN LIVING IN SE EUROPE" (HALANDRI - GRECIA)

Dear colleagues,

Please find attached a partner search for the **Territorial Cooperation - South East Europe** (INTERREG IV) programme.

The project is titled "**Networking for Environmentally Friendly Urban Living in SE Europe**" and is coordinated by the **Municipality of Halandri** in Athens, Greece.

We would be grateful if you could express your interest as soon as possible.

Please, do not hesitate to disseminate the partner search information to your regions or cities that may be interested in participating in the project. The search is mainly addressed to regional and local authorities, universities and research centers.

Best regards
Athanasios GOUMAS

REGIOEUROPA
38 rue d' Arlon
B-1000 BRUXELLES
Tel. 32(0)2/234.36.00
Fax. 32(0)2/230.92.66
e-mail: regioeuropa@skynet.be
<http://www.regioeuropa.net>

PARTNER SEARCH

RESEARCH CODE	Operational Programme South East Europe
TITLE OF THE PROJECT	“Networking for Environmentally Friendly Urban Living in SE Europe”
ACRONYM	NEF-UL
DEADLINE OF PROPOSAL	16/06/2008
Deadline of expression of interest	09/06/2008
PROJECT DESCRIPTION	<p>It is a fact that the expansion of urban areas is linked with significant environmental challenges. Large scale societal, economic and demographic changes and differences in national planning are some of the major drivers of change to the urban environment. However, urban areas including capitals of countries from SE Europe have already implemented a number of environmental projects and initiatives with tangible results. The experience gained from the implementation of activities is valuable taking into account their potential reliability and the similar conditions prevailing in most of these countries from environmental and economic point of view.</p> <p>In this framework, the main objective of the proposed NEF-UL project is to promote and support the exchange of experience in the implementation of environmental friendly technology, knowledge and best practices towards the improvement of the environment and the conditions of living in urban areas of SE Europe.</p> <p>It should be noted that the European Commission has long recognised the local authorities’ role and their commitment to improve the quality of life of its citizens and reduce its impact on the global environment through innovative and effective solutions to urban environmental challenges.</p>
OBJECTIVES	<ul style="list-style-type: none"> • To identify and assess projects, initiatives and solutions applied in urban areas of SE Europe for environmentally friendly living. • To demonstrate and disseminate successful “green” practices applied to education, sustainable transport, air quality, noise pollution, waste management, land use, global climate change etc. • To elaborate National Action Plans to promote and strengthen “green” practices in SE Europe.

<p align="center">EXPECTED RESULTS</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Better understanding of the current impediments for the implementation of “green” practices in urban areas of SE Europe; • List of successful practices to protect the environment in urban areas, tested and proven as to their effectiveness, and taking into account specific conditions in each country; • National Action Plans for each participating country for the promotion of these practices; • A strong interregional partnership for implementation of environmental initiatives, extending far beyond the project conclusion. 		
<p align="center">COORDINATOR</p>	<p>Municipality of HALANDRI, Greece</p>		
<p align="center">ESTIMATED TOTAL BUDGET</p>	<p>1,200,000€</p>		
<p align="center">PROFILE OF PARTNERSHIP</p>	<p>Local and regional authorities, universities, research centres and other European organizations from:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Austria - Italy (Lombardia, Bolzano/Bozen, Trento, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia Basilicata) - Bulgaria - Romania - Hungary - Slovakia - Slovenia - Albania - Bosnia and Herzegovina - Croatia - Former Yugoslav Republic of Macedonia - Republic of Moldova - Montenegro - Serbia - Ukraine (Cjermovestka Oblast, Ivano-Frankiviska Oblast, Zakarpatska Oblast and Odessa Oblast) 		
<p align="center">CONTACT PERSONS:</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p><u>EXERGIA S.A.</u> Ms. Maria Athanasopoulou (en) Apollon Tower 64, Louise Riencourt str. Athens, GR – 115 23 Tel: 0030 210 69 96 185 Fax: 030 210 69 96 186 Email: m.athanasopoulou@exergia.gr Website: www.exergia.gr</p> </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p><u>REGIOEUROPA</u> Mr. Athanassios GOUMAS (fr) Ms. Athina PERISTEROPOULOU (en) 38, Rue d’Arlon Brussels, B – 1000 Tel : 0032 2 234 36 00 Fax: 0032 2 230 92 66 Email: regioeuropa@skynet.be Website: www.regioeuropa.net</p> </td> </tr> </table>		<p><u>EXERGIA S.A.</u> Ms. Maria Athanasopoulou (en) Apollon Tower 64, Louise Riencourt str. Athens, GR – 115 23 Tel: 0030 210 69 96 185 Fax: 030 210 69 96 186 Email: m.athanasopoulou@exergia.gr Website: www.exergia.gr</p>	<p><u>REGIOEUROPA</u> Mr. Athanassios GOUMAS (fr) Ms. Athina PERISTEROPOULOU (en) 38, Rue d’Arlon Brussels, B – 1000 Tel : 0032 2 234 36 00 Fax: 0032 2 230 92 66 Email: regioeuropa@skynet.be Website: www.regioeuropa.net</p>
<p><u>EXERGIA S.A.</u> Ms. Maria Athanasopoulou (en) Apollon Tower 64, Louise Riencourt str. Athens, GR – 115 23 Tel: 0030 210 69 96 185 Fax: 030 210 69 96 186 Email: m.athanasopoulou@exergia.gr Website: www.exergia.gr</p>	<p><u>REGIOEUROPA</u> Mr. Athanassios GOUMAS (fr) Ms. Athina PERISTEROPOULOU (en) 38, Rue d’Arlon Brussels, B – 1000 Tel : 0032 2 234 36 00 Fax: 0032 2 230 92 66 Email: regioeuropa@skynet.be Website: www.regioeuropa.net</p>		

CULTURA

**PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI 2007/2013 - GEMELLAGGI TRA CITTÀ'
(LARISSA - GRECIA)**

Dear colleagues,

Please find enclosed a partner search for the program **“Europe for Citizens 2007- 2013” – Action 1: town twinning**. The project proposal is led by **the Prefecture of Larissa** in Greece.

Attached you may also find the profile of the Prefecture. Please diffuse this information to the municipalities and organizations of your region that could be interested in it.

Thank you for your kind collaboration.

Best regards,
Athanasios GOUMAS

REGIOEUROPA
38 rue d' Arlon
B-1000 BRUXELLES
Tel. 32(0)2/234.36.00
Fax. 32(0)2/230.92.66
e-mail: regioeuropa@skynet.be
<http://www.regioeuropa.net>

REGIOEUROPA

PARTNER SEARCH

26/05/08

EU PROGRAM	Europe for Citizens (2007-2013) Action 1: Town twinning (citizens meetings)
ORGANIZATION	Prefecture of Larissa (NUTS III) Greece
PROJECT DESCRIPTION	The Prefecture of Larissa is looking to establish a town twinning with one or more European Prefectures/Counties (NUTS III) with corresponding characteristics in terms of natural, social and economic issues.
OBJECTIVE	The objective of the twinning is: <ol style="list-style-type: none"> 1) to promote the active cooperation and friendship between participating local communities 2) to exchange knowledge on different sectors of local economy such as agriculture, gastronomy, wine production, culture and tourism. 3) to gain an adequate knowledge of the functioning of the local administration (finance, public services), the cultural heritage and traditions of their twin city.
ACTIVITIES	The activities to be developed in common should aim at creating connections between people, helping them to understand the cultural diversities and strengthening their feeling of belonging to the European Union.
PROFILE OF PARTNERS	<ul style="list-style-type: none"> - European Prefectures/Counties - Counties with wine producing background - Historical counties with archaeological sites
Deadline of expression of interest	30/06/08
CONTACT DETAILS:	
<u>Brussels:</u>	<u>Greece:</u>
REGIOEUROPA	Prefecture of LARISSA
Mr. Athanassios GOUMAS (fr) Mrs. Athina PERISTEROPOULOU (en)	Mrs. Mata PAPANASTASIIOU (en)
Rue d'Arlon 38 B -1000 Bruxelles Tel : 0032-2-234.36.00 Fax : 0032-2-230.92.66 e-mail: regioeuropa@skynet.be web: http://www.regioeuropa.net/	Dioikitirio Koumoundourou & Papanastasiou GR - 41222, Larissa Tel: 0030-2410-59.75.52 Fax : 0030-2410-25.37.34 e-mail: europemp@larissa.gr web: http://www.larissa.gr/

**MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE – PROGRAMMA ERASMUS
(UNIVERSITÀ DI CANTABRIA - SPAGNA)**

Dear Colleagues

“The University of Cantabria (Spain) is looking for partners to develop its networks of internships and contacts in Europe, in the framework of the Erasmus Programme. The UC is looking for networks of contacts, enterprises, laboratories or other organisations, who should be interested in receiving students for Erasmus internships. In return, the University of Cantabria is willing to find placements for students sent by these universities/organizations in the region of Cantabria, for example in research laboratories at University or in one of their organisations attached”.

For further informations, please contact,

Esperanza Arrizabalaga Vena

UC- Universidad de Cantabria

Relaciones Internacionales

OFICINA DEL GOBIERNO DE CANTABRIA EN BRUSELAS

Boulevard du Régent, 58

B-1000 Bruxelles

Tél: +322 501.61.80

Fax: +322 512.21.29

**PROGRAMMA LEONARDO DA VINCI - MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A
COOPERARE NELL'AMBITO DEI SERVIZI ANTINCENDI (HAMPSHIRE - REGNO
UNITO)**

Dear Colleagues,

The Hampshire Fire and Rescue Service, in Southern England, is investigating Leonardo funding. They are looking for other fire services, who would be interested in exploring partnership opportunities for a possible future funding bid.

Please forward this to relevant colleagues in your region/ local area. Interested parties should contact:

Ms Jill Horn
Community Response Support Office
Hampshire Fire and Rescue Service Headquarters
Leigh Road
Eastleigh
Hampshire
GB - SO50 9SJ

Tel: +44 23 80 64 40 00 ext 32 36

Mobile: +44 79 18 88 81 32

Email: jill.horn@hantsfire.gov.uk

Web: www.hantsfire.gov.uk

With thanks and regards,

Ben Whitehouse
Policy Officer
Southern England Local Partners Brussels Office
45 Rue du Commerce
B-1000 Brussels

Tel.: +32 2 504 0736

Fax: +32 2 504 0722

Email: b.whitehouse@seeh.net

Website: <http://www.hants.gov.uk/selp>

**PROGRAMMA “GIOVENTU’ IN AZIONE” - “EXPERIENCES EXCHANGE NETWORK
BETWEEN YOUNG PEOPLE OF THE POLITICAL FIELD” (REGIONE
EXTREMADURA - SPAGNA)**

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from Extremadura (Spain) concerning the Youth in Action Programme.

The idea of the project is to promote the concept of young citizenship by means of an integral civic performance proposal and political participation.

Please find attached the project in english.

For further information please contact:

Montaña Sánchez

Tel: 0034 924 008490

Email: montana.sanchez@juntaextremadura.es

We would be grateful if you could circulate this information among potential interested beneficiaries.

Thank you very much in advance.

Kind Regards,

Olga Navareño Rojo

Oficina de Extremadura en Bruselas

Rue Saint Quentin 5 Bte 12

B - 1000 Bruselas

Tel. + 32 2 736 59 50

Fax. + 32 2 736 60 10

E - mail. onavareno@prs.juntaex.es

Internet. www.extremaduraeuropa.org

EXPERIENCES EXCHANGE NETWORK BETWEEN YOUNG PEOPLE OF THE POLITICAL FIELD

Call .

YOUTH IN ACTION. DEPARTMENT OF LABOUR AND SOCIAL AFFAIRS

Budget :

50.000 €

General Objective.

- To promote the concept of young citizenship by means of an integral civic performance proposal and political participation.

Specific Objectives.

- To make aware young people of the political field about the advantages that the intercommunication generates and the possible benefits that this one contributes in order to develop their functions as political representatives.
- To encourage the interest of the participation of young people in politics so that they trust more in the organizations and in their role inside the same one.
- To provide with a suitable support of communication young politicians who show their interest in experiences exchange in the whole Europe.
- To use the Technologies of the Information and Communication as way of implementation of the necessary mechanisms that support the interventions in mentioned network, because they are young people of different countries, the ICT will guarantee the possibility of exchange with efficacy, speed and accessibility.
- To stimulate the cooperation between the political youth consolidating mechanisms of intercultural cooperation.
- To create participation channels between the youth councillorships and the associations of young people , not formal groups and not associate youth.
- To design methodologies and technological contents adapted to the communication between young people, taking into account the perspective of genre, and the accessibility for persons with disability.

- To encourage the appearance of new instruments of communication in the implementation of the origin network. (in any moment, the first version of the technological network thrown, can be changed in the sense prescribed by people take part in. (Flexibility in the design).
- To show the current participation of young people in politics, across the writing of the good practices manual, showing to the youth the possible tools which they can use directly in the local, regional, national and European politics, working in changing the things that bother them.

Actions Beneficiaries .

- For creation of the good practices manual and the implantation of the telematic Network: Political young persons (18-30) who realize functions of mayoralty, councillorship or similar at municipal, regional or European level, as well as the young associations.
- With regard to the manual diffusion and publication and the platform they will be: Associations of Young people of Extremadura and of the regions partners, Accredited Studies Institutions and other organisms related to youth (libraries, houses of culture, etc ...).

Actions.

- Setting of a collaboration network and a experiences exchange forum, across the creation of a virtual platform based on the Technologies of the Information and the Communication and by means of a previous plan to make aware.
- Design of the platform and the contents development that will integrate the Network, being priority to include the creation of a specific comparative space of the functions that develops every political profile in each of the implied countries.
- Expediting Programme y tracking of network Plan of dinamización and pursuit of the Network. Presentation of the Network in the Autonomous region of Extremadura to political groups, young associations and not formal groups of young people.
- With regard to the making, writing, publication and diffusion of a good practices manual and political participation tools , civic and civic-social:
 - Design of a work dynamics about participation that allows to make good practices proposals on the subject of young participation from a triple exposition: participation political, young gathering and technicians of youth.
 - Call of work groups in municipalities associations of the Autonomous region of Extremadura as well as in the regions of the countries of the associates taking part in the project , participating members of three mentioned sectors.
 - Proposals compilation and design of a Good Practices Manual that it contains:
 - Situation of the juvenile participation, both in the political and associative field of the countries taking part in the project.
 - The administrations role (place, supramunicipal and regional) in the promotion of the juvenile participation and the political involvement .
 - An effective model of participation: the young councils.
 - Some juvenile participation experiences (from the local field to the international one).
 - Manual Publication and Difussion between:
 - Young Citizenship Conference Participants.
 - Young Councillorships.

- Municipalities associations.
- Young associations
- Organisms involved in the juvenile development (from the local field to the international one).
- Difussion, sensitization and results analysis across a meeting with a general Conference of justification and description of the realized actions and monographic work tables for generating continuity and future development proposals of project.

ICT/ENERGIA

ICT CIP - PSP 2008-2 - EFFICIENZA ENERGETICA NEGLI EDIFICI E SPAZI PUBBLICI ENERGIA EFFICIENTE (REGIONE ALSAZIA- FRANCIA)

Dear,

The Region of Alsace is looking for Partners in response to the call for Proposals ICT PSPS 2008-2 (deadline: 9th September 2008) relating to the subject 2.1 ICT for Energy efficiency in public buildings, lighting included, action Pilot B.

For more information, please contact:

Mauro RAMPAZZO

Project leader

Region of Alsace

+33 3 88 15 67 13

mauro.rampazzo@region-alsace.eu

Gillian CANTE

EU Officer

+33 3.88.15.65.91

gillian.cante@region-alsace.eu

Caroline HUCK

Directrice

Bureau Alsace

Avenue des Arts 19 AD (Bte5)

B-1000 Bruxelles

Tel: +32 (0) 2 221 04 38

GSM: +32 (0) 473 511 931

Fax: +32 (0) 2 217 66 12

caroline.huck@bureau-alsace.org

www.bureau-alsace.org



Partner Search

CIP ICT PSP-2008-2

**2.1 - ICT for energy efficiency in
public building and spaces, including lighting**

Pilot B

20 MAI 2008

The Region of Alsace is looking for partners in response to the call for proposals: **ICT-PSP-2008-2** (deadline 9 September 2008), in the area of Energy efficiency in public buildings, including lighting, Pilot B project.

The [Region of Alsace](#) is a regional public authority and has been involved in several projects which aim at optimising energy management in its public buildings, representing nearly 1.3 Million m².

With several years experience in the field of remote energy management based on 5 pilot projects in the area of heating, the Region of Alsace has obtained savings on energy consumption ranging from 5 to 18% per annum (KWh / DJU).

The use of ICT would enable a more efficient use of energy in public educational infrastructures, and which could in turn could federate all users, including public and private target groups and specific projects at local and European scale. The idea behind this project is to therefore implement best practises in the area of ICT-based solutions: energy efficiency in public building and spaces, including improved control and management of heating, ventilation, air conditioning, lighting, and other energy-hungry devices.

Project Objectives

- 1) Implementation of remote meter reading and technical management which are interoperable with advanced control mechanisms for systems currently installed in schools, as well as with products respecting current market standards.
- 2) Improvement in heating and lighting with an aim to improve performance and adaptation of energy production based on use, using energy and lighting only for the needed time period and the area being used.
- 3) Improvements to buildings with significant changes such as insulation envelopes (facades and roofs) and changes to HVAC.
- 4) Develop user awareness.
- 5) Improve the reliability and the level of information for energy management in order to develop a true strategic management of energy efficiency use.

Project duration: 36 months

CONTACT INFO

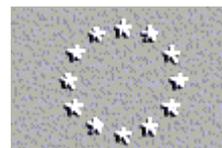
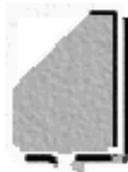
Mauro RAMPAZZO Project Leader Région Alsace tel. +33 (0)3.88.15.67.13
mauro.rampazzo@region-alsace.eu

Gillian CANTE European Projects, Region of Alsace Tel. +33 (0)3.88.15.65.91
Gillian.cante@region-alsace.eu

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

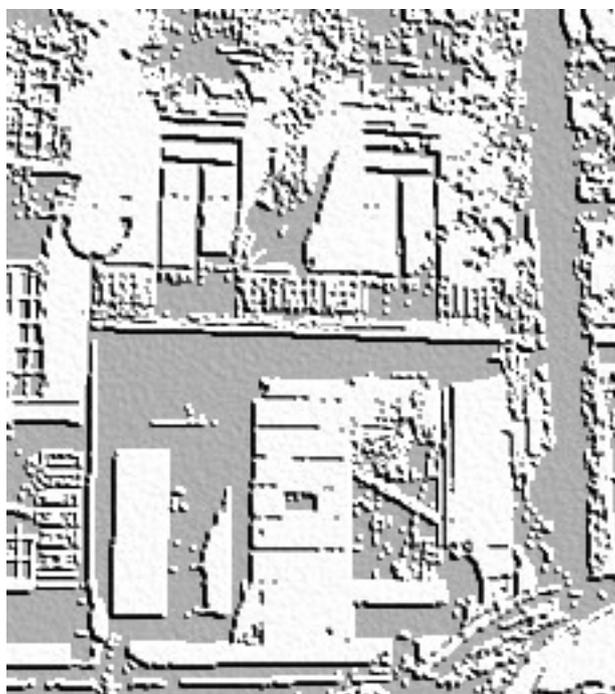


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 16 / e

30 maggio 2008

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

COOPERAZIONE

PRESENTAZIONE DEL DATABASE "MORE" - STRUMENTO PER FACILITARE LA COOPERAZIONE TRASFRONTALIERA (BRUXELLES, 9 GIUGNO 2008)

Dear Sir, Madam,

Please find, on behalf of

Mr. Gerhard STAHL, Secretary General of the Committee of the Regions

and

Mr. Alfonso ZARDI, Head of the Department of Local and Regional Democracy and Good Governance of the Council of Europe

your invitation to attend the official **presentation of the online database "MORE"** on transfrontier co-operation to be held at the Committee of the Regions the **9th of June**, starting from **12h00**

May we ask you to confirm your participation no later June 2nd, by mail only to:
sebastian.sperber@coe.int

TRASPORTI

CONFERENZA INTERNAZIONALE E WORKSHOP SULLE OPPORTUNITA' DI PARTENARIATO PUBBLICO/PRIVATO IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE PER I TRASPORTI IN SPAGNA ED IN POLONIA" (BRUXELLES, 3 GIUGNO 2008)

Dear Sirs ,

We would kindly like to invite you to take part in an **international conference and workshops on "Public-Private Partnership: Opportunities in Transport Infrastructure – regional perspectives in Poland and Spain"** which will take place in Brussels on **June 3, 2008, 10.00-16.00 p.m.** in the premises of the Committee of the Regions, Rue Belliard 101, 5th Floor, Room JDE 52.

This conference is held by the representations of Lodz and Valencia regions in Brussels, in cooperation with the Committee of the Regions. Its aim is to exchange experiences of Polish and Spanish regions regarding transport infrastructure projects, including those implemented in the framework of public and private partnership. Some models of surface transport projects and the development of co-modality as best practice in logistics to fight climatic change and give a boost to sustainable transport will also be presented. In addition, representatives of DG TREN and EIB will present the European transport policy and support for PPP transport infrastructure projects.

The conference will be concluded by a reception and the opening of an exhibition in Atrium 5, presenting the most successful infrastructural projects from Lodz and Valencia.

Working languages of the conference and workshops are **English, Polish and Spanish**

In an attachment, please find enclosed the programme of the event together with the registration form which should be send back not later than **May 29, 2008** on the e-mail address: pppconference@delcomval.be

We are looking forward to your participation.

Yours sincerely,

MARIUSZ MIELCZAREK
Director
Regional Office of the Lodz Voivodeship

JUAN MANUEL REVUELTA
Director General
Delegación de la Comunitat Valenciana en Bruselas

Sq. Marie-Louise 1
1000 Brussels
tel. +32 2 230 90 77
fax +32 2 231 15 87
[e-mail:lodzkie.region@lodzkie.pl](mailto:lodzkie.region@lodzkie.pl)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it